

Ingigantiti i debiti dell'INAM
Gli ospedali decidono sullo sciopero

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pii desideri

I DISCORSI di Moro e di Colombo, i commenti che si leggono su *Il Popolo* e sull'*Avanti!*, i Notiziari dell'Istituto centrale di statistica e — com'è ovvio — le trasmissioni della RAI-TV ci dicono, con sempre maggiore insistenza, che l'economia italiana si sviluppa in modo senz'altro soddisfacente, « in armonia con le previsioni del Piano Pieraccini », o addirittura superando tali previsioni. Qualche giorno fa il quotidiano del PSU è giunto persino ad affermare che, quest'anno, l'aumento del reddito nazionale sarà di oltre il 9 per cento: una cifra questa che, se fosse vera, costituirebbe un record nella storia economica dell'Italia. Siamo tornati, così, ad un clima di euforia, che si accentuerà sempre più col passar dei mesi. E in questo clima, alla vigilia delle elezioni, quando si faranno ancor più sentire gli effetti degli aumenti della spesa statale già predisposti, i manifesti della DC torneranno ad annunciare — come già avvenne nella primavera del '63 — che il benessere e la prosperità sono a portata di mano, appena svoltato l'angolo della strada.

I dati della congiuntura sono indubbiamente positivi. Il reddito nazionale si espande ad un ritmo che, se non è quello indicato dall'*Avanti!* (i titolisti del quotidiano socialista non tengono conto infatti degli aumenti dei prezzi), è comunque superiore al 5 per cento. La produzione industriale aumenta di circa il 10 per cento. Le nostre esportazioni continuano a registrare incrementi sorprendenti. Anche gli investimenti, pur continuando ad essere inferiori ai livelli raggiunti prima della crisi, sono ora in ripresa.

MA COSA significa questo? Si può dire, cioè, che tutto vada come sarebbe necessario, o, per lo meno, come era previsto nel cosiddetto Piano Pieraccini? I ministri socialisti, al pari di quelli democristiani, non perdono occasione per vantarsi della ripresa economica in atto nel Paese. Ma c'era bisogno che il partito socialista andasse al governo e che fosse scomodata la programmazione economica per ottenere i risultati che sono alla base dell'euforia ufficiale?

In realtà, i dati concernenti l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'occupazione e i salari, dimostrano che, non solo le previsioni del Piano Pieraccini rimangono dei pii desideri, ma che l'attuale sviluppo è caratterizzato da tendenze negative decisamente più gravi di quelle emerse negli anni del miracolo. Nell'agricoltura l'andamento stagnante della produzione e del reddito complessivi, che è già di per sé un fatto negativo, nasconde (ma da un punto di vista puramente statistico-contabile) il peggioramento in senso assoluto delle condizioni delle masse contadine. Quanto al Mezzogiorno, lo stesso quotidiano di Napoli, *Il Mattino*, la cui vicinanza al ministro Colombo è ben nota, riconosce che in questo periodo si è fatto « un passo indietro ». Nel campo dell'occupazione le statistiche più recenti parlano di qualche miglioramento. Ma i propagandisti della politica economica governativa dimenticano che ancora nel 1966 l'occupazione complessiva è diminuita di 423 mila unità e tacciono soprattutto quanto è emerso dalla Conferenza triangolare sull'occupazione: il fatto cioè che, oltre al milione di disoccupati « ufficiali », ci sono in Italia almeno altri due milioni di persone che potrebbero lavorare se ne presentasse l'occasione: insomma, almeno altri due milioni di disoccupati « non ufficiali ». Quanto ai salari reali, il loro livello tremendamente stabile, se da un lato è motivo di compiacimenti reciproci negli incontri tra l'on. Moro e il grande padronato, dall'altro è indice indiscutibile dell'aggravamento della condizione operaia e dell'altissimo costo economico, sociale e umano che l'attuale sviluppo impone ai lavoratori.

Certo, in altri campi, le previsioni del Piano Pieraccini sono di gran lunga superate. L'emigrazione continua infatti ad un ritmo assai rilevante e il rendimento del lavoro — diciamo pure: lo sfruttamento — registra incrementi sorprendenti ed impressionanti.

MA ORA COSA vogliono tutti coloro che esaltano la ripresa economica in atto? Possono forse pretendere che gli attuali salari di 50-60 mila lire o al massimo di 100 mila lire mensili rimangano praticamente immutati per garantire la prosecuzione di uno sviluppo che si fonda sull'aumento dei profitti? L'attuale espansione economica è caratterizzata da un incremento senza precedenti della produttività e dallo sfruttamento cui non può e non deve corrispondere la stagnazione dei salari. Ciò esige dunque una ripresa dell'azione sindacale per l'aumento dei salari, che gli stessi contratti di lavoro ora vigenti rendono possibile. Raccomandi pure, l'on. Colombo, di non fare in campo salariale « il passo più lungo della gamba ». E l'onorevole Moro quando inaugura monumenti ai caduti del lavoro si abbandoni pure ad esaltazioni pelose della dignità del lavoro. I lavoratori sanno, però, quale strada devono percorrere e non mancheranno di far valere i loro diritti.

Eugenio Peggio

LATINA
Nelle fabbriche salari di 40.000 lire al mese

A pagina 4

Mentre negli USA si allarga la campagna

contro la politica aggressiva della Casa Bianca

Incontro a Washington tra Saragat e Johnson

I giovani del PSU contro l'escalation americana e per il superamento dei blocchi - Vivaci polemiche sui convegni della sinistra dc

Il Presidente degli Stati Uniti accusato dalla stampa americana di aver sabotato un'iniziativa di pace

L'arrivederci di Valentina



«Questi giorni rimarranno indimenticabili nel mio cuore...». Così Valentina Tereshkova, la prima donna in orbita, si è accomiata dalle autorità dal cosmonauta e dai cronisti che si erano recati a Fiumicino ieri alle 14 per salutare la sua partenza per Mosca. L'aereo già rullava sulla pista ma la prima cosmonauta ha voluto egualmente rispondere alle mille domande dei cronisti.

«Vi prego di trasmettere il mio più grato saluto al popolo italiano per la calda cordialità e per l'ospitalità con la quale mi ha accolto durante questo mio meraviglioso soggiorno italiano». Le compagne Nide Jotti e Lina Fabbri le donano due grossi fasci di rose rosse. Sorridendo e commossa,

Valentina si avvicina ora a un gruppo di bimbi sovietici che vogliono baciarla. Poi stringe la mano ai compagni. Natta, Galluzzi e Chiaromonte della Direzione del Partito, al compagno Ferrara, direttore del nostro giornale, all'on. Paolo Alatri segretario di Italia-URSS. Sono le 14,15 e tutto è pronto per il decollo dell'Iljuscin. Valentina sale di corsa la scaletta ma i fotografi la bloccano ancora: un ultimo flash prima di scomparire nell'aereo. Un ultimo sorriso verso la folla che l'acciama a gran voce e che dal terrazzo del Leonardo da Vinci agita i fazzoletti rossi in segno di festa. Qualche minuto dopo il reattore dell'aeroplano è già scomparso nel cielo.

Saragat e Fanfani si sono incontrati ieri con Johnson quando le ultime edizioni dei giornali portavano nelle strade la notizia dei bombardamenti compiuti dagli aerei americani su Haiphong e su territori del Vietnam del Nord che si trovano a soli undici chilometri dal confine cinese. Westmoreland è stato quindi il primo interlocutore che i rappresentanti italiani hanno trovato sul loro cammino: e in effetti l'escalation americana è l'elemento che caratterizza la situazione che fa da sfondo ai colloqui. Disagio e proteste contro la guerra johnsoniana fermentano anche nell'opinione pubblica americana, tanto che ieri l'autorevole *New York Times* scriveva che ci si trova di fronte a una « escalation psicologica » contro Johnson e la sua politica.

Come verrà affrontato questo problema al tavolo dell'incontro? In questo senso, a Washington come a Roma, circolano indiscrezioni sul lavoro di tessitura diplomatica che ha preceduto l'arrivo del Capo dello Stato italiano in vista sia del colloquio vero e proprio, sia del comunicato congiunto che dovrà concluderli. Opinione americana abbastanza diffusa è che si dovrebbe discutere del Vietnam solo al livello degli scambi di opinioni, senza nessuna ambizione di concludere nulla, cioè di arrivare ad affermazioni impegnative in sede di comunicato congiunto. Da parte italiana, del resto, è difficile — con tutta la buona volontà atlantica di questo mondo — per non dire impossibile, tornare indietro fino alla « comprensione » di Moro.

C'è qualcuno che affaccia l'ipotesi di un generico auspicio per una soluzione del problema, ma il *Corriere della sera*, ufficio come sempre, domenica scongiurava a trattare l'argomento con tutte le cautele, con l'aria di chi invita a non disturbare il manovratore (del quale, almeno per il Vietnam, ammetteva tuttavia l'impopolarità). La bozza americana di documento conclusivo conterrebbe una riaffermazione del-

(Segue in ultima pagina)

Lo scambio dei saluti

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 18.

Le conversazioni italo-americane hanno avuto inizio questa sera alla Casa Bianca, dopo l'arrivo del Presidente Saragat e del ministro Fanfani a Washington, le rituali cerimonie e i discorsi di saluto scambiati tra i due Presidenti, che si sono successivamente ritirati per un primo colloquio a due, con la sola presenza degli interpreti. Ma dagli stessi discorsi di saluto può già essere desunta una indicazione politica. Johnson, dopo qualche apprezzamento per la ripresa economica italiana e il suo contributo alla comunità europea, ha infatti rivolto un caldo elogio personale a Saragat, affermando, che il Presidente italiano fu « tra i primi a riconoscere la necessità della partnership » tra l'Italia e gli Stati Uniti, e definendolo « avvocato e campione » dell'alleanza atlantica, fermo come la torre dantesca « che non crolla — giamaica la cima per soffiare dei venti ». Nel suo breve indirizzo di risposta, Saragat ha affermato dal canto suo che « il popolo italiano guarda agli Stati Uniti come ad un amico e ad un alleato », al quale lo legano « comuni e molteplici vincoli di civiltà ».

Questi vincoli sono « le fondamenta su cui è stato eretto il solido edificio dell'amicizia fra i due Paesi ». Più oltre, Saragat si è detto lieto della possibilità offerta dai colloqui di un « ampio e franco scambio di vedute » sia sui problemi di comune interesse sia su quelli più generali. « La cui soluzione si fa ogni giorno più urgente e necessaria se si vuole, come è fervido auspicio di tutti noi, che l'umanità intera goda dei benefici della pace, della giustizia e della libertà ai quali massimamente aspira ». Ciò lascerebbe supporre che i colloqui stessi siano aperti, sia pure molto « privatamente », anche a temi: come quello del-

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

BOMBARDAMENTI USA AL CONFINE CON LA CINA



VIETNAM — L'aviazione americana ha portato ieri l'aggressione fino al confine della RDV con la Cina, attaccando centri situati ad appena undici chilometri dalla frontiera. I bombardieri USA hanno inoltre colpito il centro di Haiphong. Nella foto: una testimonianza dei bestiali metodi di guerra americani: un vietnamita catturato dai marines a sud di Da-nang attende di essere trascinato in un campo USA (A pag. 12 il servizio)

ANCHE I COMUNI SICILIANI SONO SULL'ORLO DEL CRACK

All'asta il palazzo comunale di Marsala

Questo è l'orientamento del sindaco socialista e della giunta di centro sinistra alle prese con i creditori - Amministratori cattolici e comunisti, giunte e gruppi consiliari rassegnano il mandato denunciando il soffocamento delle autonomie. La CGIL propone uno sciopero generale degli Enti Locali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Anche i comuni siciliani sono sull'orlo del fallimento. Con un provvedimento gravissimo, il governo regionale monocolore de (ora dimissionario) ha infatti dato il via ad una operazione tendente a ricuperare a tappe forzate i crediti vantati dalla Regione nei confronti delle amministrazioni municipali dell'isola: quasi cento miliardi. L'operazione — che viene giustificata con la non-

meno fallimentare situazione finanziaria in cui la Regione è stata cacciata dai suoi governi dc prima e di centro sinistra poi e dalla politica accentratrice dello Stato — viene portata avanti con la trattenuta coatta di quote al tassime, di quelle stesse anticipazioni concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti che basta no a malapena ai comuni per fare fronte alle spese più urgenti.

E' il crack, insomma, come del resto rivela in modo emblematico l'orientamento del sindaco socialista di Marsala, Sammartano, e della sua giunta di centro-sinistra di soddisfare i creditori mettendo in vendita il palazzo comunale. La gravità degli eventi è tale che gli amministratori — soprattutto nei piccoli centri, dove il contatto con le popolazioni è più immediato — non se la sentono più di accollarsi la responsabilità del mandato, e si dimettono per protesta. Tacciono invece (ma il loro silenzio è assai imbarazzato) gli amministratori delle grandi città siciliane che hanno la loro parte, e grossa, di colpa — basti pensare alle condizioni in cui versano Palermo e Catania — e cercano, come Petrucci a Roma, la strada della trattativa privata per assicurare un po' di ossigeno alle casse comunali.

Non a caso, il centro della battaglia per la sopravvivenza dei comuni gravita in questo momento su quelle zone di paurosa disgregazione economica e sociale che sono i comprensori di Corleone, Lercara e della valle del Belice: e non a caso da molti degli amministratori dei 19 comuni di quelle zone — che ieri, al termine di un convegno unitario, hanno deciso di proclamare una settimana di protesta e di lotta d'intesa con le organizzazioni sindacali — sono venuti si-

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Premiato e censurato

Il secondo film di Marco Bellocchio, « La Cina è vicina », è giaciuto alla giuria della Mostra di Venezia ed è profondamente dispiaciuto al PSU. La giuria lo ha premiato, il PSU lo ha fatto bocciare dalla censura. La giuria della Fipresci, cioè della critica cinematografica internazionale — presieduta da un redattore dell'*Avanti!* — ha riconosciuto « Bellocchio » la forza umana e la passione morale con la quale egli esprime la sua partecipazione alla vita politica e sociale italiana. E il censurare in base a quali canoni estetici si è regolato? « Offesa al buon costume », probabilmente.

Una dichiarazione del regista — che riportiamo a parte — chiama apertamente in causa il PSU che si è riconosciuto come il destinatario della critica che il film di Bellocchio muove a certa società politica della provincia. « Personalità socialiste », non fecero mistero di considerare « La Cina è vicina » un lavoro indesiderabile. Tra queste l'on. Corona che circola nel mondo della cultura come ministro dello Spettacolo.

Come critico cinematografico un Corona cade sotto il giudizio degli specialisti. Siano loro a decidere se il ministro è più vicino al ministero di Scalfaro o all'afflato culturale di Tanassi. Ma la « politica culturale » del PSU ci riguarda direttamente. Litigiamo a ricordare che PSI e PSDI cominciarono con un « manifesto » preteso agli intellettuali e che hanno già fatto in tempo ad abituarsi all'arte delle forbici e dei timbri. Distingui tra la preoccupazione della Cina e l'ossessione del governo s'ispano sulla censura tutta la loro vitalità e egemonia. *

Il fisico ha chiesto di rientrare immediatamente in patria

L'URSS accusa Londra d'aver rapito il giovane scienziato sovietico Kacenko

IL FOREIGN OFFICE CHIEDE SCUSA A MOSCA

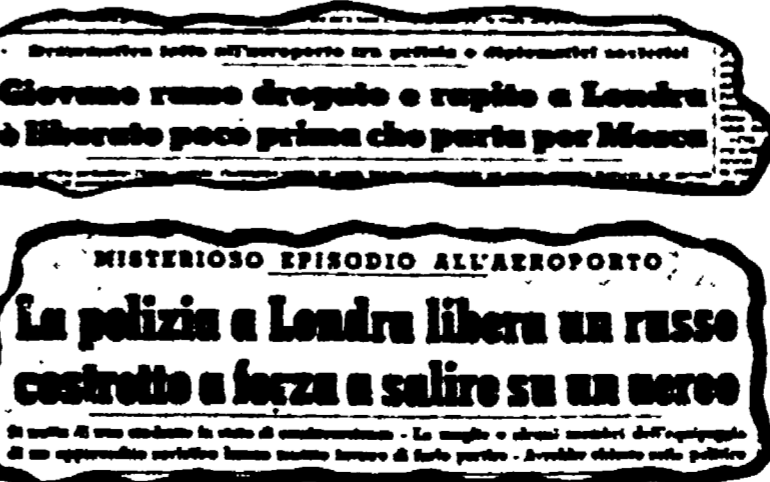
MOSCA, 18. Con una nota consegnata all'ambasciata britannica a Mosca, e diffusa questa sera dalla TASS, l'URSS ha formalmente accusato la Gran Bretagna di aver rapito all'aeroporto di Londra il giovane scienziato Vladimir Kacenko, mentre era in partenza per Mosca. La nota sovietica afferma che la presenza all'aeroporto londinese di un gran numero di agenti di polizia e di giornalisti è la prova che « l'affare » costituisce una provocazione premeditata, diretta a minare le relazioni tra i due paesi.

Nostro servizio LONDRA, 18. Ci sono voluti due giorni di stringenti interrogatori polizieschi e di puntigliose analisi mediche perché le autorità britanniche finalmente si decidessero a riconoscere oggi quello che l'ambasciata sovietica a Londra ha spiegato pazientemente fin da sabato pomeriggio quando Scotland Yard aveva clamorosamente inscenato il « rapto » del fisico sovietico. Vladimir Kacenko si trova in cattive condizioni di salute e ha espresso il desiderio di tornare in patria. Tulerio di tornare in patria. Tulerio di tornare in patria.

to qui. Il dramma è sfumato con enorme vergogna del Foreign Office. Il giallo di cui ancora oggi erano ricolme le prime pagine dei giornali si è affacciato e ha messo allo scoperto la manovra. L'imbarazzo è generale perché nelle ultime 48 ore si era strillato da tutte le parti che si trattava di una faccenda serissima tanto è vero che lo stesso ministro degli esteri, George Brown, aveva assunto la guida diretta della operazione intesa a ge-

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)



Cesì « La Stampa » (in alto) e « Il Messaggero » hanno « informato » i loro lettori sulla vicenda del fisico sovietico. Ogni occasione è buona per i cosiddetti giornali di informazione per fare del più volgare antisovietismo

TEMI
DEL GIORNOMariotti
allantico

L'UNICA voce oltranzista che si è levata al Convegno organizzato sul Patto Atlantico dalla sinistra da Firenze, è stata quella del ministro socialista Mariotti il quale, premendo che parlava a titolo personale, se n'è uscito con affermazioni di particolare gravità che meritano una segnalazione. La meritano prima di tutto per la figura del personaggio, impegnato, a quanto si mormora, nell'ambizioso proposito di interpretare, nell'ambito della maggioranza peninsulare del socialismo fiorentino e toscano, l'anima popolare del vecchio PSI. Resta tuttavia da verificare quanto queste sue affermazioni possano essere condivise dai numerosi e autorevoli socialisti che in un passato non poi troppo lontano e certamente non dimenticato dalla maggior parte dei socialisti che hanno militato nel PSI, avversarono decisamente l'adesione italiana al Patto Atlantico proprio in nome dei principi di neutralità e di avversione a blocchi e alleanze militari che sono sempre stati componenti essenziali del patrimonio ideale del socialismo italiano. Spetta certamente non a noi, ma agli stessi militanti socialisti chiarire fino a qual punto le tesi della riapertura validità del Patto Atlantico per «reggere all'urto» espansionistico del blocco orientale e la giustificazione del ricatto economico per imporre la subordinazione della politica estera italiana agli USA sostenute dal loro ministro, possano essere da essi condivise e accettate come cardini immutabili della strategia del centro sinistra.

Quel che appare certo comunque, anche dalla risposta data dal convegno al ministro, è che sposare le tesi dell'ultranzismo atlantico e invocare, in nome della solidarietà governativa, l'arresto del dialogo e della ricerca di un rapporto costruttivo con i comunisti per dare all'Italia una nuova e autonoma politica estera, di pace, al di fuori delle contropartite degli schemi dei blocchi contrapposti, è un calcolo sbagliato che serve solo a mettere allo scoperto chi non vuole il confronto per paura di perderlo e a ribadire le catene dell'egemonia moderata e dorotea sul governo di centro sinistra e sullo stesso PSI.

Si può anche comprendere il cruccio e la preoccupazione dei dirigenti del PSU che si sentono scavalcati, su un terreno che è stato uno dei principali punti di forza della tradizione socialista, dall'iniziativa delle sinistre democristiane e cattoliche.

Ma le esortazioni perentorie o le prediche paternalistiche non servono a risalire la corrente, soprattutto quando sono prive e anzi negative di idee ed elaborazioni nuove (che non mancano anche nel campo socialista) corrispondenti alla coscienza critica che un vasto arco di forze democratiche ha maturato di fronte ai drammi del mondo moderno.

E' particolarmente su questo terreno, che coinvolge le responsabilità al confronto, la ricerca tenace di punti di incontro e di collaborazione tra tutte le sinistre, che i socialisti fiorentini e toscani, in questi ultimi tempi sono mancati all'appello, facendosi invece interpretare dalle voci stonate dei Carli e dei Mariotti.

Walter Malvezzi

La palude aerea

COL MALTEMPO è arrivata lo smog. E siamo appena a metà settembre. La cosiddetta legge antismog, varata un anno fa, non è ancora operante. I ministeri interessati non sono d'accordo sulla interpretazione della legge e così il regolamento di esecuzione non viene emanato, né si sa fino a quando. Eppure i ministeri «interessati» (Sanità, Industria, Turismo, Agricoltura) hanno detto di essere «molto preoccupati» per l'allarmante fenomeno degli inquinamenti e non solo dell'aria.

Una «palude aerea» a base di anidride solforosa, di acido carbonico, di ossido di carbonio, di aldeide formica, di polveri di catrame e di gomma, di benzopirene e idrocarburi vari, stigma sulle grandi città. Lo smog, che tutto sporca, si forma propriamente da particelle di catrame e carbonio in presenza di umidità e nebbia. Ma l'insidia più grave è nella presenza di alcuni gas, come il benzopirene (sicuramente cancerogeno) proveniente dalla combustione di idrocarburi, o come l'anidride solforosa, che per determinati processi può cambiare in acido solforico.

La quantità di anidride solforosa immessa nell'atmosfera delle grandi città è veramente imponente: a Parigi una media invernale di 670 tonnellate al giorno (media estiva 280), a Milano di 450 tonnellate al giorno, a Roma di 250-300 tonnellate al giorno.

E' dimostrato che la tecnica può intervenire e ridurre sensibilmente tutte le fonti di inquinamento. Ma ci vogliono leggi per imporre certi congegni alle auto, ai camini industriali e così via. In Italia si fa qualcosa? Quel che sappiamo è che — per ora — si litiga sulla interpretazione di una legge manchevole.

Romolo Galimberti

Ieri prima seduta a Montecitorio

Riaperta la Camera la maggioranza è senza programma

Consultazione fra Zaccagnini (DC), Ferri (PSU) e il ministro Scaglia — Denunciato dal PCI lo sfruttamento del lavoro minorile — Quale sarà a Strasburgo l'atteggiamento del governo sulla Grecia?

Alla Camera dei deputati sono ripresi ieri i lavori dopo la pausa estiva. A questa ripresa della maggioranza, cioè che ripercuote la crisi del centro-sinistra, si presenta senza un preciso programma: per decidere qualcosa in tal senso sono previste in settimana riunioni dei partiti e dei gruppi parlamentari; già da ieri si sarebbero incontrati i capi-gruppo della DC e del PSU, Zaccagnini e Ferri, con il ministro per i rapporti col Parlamento, Scaglia. Il problema da risolvere non è naturalmente

Decisione unitaria
CGIL - CISL - UIL

Nessun
sindacalista
candidato
alle elezioni
amministrative
di Forlì

FORLÌ, 18. Nelle liste dei candidati per le amministrative di novembre che interessano la provincia e cinque comuni del Forlivese, fra cui il capoluogo, non figurano per la prima volta i nomi dei sindacalisti. La incompatibilità fra le cariche e la partecipazione alla battaglia elettorale in rappresentanza dei partiti politici è stata stabilita da un documento unitario firmato dalla Cgil, di Forlì e di Rimini, dalla Cisl, della provincia di Forlì, e dall'Unione sindacale provinciale Cisl.

Questo il testo integrale del documento: «La Cgil di Forlì e di Rimini, la Camera sindacale provinciale Cisl, l'Unione sindacale provinciale Cisl, al fine di recare un positivo contributo al contenimento della piena autonomia dei sindacati dai partiti, che è una condizione essenziale per favorire l'avanzamento del processo di unità sindacale operativa e organica, ritengono inopportuna la presenza, nelle liste dei candidati alle elezioni amministrative del prossimo novembre del territorio della provincia di Forlì, di sindacalisti membri; delle segreterie delle Cgil, della Cisl e della Cisl provinciale; delle segreterie delle Cgil, delle Unioni e delle Camere sindacali locali, nonché i funzionari delle segreterie sindacali operanti ad ogni livello; invitano i sindacalisti investiti di tali responsabilità a non accettare candidature elettorali comunali e provinciali; auspicano una maggiore autonomia presenza dei sindacati negli organismi di iniziativa politica, di controllo e di gestione dei compiti di istituto investendo direttamente e indirettamente le condizioni di vita dei lavoratori. Tali unarie decisioni sono vincolanti per le organizzazioni firmatarie e per le istanze ad esse aderenti e diventano esecutive con effetto immediato».

Il documento è stato proposto alle altre organizzazioni della Cgil e discusso nel corso della settimana passata dagli organismi dirigenti dei sindacati. L'ultima riserva formale, quella della Cisl, è stata sciolta sabato pomeriggio.

In Italia
il ministro
polacco delle
Poste

Il ministro delle Poste e telecomunicazioni della Polonia, Zdzisław Szulc, è giunto oggi a Roma in volo da Varsavia. Egli si tratterà in Italia otto giorni, su invito del ministro delle Poste e telecomunicazioni, sen. Spadolini.

Nel corso della visita verrà studiata la possibilità di potenziare i collegamenti postali telegrafici e telefonici fra l'Italia e la Polonia e di giungere ad una maggiore cooperazione tecnica e scientifica nel settore, con scambi di informazioni tra gli istituti di ricerca sulle telecomunicazioni. Al termine dei colloqui i due ministri firmeranno a Milano un protocollo che ratificherà i programmi di collaborazione fra i due paesi. Durante la permanenza in Italia il ministro polacco si recherà anche a Capri, Cenobio, Venezia, e Ravenna, dove martedì 26 settembre assisterà alla cerimonia della consegna del premio «Italia».

All'aeroporto di Fiumicino il ministro polacco è stato ricevuto dal ministro Spadolini, dall'ambasciatore della Polonia presso il Quirinale, e dal Direttore generale del ministero delle PPTT, Fossignone.

tecnico, ma soltanto politico: importanti provvedimenti, molti dei quali «qualificanti» del centro-sinistra, attendono l'esame e l'approvazione delle Camere: dalle Regioni, al divorzio; alla riforma universitaria. Il governo cercherà naturalmente di dilazionare ancora, sino a giungere alla fine della legislatura, la discussione di queste leggi, sulle quali vi sono vasti dissensi tra partiti e all'interno dello stesso partito. Moro e Nenni, cioè, cercheranno di giungere al termine della legislatura senza provocare scosse che sarebbero assai critiche per una maggioranza costantemente in crisi.

Questa situazione è stata dimostrata sin da ieri, quando al termine della seduta il presidente ha annunciato che oggi all'ordine del giorno sarà la legge elettorale regionale, la cui discussione si era interrotta prima delle ferie. Questo, lungi dal dimostrare che la maggioranza intende approvare la legge, significa soltanto che non si sa ancora cosa porre all'ordine del giorno e che per ora si va avanti con provvedimenti che erano già in discussione.

Da rilevare che al termine della seduta il compagno Sandri ha sollecitato una risposta del governo a due interrogazioni presentate dal PCI: la prima sull'atteggiamento che il governo assumerà il 22 al Consiglio d'Europa, nella riunione prevista a Strasburgo, nei confronti della Grecia che di quel Consiglio continua a far parte; Sandri ha ricordato che in quella sede la Danimarca proporrà a nome dei paesi nordici la denuncia della Grecia per la sua espulsione. Sandri ha anche chiesto una risposta sul rifiuto del governo italiano di accogliere in Italia la delegazione di sindacalisti vietnamiti, invitata dalla CGIL.

La compagna Maruzza Astolfi ha invece sollecitato una risposta sui gravi fatti accaduti recentemente a Porto Cervo durante uno sciopero di denuncia dell'inazione del governo in una provincia devastata dall'alluvione, furono arrestati dieci sindacalisti.

All'ordine del giorno di ieri erano alcune interpellanze, tra le quali una del gruppo comunista sul problema del lavoro minorile.

Secondo un'indagine ISTAT di qualche anno fa, circa trecentomila, ma questa cifra — secondo una valutazione delle ACLI — è salita a mezzo milione. Questo grave fenomeno — ha affermato la compagna Pina Re — è favorito dalla carenza legislativa e dall'insufficiente controllo degli ispettori del lavoro, ed è riscontrabile nella diffusa inadempienza dell'obbligo scolastico che, per riconoscimenti ufficiali, si verifica per oltre il trenta per cento in media sul totale dei ragazzi in età inferiore ai quattordici anni.

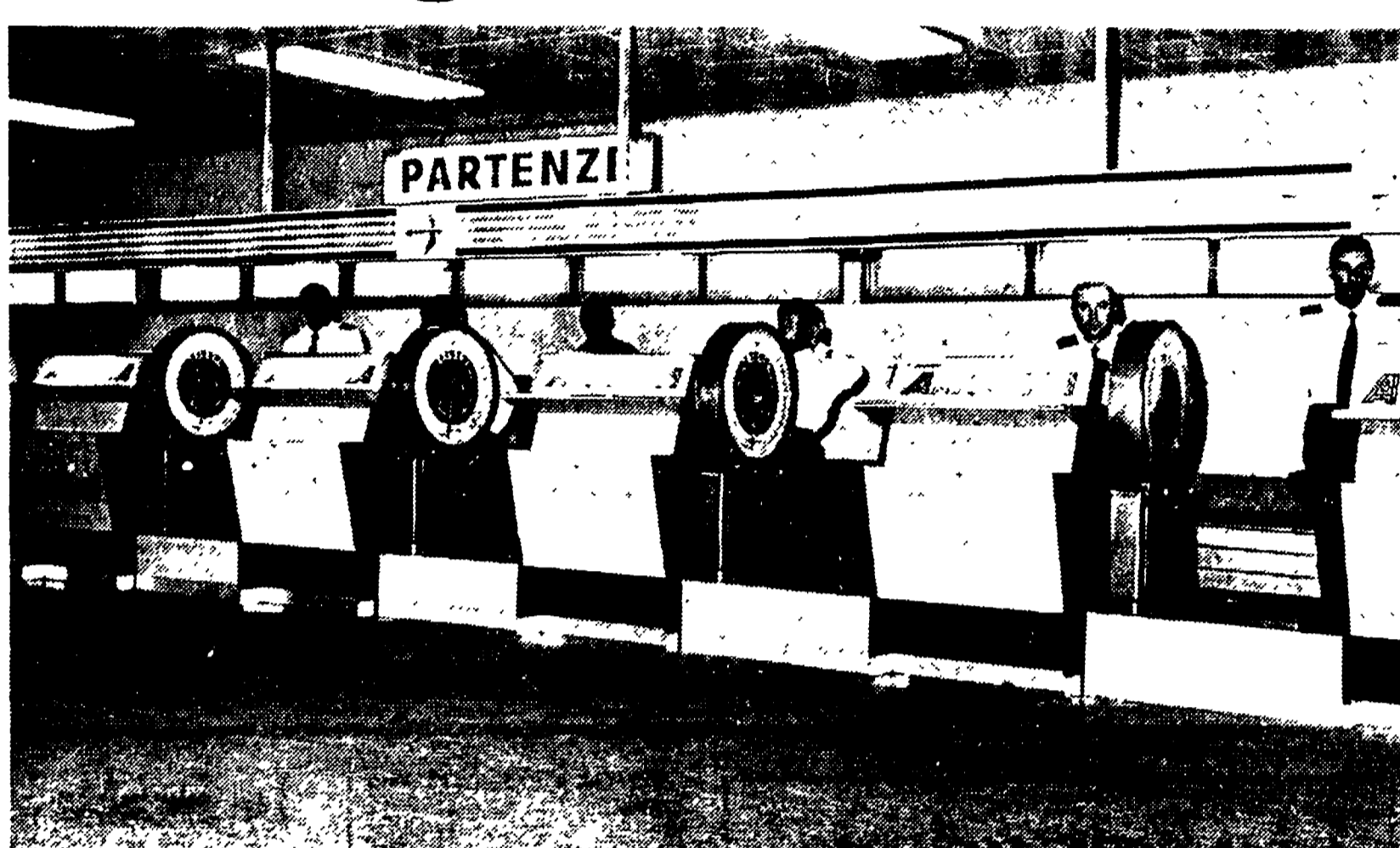
Questa drammatica situazione è determinata in buona parte dal fatto che i genitori si trovano nell'impossibilità di provvedere alle spese per l'acquisto dei libri di testo della scuola media unica, che in realtà non è gratuita come prevede la legge. Inoltre l'occupazione dei minori assume i suoi aspetti più allarmanti per il brutale sfruttamento da cui è caratterizzata, come risulta tra l'altro da una recente indagine condotta dalla Camera del Lavoro di Biella. Indagine resa nota attraverso la pubblicazione di un «libro nero». I salari vanno perfino dalle tre alle cinquemila lire al mese, gli orari di lavoro giungono fino alle dieci ore giornaliere e agli straordinari dovuti.

Il governo non ha avuto alcun serio argomento da contrapporre a queste denunce ed ha solo tentato di limitare il fenomeno fornendo cifre ufficiali del ministero del Lavoro, al quale evidentemente sfugge tutto il settore dell'occupazione al di sotto dei quattordici anni essendo illegale.

Per quanto riguarda la prevenzione e l'azione per porre termine alla possibilità di occupare i minori nel lavoro, il governo ha solo annunciato un progetto di legge che porta i limiti di età per lavoro da quattordici a quindici anni.

Il compagno BRIGHTEN, nella sua replica, ha denunciato il tentativo chiaramente elettorale del governo di centro-sinistra di nascondere una delle più drammatiche piaghe della società italiana.

Fermi gli aerei dell'Alitalia



Lo sciopero dei piloti dell'Alitalia è riuscito al 97 per cento. Lo riferisce l'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) che informa pure che i voli nazionali effettuati nella giornata di ieri e di oggi nonché quelli pro-

grammati per domani sono e saranno effettuati dalle società SAM ed ATI come già previsto dagli orari ufficiali della società Alitalia e pertanto non interferiscono nello sciopero tuttora in corso dei piloti. L'ANPAC comunica altresì

che «adherirà alla richiesta della compagnia Alitalia di comporre un equipaggio che dovrà portare domani l'aereo DC-8 a Washington per il viaggio del Presidente della Repubblica; i piloti che di que-

sto equipaggio faranno parte saranno esentati dallo sciopero purché il volo per gli Stati Uniti avvenga senza passeggeri a qualsiasi titolo portati».

Nella foto: gli uffici dell'Alitalia deserti.

Grande successo del Festival dell'«Unità» a Bologna

Folla di giovani entusiasti intorno al nostro giornale

Un gioioso incontro di popolo - Il discorso del compagno Bufalini - Ai comunisti un ruolo insostituibile nella lotta per la pace e per il rinnovamento

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18. Al consueto, tradizionale, appuntamento con l'Unità nel parco centralissimo della Montagnola, si raccoglie giorno dopo giorno una folla veramente senza precedenti di lavoratori e di cittadini. Questo nostro festival dedicato al 50esimo della Rivoluzione di Ottobre e al 30esimo della morte di Antonio Gramsci, registra, insieme alla straordinaria partecipazione di pubblico, un clima di tensione e di impegno politico mai raggiunto nelle passate edizioni, pure caratterizzate da una consapevole entusiastica adesione popolare.

Già nelle centinaia di feste, grandi e piccole, che si erano svolte nel corso dell'estate nei comuni, nelle frazioni e nei quartieri cittadini, si era manifestata una forte accentuazione

dell'interesse politico. Questo tratto peculiare della campagna stampa del 1967 ha assunto al festival provinciale, in pieno svolgimento alla Montagnola, contorni più precisi. Ci sono primati di folla, d'incassi, ma ancora più indicativo ci sembra l'affacciarsi alla ribalta, come artefice del festival, e come massa di partecipanti, di una vasta leva di giovani e di giovanissimi. Ecco, in definitiva, la chiave che discioglie e rivela il segreto di un grande successo.

Questa nota positiva è emersa anche dal discorso del compagno Paolo Bufalini che ha parlato in piazza VIII Agosto domenica scorsa davanti a 35-40 mila persone. Posto l'accento sui grandi temi della politica estera ed interna (pace nel Vietnam, nel Mediterraneo e nel mondo; vincolo della suditan-

za atlantica; superamento dei blocchi contrapposti e avanzamento del centro-sinistra moderato e fallimentare di Moro; miglioramento delle condizioni economiche e civili dei lavoratori e lotta alla DC nemica principale da battere), Bufalini ha detto che ci accingiamo ad affrontare questi grossi impegni politici senza alcun pessimismo giacché forse sempre più ampie traggono lezioni dalle esperienze del centro-sinistra e si tessono sempre nuovi rapporti unitari tra le varie forze democratiche.

Al centro di questa battaglia decisiva per la democrazia, contro i pericoli sempre latenti di involuzione reazionaria e autoritaria ci siamo noi comunisti. Se il festival con le sue mostre, i pannelli luminosi e le scritte di lotta riassume efficacemente le grandi tappe della vittoriosa Rivoluzione di Ottobre e ricorda quello che noi comunisti italiani siamo e siamo nel movimento operaio internazionale, alcuni momenti in queste giornate di vita della «cittadella» dell'Unità confermano i giudizi di chi ritiene che il nostro giornale è anche un fatto giornalistico sulle prospettive dell'immediato domani.

Il festival dell'Unità è un incontro gioioso di popolo; è un avvenimento che fa notizia anche perché ci sono molte e ricche d'arte con la partecipazione di artisti di diversa opinione politica: perché partecipa a cantanti di fama; perché uomini di cultura, manovali, meccanici e contadini mangiano insieme seduti attorno ad una stessa tavola. Insomma il festival è anche un fatto giornalistico che il quotidiano locale cosiddetto «quotidiano preferisce» «bucare» e per non smentire la sua campagna di mistificazione e di odio anticomunista. E se tanta gente viene alla nostra festa vuol dire che il giornale del padronato non fa opinione.

Occorre, tuttavia — come raccomandava il segretario della federazione, Vincenzo Galletti alla grande folla raccolta in piazza VIII Agosto dopo avere comunicato il raggiungimento di 120 milioni nella sottoscrizione — fare anche in modo che l'Unità abbia la diffusione giornale adeguata alla grande simpatia che raccoglie e che domenicamente si esprime in una quantità rispettabile. L'Unità — egli ha detto — ha le notizie che sono un altro giornale pubblico; è il nostro migliore «attestato» e il «propagandista» meglio informato della politica unitaria del partito. A Bologna, con il consolidamento della forza organizzativa del partito, è avanzata infatti la politica unitaria che ha trovato espressione, pure nella diversità e autonomia di ciascun partito, in una più larga convergenza delle forze socialiste e democratiche sul problema della città e del suo sviluppo economico e civile.

Sergio Soglia

Le conseguenze delle misure-tampone del governo

Ingigantiti i debiti dell'INAM

Gli ospedali decidono sullo sciopero

Domani la Federazione degli ospedali discuterà le misure contro le mutue inadempienti (solo a Rovigo l'INAM ha un debito di oltre 1 miliardo e mezzo) — I lavoratori saranno obbligati a pagare in caso di ricovero? — Riaffiorano i contrasti PSU-DC sulla legge ospedaliera

Il debito dell'INAM verso gli ospedali era lo scorso aprile di 230 miliardi ed ora è paurosamente aumentato. Le misure prese dal governo cinque mesi fa sotto la spinta dello sciopero dei medici e della serrata dei farmacisti (essi pure creditori dell'INAM per circa 200 miliardi) non solo hanno eluso ogni misura di riforma ma, come avevamo previsto, hanno finito con l'aggravare paurosamente la crisi mutualistica. Gli ospedali minacciano di nuovo di dichiarare il fallimento degli enti mutualistici inadempienti (si pensi che i sette ospedali di Rovigo, per fare un esempio, hanno un credito di oltre 1 miliardo e 600 milioni) e, ciò che più deve preoccupare, di sospendere l'erogazione dell'assistenza diretta.

Questa seconda misura, se venisse attuata provocherebbe una situazione di eccezionale gravità. In pratica gli ospedali rifiuterebbero il ricovero e la cura dei lavoratori e loro familiari che ne facessero richiesta se, all'atto dell'ingresso, non verseranno un deposito in denaro.

Queste due decisioni: azione legale contro le mutue che non pagano e sospensione dell'assistenza diretta, sono all'ordine del giorno della riunione del comitato nazionale della Federazione che organizza gli ospedali (FIARO) indetta per domani a Roma.

«Siamo posti nell'alternativa di chiudere o di chiedere direttamente ai cittadini il pagamento dei ricoveri» ha detto il presidente della FIARO avv. Launni. Si tratta di una dichiarazione inaccettabile. I lavoratori non possono pagare le conseguenze dello stato fallimentare dell'INAM e degli errori della politica governativa. Il governo da ormai un anno è di fronte alla necessità, anzi l'urgenza, di misure di riforma nel settore assistenziale. In aprile e a fine luglio il governo ha invece autorizzato l'INAM e le mutue bonomiane a contrarre nuovi mutui presso le banche per poter pagare qualche acconto agli ospedali, ai medici ed ai farmacisti; ma in questo modo il peso degli interessi passivi si è accresciuto, la situazione di bilancio delle mutue si è fatta più difficile, i debiti si sono ingigantiti.

Il problema del superamento delle mutue e di provvedimenti che vadano in direzione di una riforma sanitaria globale — come chiesto dalla CGIL, CISL, UIL e dal nostro partito — si ripropone quindi con acutezza. Anche per quanto riguarda la legge per il riordinamento degli ospedali, approvata dalla maggioranza alla Camera ed ora al Senato (la Commissione Sanità ne affronterà domani l'esame) riaccenderà i contrasti nella maggioranza i quali già nell'aula di Montecitorio minacciano di provocare una rottura tra PSU e DC. I socialisti chiedono che la legge non subisca alcuna modifica in modo che possa divenire subito operante, la DC invece chiede ulteriori modifiche «formali e sostanziali» in senso peggiorativo. Potrebbe invece essere l'occasione per riproporre quel contenuto rinnovatore che inizialmente i socialisti volevano, specie in quelle parti che, se approvate, inciderebbero in senso positivo anche nel settore della mutualità preparandone il superamento in vista di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato ed eguale per tutti i cittadini.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per domenica a Roma una riunione di amministratori di esperti, per esaminare la legge 6 agosto 1967, che ha approvato modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942.

La riunione sarà aperta da una relazione dell'on. Alberto Tadros e proseguirà con l'esame del testo legislativo sotto il profilo tecnico giuridico, con l'intervento di altri valenti urbanisti e giuristi, nonché di assessori all'urbanistica dei Comuni più importanti aderenti alla Lega.

Il primo volo
oggi da Fiumicino

Linea aerea
diretta tra
Roma e Sofia

Il nuovo collegamento — della TABSO — renderà più agevole il viaggio verso zone turistiche, economiche e venatorie di grande interesse. Conferenza stampa all'ambasciata bulgara

Oggi pomeriggio viene inaugurata la nuova linea aerea di collegamento tra Roma e Sofia. Un aereo Il-18 della compagnia aerea bulgara TABSO spiegherà il volo alle ore 17 dall'aeroporto di Fiumicino e in due ore e mezzo di volo — seguendo senza scalo la rotta Firenze-Bologna-Zagabria-Belgrado — giungerà nella capitale bulgara. Parteciperanno al viaggio inaugurale anche alcuni giornalisti e rappresentanti del turismo italiano.

Questo sarà il primo volo (che personalmente guiderà il capo dei servizi di navigazione aerea, Ivan Milanov) di un collegamento regolare tra Roma e Sofia. Ogni domenica un aereo partirà da Sofia alle 9,30 arriverà a Roma alle 11,30, per poi ripartire da Roma alle 12,30. Nel 1966 circa 10.000 italiani si sono recati in Bulgaria servendosi di linee aeree piuttosto scomode, in quanto era indispensabile fare scalo a Vienna o a Zurigo ed attendere anche 24 ore circa per proseguire per Sofia. Questa situazione viene ora superata.

L'ing. Todor Ghenov, vice direttore generale dell'aviazione civile bulgara, ha ieri illustrato alla stampa italiana — in una conferenza tenuta presso l'Ambasciata di Bulgaria — le caratteristiche del nuovo collegamento. Erano presenti anche numerosi giornalisti bulgari giunti da Sofia con l'aereo che oggi inaugurerà la nuova linea. La TABSO è agente dell'Avialia in Bulgaria. Il nuovo collegamento, oltre che a contribuire a migliorare le relazioni tra i due paesi, servirà anche a rendere più agevole il viaggio verso le zone turistiche bulgare facili da raggiungere dall'Italia. L'aereo adibito a questa linea è un IL-18 capace di 100 posti e che sviluppa una velocità di 650 chilometri orari.

E' prevista come imminente la apertura di un ufficio della TABSO a Roma: per ora i biglietti e tutto il servizio di assistenza e rappresentanza viene espletato dall'Avialia così come alla stampa italiana — in una conferenza tenuta presso l'Ambasciata di Bulgaria — le caratteristiche del nuovo collegamento. Erano presenti anche numerosi giornalisti bulgari giunti da Sofia con l'aereo che oggi inaugurerà la nuova linea. La TABSO è agente dell'Avialia in Bulgaria. Il nuovo collegamento, oltre che a contribuire a migliorare le relazioni tra i due paesi, servirà anche a rendere più agevole il viaggio verso le zone turistiche bulgare facili da raggiungere dall'Italia. L'aereo adibito a questa linea è un IL-18 capace di 100 posti e che sviluppa una velocità di 650 chilometri orari.

La riunione sarà aperta da una relazione dell'on. Alberto Tadros e proseguirà con l'esame del testo legislativo sotto il profilo tecnico giuridico, con l'intervento di altri valenti urbanisti e giuristi, nonché di assessori all'urbanistica dei Comuni più importanti aderenti alla Lega.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per domenica a Roma una riunione di amministratori di esperti, per esaminare la legge 6 agosto 1967, che ha approvato modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942.

La riunione sarà aperta da una relazione dell'on. Alberto Tadros e proseguirà con l'esame del testo legislativo sotto il profilo tecnico giuridico, con l'intervento di altri valenti urbanisti e giuristi, nonché di assessori all'urbanistica dei Comuni più importanti aderenti alla Lega.

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha indetto per domenica a Roma una riunione di amministratori di esperti, per esaminare la legge 6 agosto 1967, che ha approvato modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942.

La riunione sarà aperta da una relazione dell'on. Alberto Tadros e proseguirà con l'esame del testo legislativo sotto il profilo tecnico giuridico, con l'intervento di altri valenti urbanisti e giuristi, nonché di assessori all'urbanistica dei Comuni più importanti aderenti alla Lega.

La riunione sarà aperta da una relazione dell'on. Alberto Tadros e proseguirà con l'esame del testo legislativo sotto il profilo tecnico giuridico, con l'intervento di altri valenti urbanisti e giuristi, nonché di assessori all'urbanistica dei Comuni più importanti aderenti alla Lega.

Pateracchio
PSU-DC-PLI
alla Provincia
di Pistoia

PISTOIA, 18. Ieri, a tarda sera, al Consiglio provinciale riunito per la elezione del presidente e della giunta, si è consumato il pateracchio fra le forze del centro sinistra (DC e PSU) e il partito liberale. Il voto favorevole alla giunta di centro sinistra — a sentire i liberali — è derivato da una «valutazione autonoma». Si tratta, invece, di una scelta che gli uni e gli altri hanno fatto da tempo e che è maturata in ogni particolare, come era già noto in tutti gli ambienti politici cittadini. Questa sera l'accordo è stato suggellato pubblicamente. Va notato, tuttavia, che questa alleanza è stata voluta dal gruppo di destra della DC e del PSU e si è realizzata sulla testa della sinistra dc e delle forze unitarie del PSU.

E, tuttavia, il pateracchio non assicura nemmeno la gestione amministrativa di questa giunta. La seduta è stata rinviata perché DC, PSU e liberali messi insieme fanno 12 voti insufficienti per la elezione del presidente e della giunta. Ma come potranno DC, PSU e liberali superare lo scoglio del bilancio, per il quale occorrono 13 voti?

Lieve incidente
d'auto
all'on. Nenni

L'auto sulla quale viaggiava il vice presidente del Consiglio Pietro Nenni, è stata tamponata violentemente ieri pomeriggio, sull'autostrada dei Sole. Lo on. Nenni e gli altri occupanti delle due auto sono rimasti illesi. L'incidente è avvenuto alle porte di Roma: Nenni era a bordo di una Flaminia, condotta da Stefano Dominici, che mentre era in fase di sorpasso è stata tamponata da una Mercedes condotta da Vincenzo Pelgrino e sulla quale viaggiava anche Tobia Rizzo. Dopo l'incidente l'on. Nenni è salito su una auto che lo scortava e ha ripreso il viaggio.

Domenica 24 settembre
diffusione straordinaria

Domenica 24 settembre, per la terza giornata di diffusione straordinaria della campagna della stampa, le Federazioni, le Sezioni, i Comitati A. U. si impegnano per conquistare alla lettura del quotidiano del Partito decine di migliaia di nuovi lettori.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE A L. 150

Un personaggio
dell'Italia d'oggi



TUTTI I GIOVEDÌ
SU QUESTA PAGINA

Dalle leggi per la democratizzazione
al ricatto del canone

Vogliono più soldi per una TV illegale

Numerose lettere di protesta — Il progetto di legge elaborato dall'Associazione telebbonati per ottenere un reale «servizio pubblico» nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale. Un monopolio della Democrazia cristiana contro il quale occorre una mobilitazione di massa — Gli obiettivi della lotta

Dopo le ripetute sentenze che hanno dato ragione a quei telebbonati che avevano fatto causa alla Rai-Tv sostenendo che lo attuale canone è illegale; dopo le recenti e continue pressioni di posizione della stessa Rai-Tv che chiede l'aumento del canone minacciando in caso contrario di aumentare la pubblicità; e soprattutto in seguito alle insistenti prove di faziosità politica fornite dall'Ente in questi giorni, numerosi lettori

ci hanno scritto chiedendo chiarimenti e sollecitando un intervento deciso che affronti di petto l'intero problema delle trasmissioni radio televisive italiane. Abbiamo chiesto al compagno Davide Lajolo (membro della commissione parlamentare di vigilanza, e presentatore di un progetto di legge per la riforma della Rai-Tv) di rispondere ai vari quesiti sollevati, mettendo a fuoco i nodi principali del grave problema.

Per quanto concerne la obiettività politica, e cioè per impedire che metà dei telebbonati e radioabbonati che pagano il canone si sentano poi offesi o debbano conoscere notizie falsificate, o sentire soprattutto discorsi di presidenti, ministri, papi ecc., che cosa è stato fatto e che cosa si può e si deve fare?

E' bene che tutti sappiano che una parvenza di democrazia esiste anche per quanto riguarda il controllo parlamentare e dell'opinione pubblica sulla Rai-Tv.

Dopo la Liberazione sono state create due commissioni all'uopo. La prima, quella di alta vigilanza sulla obiettività politica, composta di quindici deputati, è la cosiddetta commissione parlamentare di vigilanza, che riproduce però nel suo seno lo schieramento parlamentare: per cui il presidente di questa commissione è sempre stato un deputato o un senatore democristiano e quando si arriva al voto la DC e i suoi alleati di governo, prima di destra e oggi anche repubblicani e socialisti, fanno blocco e la Rai-Tv rimane intoccabile. C'è di più: la DC ha naturalmente interpretato restrittivamente il regolamento di questa commissione, impedendole di fatto di assolvere la sua funzione di vigilanza perché, anziché prima, la Commissione può esaminare le trasmissioni solo dopo.

In questa Commissione non continuiamo a lottare ugualmente; e determinati successi, come l'istituzione delle «Tribune» politiche ed elettorali, rubriche sindacali e parlamentari, sono stati conquistati sulla base di nostre battaglie.

Un solo giorno ogni due mesi

C'è poi una seconda commissione presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che dovrebbe decidere i programmi. A parte la composizione, assai strana di questa commissione, formata in prevalenza di funzionari governativi e uomini di sicura obbedienza clericale (solo due anni fa siamo riusciti a fare includere un membro dell'Associazione telebbonati presieduta dal sen. Parri), questa commissione non solo non può determinare i programmi, ma non può neppure prendere visione dei programmi della radio e di quelli dei due canali televisivi, perché si raduna durante un solo giorno una volta ogni due mesi e non può fare altro che mettere lo spolverino dell'approvazione su quanto è stato fatto in sede di programmi dai funzionari della Rai-Tv.

Contro questa falsa parvenza di organizzazione democratica della Rai-Tv e contro la sua reale sudditanza alla DC e ai governi che la DC ha sempre tenuto saldamente nelle sue mani (qualunque sia l'alleanza di comodo in questa o in quella situazione politica), abbiamo condotto lunghe battaglie in questi anni in Parlamento e nel Paese.

Non a caso nel 1960 la Corte Costituzionale ha dovuto emanare un'importantissima sentenza proprio sulla Rai-Tv. Tale sentenza, per accettare che la Rai-Tv fosse considerata un monopolio dello Stato, cioè per impedire che potessero sorgere altre radio o TV concorrenti, ha chiaramente dichiarato che per poter rimanere monopolio la Rai-Tv doveva divenire un servizio pubblico. Nella sentenza la Corte Costituzionale sollecitava il Parlamento perché venisse formulata una nuova legge che determinasse con chiarezza la non dipendenza della Rai-Tv dal potere esecutivo, cioè dal governo, ma ne chiarisse la

natura di organismo dello Stato, e cioè di tutti i cittadini, appunto come un servizio pubblico. La DC avvalendosi del suo montante, presentando la sentenza della Corte ha, dal 1960 fino ad oggi, impedito che potesse essere discussa e varata questa nuova legge. Eppure fino dalla seconda legislatura i gruppi parlamentari comunisti e socialisti avevano presentato una comune proposta di legge per democratizzare la Rai-Tv. Tale proposta è stata ripresentata sia dai comunisti sia dai socialisti nella terza legislatura. A queste due proposte di legge si univano due proposte del gruppo repubblicano, in quanto la maggioranza dc ostinatamente li faceva spingere a fuoco lento nelle scansioni parlamentari.

L'illusione del sottogoverno

Nell'attuale legislatura si verifica un fatto nuovo. Veniva elaborato nel seno dell'Associazione telebbonati presieduta dal senatore a vita Parri (della quale fanno parte comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, indipendenti) una nuova proposta di legge che prevedeva di attuare i principi sanciti dalla citata sentenza della Corte Costituzionale. Questa proposta veniva presentata al Senato dal senatore Parri e alla Camera dal deputato Lajolo, per cui i compagni socialisti, pur avendo largamente e attivamente cooperato a prepararla, non venivano autorizzati a sostenerla in Parlamento dalle presidenze dei rispettivi gruppi parlamentari. Così, anche i repubblicani, entrati con i socialisti nel governo di centro-sinistra, lasciavano cadere le loro due proposte di legge, dovute a La Malfa e Reale, presentate nella passata legislatura. Evidentemente socialisti e repubblicani, nell'illusione di partecipare nel seno della Rai-Tv alla spartizione di posti così come nel governo e nel sottogoverno finivano con l'abbandonare la battaglia parlamentare per la reale democratizzazione della Rai-Tv.

Il nostro gruppo parlamentare della Camera, però, con diretto ricorso al Presidente dell'Assemblea, costringeva alla discussione della proposta Parri-Lajolo e sventava il proposito dell'opposizione dc, che rimaneva totalmente isolata nella Commissione affari costituzionali della Camera, la quale decideva, a larghissima maggioranza e con la sola astensione dei dc, di iniziare l'esame delle proposte per formulare la nuova legge.

Oggi la discussione è in corso nelle due Commissioni parlamentari competenti della Camera (Affari interni e Poste e telecomunicazioni) e il governo ripetutamente per bocca del sottosegretario on. Mazza ha formalmente assicurato che anch'esso presenterà un suo progetto di legge da unire alle proposte di iniziativa parlamentare per varare la nuova legge in questa legislatura (come ha pubblicamente dichiarato il presidente della Commissione interni on. Sullo).

Così stando le cose è evidente che tutte le proteste, sia per quanto riguarda la politica sia per tutti gli altri programmi, devono continuare in una pressante, continua, testarda azione di massa, facendo arrivare al presidente della Commissione interni della Camera, on. Sullo, alla Commissione interpartimentare di vigilanza, al ministro Spagnoli delle Poste e telecomunicazioni, migliaia di petizioni, firme, sollecitazioni perché questa legge venga varata entro questa legislatura. Un altro aspetto del problema è quello che riguarda la natura del canone. Il canone, e cioè di tutti i cittadini, appunto come un servizio pubblico. E' verissimo, come ha sottolineato prima un magistrato di Ascoli, poi il giudice conciliatore di Sesto S. Giovanni, e un Pretore della provincia di Palermo, che l'unica legge esistente nel settore circa il canone della Rai-Tv è quella che impegna i radioabbonati a pagare duemila lire e niente più. E' però altrettanto da tenere in conto che nonostante questa carenza di legge, dopo la prima sentenza del pretore di Ascoli che mandava assolto un cittadino il quale si era opposto a pagare il canone preteso dalla Rai-Tv, la Corte Costituzionale si riuniva e (a modesto mio avviso) contraddiceva nello spirito alla nota sentenza del 1960, per quanto riguardava il canone, sosteneva che nonostante la carenza di una precisa norma di legge esso doveva essere pagato così come era imposto dalla Rai-Tv.

La cosa è ancora più strana se si pone mente al fatto che, nonostante sia risaputo che la Rai-Tv è dell'IRI, si mantengono azioni modestissime in mano a privati e perciò una parte del canone cui lo Stato obbliga l'abbonato e che è riscosso nel modo come è riscosso, finisce anche nelle mani di un gruppo privato. Perciò anche per questo settore amministrativo, finché non ci sarà una nuova legge, accadrà che ci saranno magistrati che assolveranno e magistrati che condanneranno. D'altro canto non solo in questo campo e non solo nel settore politico la Rai-Tv è in stato illegale.

Due sentenze in contraddizione

Per esempio, è mai possibile che un organo d'informazione politica e culturale così fondamentale sia ancora alle dipendenze (come al tempo fascista, in cui era considerato un settore di segreto militare) del ministero dei francobolli e non di quello delle Partecipazioni Statali, come tutte le altre aziende IRI?

E' poi assolutamente antidemocratico, oltreché assurdo, che un ente che non è totalmente dello Stato e che è anzi alle dipendenze del governo possa decidere — e senza leggi — cioè in modo chiaramente illegale un tal canone (12 mila lire) di abbonamento e che nello stesso tempo (altro che servizio pubblico!) — si avvalga della facoltà di lucrare miliardi e miliardi di pubblicità, danneggiando ancor più tutto il settore della stampa e provocandone la crisi, così come soprattutto in questi mesi sostengono gli editori di giornali, tutti uniti contro la sfacciata decisione della Rai-Tv di aumentare ancora la pubblicità sui suoi canali.

Che si può fare? Anche per questo sono in Parlamento proposte di legge che, partendo dal continuo aumento del numero di abbonati alla radio e alla TV (siamo verso i 15 milioni) chiedono la riduzione a metà dell'attuale canone.

In questa legislatura, esistono in tal senso una proposta di legge dei comunisti, una dello stesso tenore dei socialisti, e una che vi si avvicina dei deputati democristiani. Anche qui, soltanto la pressione di massa dei quindici milioni di abbonati ingiustamente truffati può portare alla pronta discussione della legge. Tanto più urgente perché il problema del canone può diventare ancora più grave e oneroso con la prospettiva di attuare la TV a colori, tanto caldeggiata dagli industriali e dalla Rai-Tv.

Davide Lajolo

Valentina Tereskova, la prima cosmonauta, ha lasciato l'Italia

Dietro il mito della ragazza semplice la realtà di un personaggio moderno

Impressioni di un soggiorno nel nostro paese - Il difficile mestiere degli astronauti e il loro spirito di corpo - Ricordo di Koroliov, il progettista di missili sovietici - La forza della donna russa

Per Valentina Tereshkova, dire di fronte all'omaggio affettuoso, agli onori ufficiali, alle esultazioni ammirate che le vengono tributate in qualunque paese si rechi, dire che tutto questo non è per lei soltanto, che lei stessa lo capisce bene, che il merito di un volo spaziale è di migliaia di persone e non solo del protagonista che ne raccoglie la gloria, è — mi pare — quasi una reazione d'obbligo, quale che possa essere il grado di convinzione (direi senz'altro sincero) con cui regolarmente se ne fa interprete. Da parte della doverosa modestia del personaggio. Ma quando l'ho incontrata, ormai quasi alla fine del suo soggiorno in Italia, Valentina mi ha fatto un'osservazione che mi ha colpito maggiormente.

Ricordava l'incontro a Torino con un ex partigiano. Quell'uomo già grigio — dice-

va — nello stringerle la mano aveva sul volto qualcosa di più di quel che si chiama le lacrime agli occhi. E allora — aggiungeva — «ho capito che lei vedeva in me anche al di là di me: non so, le sue speranze, la sua giovinezza, le sue aspirazioni». Ebbene da questo episodio, come da alcune altre sue impressioni sugli incontri italiani, credo di aver capito come la Tereshkova abbia colto un particolare profondamente vero nel modo come tante persone l'hanno salutata: abbia cioè sentito come molti, le donne forse più degli altri, ma non solo le donne, vedessero in lei, la cosmonauta, anche una loro rinascita, una vivente affermazione di valori in cui si è creduto, ma in cui le vicende dell'esistenza hanno potuto poi insinuare il dubbio, quindi una testimonianza, piuttosto che un simbolo.

Dell'Italia ciò che ha più

colpito Valentina è stata una certa immediatezza, non controllata, sincerità del calore con cui l'hanno festeggiata. Mi è parso che ci fosse anche quel che di diverso lei aveva potuto notare rispetto alle accoglienze di altri paesi. Dico mi è parso, perché Valentina, per carità, si guarda bene dal fare certi confronti, un po' perché è troppo consapevole dei suoi doveri di invitata d'onore, un po' perché si rende conto che un breve soggiorno è troppo poco per arricchire paragoni, un po' infine perché dal cielo, di dove lei ha visti tutti, deve anche essersi accorta che c'è qualcosa di eguale che accomuna i diversi paesi.

L'Italia non è nemmeno il primo che l'ha invitata. Altri venti l'hanno fatto prima di noi: è stata in tutti i continenti «salvo l'Australia e l'Antartide», aggiunge sorridendo. Dappertutto l'hanno accolta trionfalmente, persino

nel Nepal, paese sperduto fra le montagne dell'Himalaja, dove forse pochi possono rendersi conto sino in fondo di quel che la sua impresa rappresenta e di quel che è la cosmonautica nella storia del mondo.

Qui a Roma Valentina Tereshkova mi è parsa più magra, persino più esile, di quando l'avevo vista la prima volta a Mosca, quattro anni fa, subito dopo il suo volo spaziale. Lei però nega di essere dimagrita. Sono rimasto con lei una sera, alla fine di una giornata piena di impegni ufficiali, in cui aveva stretto migliaia di mani, risposto a sorrisi e complimenti incontrando personaggi noli e semplici cittadini, pronunciato discorsi e fatto la padrona di casa. Doveva essere esile, non poteva non esserlo: eppure era ancora perfetta, abile, padrona di sé, tradita solo da qualche scatto nervoso, ma capa-

ce anche di lanciarsi quasi molleschi, sempre presente nel suo ruolo che la sua stessa celebrità, sostenuta da un'intelligenza che impressiona anche alla più superficiale delle conoscenze, vuole che sia ormai quello di una rappresentante ufficiale del suo paese.

So che tutti coloro che hanno visto e conosciuto Valentina sono e resteranno impressionati dalla sua semplicità di donna. E' l'antidiva proprio nel momento in cui avrebbe tutto per essere la più assaiquata delle dive. E anche se a volere noi è la sua stessa leggenda, l'immagine che di lei abbiamo avuto sino dalle ore in cui volava nel cosmo, la sua figura celebrata di «semplice ragazza russa» simile a tante altre, bella ma senza trucco, elegante ma non esibita, pulita, spensierata e impeccabile donna di famiglia, non si tratta di uno stereotipo perché Valentina riesce a dare a questo suo volto un contenuto persuasivo che non è solo quello della sua prodezza aeronautica. A me pare solo che non ci si possa fermare qui all'involucro, per capire la forza che gli sta dietro.

Le ho chiesto ad un certo momento se non fosse più duro questo suo viaggiare per il mondo, fra gente che pure le vuol bene, del suo lavoro di cosmonauta. Mi ha guardato con rimprovero. Non doveva scherzare. E' duro il lavoro del cosmonauta, mi ha detto subito, ricordandomi gli allenamenti, lo studio, la tensione, i continui esercizi.

L'ho sentito meglio quando le ho chiesto di parlarmi di Koroliov. Chi è Koroliov? Già qui è uno degli assenti di questi nostri giorni. Fra i nomi che resteranno del XX secolo, quello c'è certamente. Fuori dell'URSS, invece, salvo qualche iniziato, pochi lo conoscono e lo ricordano. Koroliov è stato la più alta figura della missilistica sovietica, il principale progettista dei razzi più potenti, il massimo responsabile di quasi tutte le imprese spaziali dell'URSS. Finché egli fu in vita il suo nome era sacro. Fu rivelato il giorno della sua morte. Ma per i cosmonauti Koroliov è stato qualcosa di più del celebre scienziato. Valentina ne parla con turbamento e slancio: «Quanto ha fatto per noi... forse quello che c'è di meglio in noi lo dobbiamo proprio a lui... tutte le persone in tutta la terra dovrebbero sapere che cosa hanno perduto con lui...».

Non mi hanno sorpreso le sue parole perché già sapero — molte testimonianze ce lo hanno detto — che Koroliov era, oltre a tutto, un amico dei

cosmonauti, forse perché più degli altri sapeva che cosa essi affrontano. Questi piloti dello spazio anche nell'URSS sono un gruppo. Valentina mi confermava che vivono vicini, studiano insieme, si allenano insieme, fanno persino le vacanze insieme. Adesso che lei rientra, si riuniranno tutti per sentirle raccontare le sue impressioni sull'Italia. C'è in loro inevitabile uno spirito di corpo. Quest'anno lo ha cementato un evento che li ha sconvolti, anche se tutti sapevano che poteva e può sempre attendere al varco agguato di loro: la morte di Komarov.

Ai suoi funerali i volti dei suoi compagni erano maschere contratte. All'amiezia personale, che c'era ed era forte, si aggiungeva quel silenzio lugubre di squadra, che il pericolo non si parla mai. Essere cosmonauti esige capacità eccezionali di impegno e di controllo. Lo si avverte proprio osservando la sola donna che per ora lo sia. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica politica. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo stato d'animo, non gli sfuggono mai. Sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Non è questa causa credo che non ci sia rischio di sbagliare. So non convinto che una gran parte dei meriti per ciò che la Russia ha fatto in questo mezzo secolo vada alle sue donne. Su di loro forse ancor più che sugli uomini sono ricaduti i sacrifici dell'industrializzazione. Non hanno mai avuto molte blandizie, neanche quelle della moda! Lavoravano duro e tiravano avanti case e famiglia, in cui spesso mancava lo stretto necessario. La loro infamia anche la vittoria in guerra è dovuta a loro, almeno quanto agli uomini. Non penso solo a quelle che erano arruolate nell'esercito e che della guerra guerreggiata non si sono viste risparmiare nessuna battaglia, ma a quelle che hanno «tenuto» nelle retrovie in condizioni di tragedia e di tensione, in cui crollare moralmente e fisicamente sarebbe stato più che umano e giustificato.

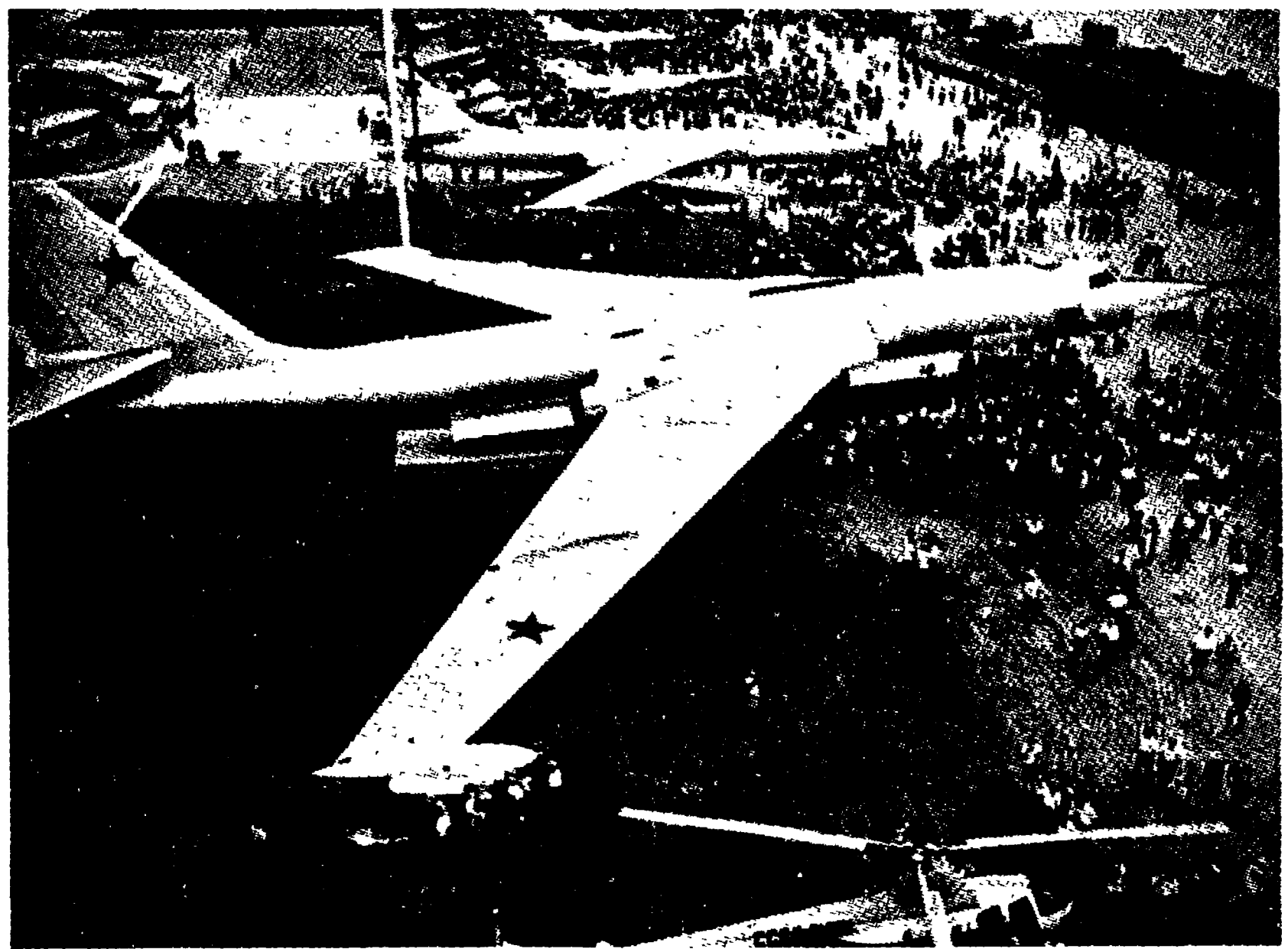
Questo mi insisterà sulla natura russa di Valentina (operaia venuta da una regione di boschi e fiumi, che della Russia il cuore) rallegrerà tutti coloro i quali credono che invece non conti nulla la sua origine sovietica. La forza della donna russa — si potrà perfino aggiungere a questo punto — non è solo di questo mezzo secolo. La letteratura di quel paese è piena, più di qualsiasi altra, di straordinarie figure femminili. C'è perfino chi pensa che altri popoli della loro donna. Tutto questo è vero. Un solo punto c'è da aggiungere. Le grandi, straordinarie energie della donna russa — come delle donne di altri popoli dell'URSS — sono state sprigionate proprio e solo dalla Rivoluzione del '17 che, tra l'altro, ebbe più donne protagoniste di qualsiasi altra rivoluzione. Senza l'Ottobre, anche la forza della donna russa, come tutte le altre potenzialità che erano latenti nel popolo, sarebbe rimasta soffocata, così come lo era prima. Proprio per questo il 1917 dette un impulso decisivo al movimento di emancipazione femminile nel mondo intero. Proprio per questo Valentina è e sarà prima di tutto una meravigliosa donna che qualcuno contestasse — «figlia dell'Ottobre». Chi non comprende questo si rifiuta di capire uno degli elementi della storia moderna.

Prima che ci lasciassimo Valentina mi ha chiesto che, proprio mediante «l'Unità», fosse trasmesso il suo ringraziamento a tutti coloro che affettuosamente l'hanno festeggiata in Italia. Non saremo certo noi a negarle questa dorata corolla. Sarebbe tuttavia un gesto che la rendeva più che un essere nata a trovarci.

Alberto Jacoviello

Giuseppe Boffa

Il gigante dell'aria



MOSCA — Una delle prime foto del gigantesco «Myasishchev M 21 Bison», nuova versione di aereo da ricognizione a largo raggio dell'aeronautica militare sovietica. Sotto il muso è la sonda per il rifornimento in volo. E' uno degli aerei sovietici con dotazione delle più moderne apparecchiature elettroniche

Viaggio in Europa all'interno della crisi atlantica

Sulla NATO i socialisti belgi vanno più lontano dei nostri

Forse inquietudine per la politica degli USA - Il Vietnam scuote la coscienza degli europei - Che fare per la pace?

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 18. I socialisti belgi non sono ancora il piano Harmel di revisione della NATO e pertanto non possono pronunciarsi su di esso. Ma le impressioni da me raccolte tra i loro massimi dirigenti sono fondamentalmente due: essi non hanno molta fiducia nelle buone intenzioni di Harmel e, più in generale, considerano negativo qualsiasi piano di revisione che non contenga le premesse del superamento della NATO. In questo senso i socialisti belgi vanno molto più avanti dei socialisti italiani. Il loro punto di partenza è analogo a quello di Harmel: la NATO è vecchia, era lo strumento di un'epoca ormai passata. Ma il loro punto di arrivo è opposto a quello di Harmel: il ministro degli Esteri tende infatti, rinnovando il contenuto politico della Alleanza, a rafforzare la coesione: i socialisti tendono invece a modificare la stessa struttura militare della NATO e quindi a farne perdere il suo carattere fondamentale di coalizione armata. E ciò per due ragioni: la prima è che essi non credono più alla minaccia sovietica, la seconda è che essi temono che il Belgio, come gli altri paesi membri dell'alleanza possano essere trascinati in virtù di un

automatico, che non è evitabile in una alleanza come la NATO, in conflitti catastrofici. I socialisti belgi vanno dunque al cuore del problema. Intendiamoci. Essi non sono in alcun modo antiamericani. Ma avvertono in modo acuto l'inquietudine che suscita la politica degli attuali gruppi dirigenti degli Stati Uniti. Ecco in quali termini ad esempio la posizione dei socialisti belgi viene riassunta dall'ex ministro degli Esteri Victor Larock: «L'opinione europea non è disposta a riconoscere il ruolo decisivo che avranno gli Stati Uniti, qualsiasi cosa accada, nella grande mischia di cui la libertà dei popoli e la pace nel mondo sono la posta. Ma, anche senza condividere il pessimismo del segretario generale delle Nazioni Unite, che parla di rischio immediato di una terza guerra mondiale, noi non possiamo non essere attenti all'inquietudine che viene espressa, in America, da tanti uomini di scienza e di chiesa. E le smentite che vengono dimartate dai portavoce dell'esercito, della grande industria e della politica non sono fatte per rassicurarci».

E' un linguaggio prudente che rimane al di qua di una analisi della struttura dell'America di oggi. Ma è pur sempre il linguaggio di chi, partendo da posizioni non cri-

tiche sugli Stati Uniti, avverte tuttavia che lì è il problema, che dagli Stati Uniti dipendono molte cose e che la loro politica provoca inquietudini. Lo stesso Larock scrive su Le Peuple, organo del partito, lunedì 18 settembre, in occasione dell'arrivo in visita ufficiale in Belgio del ministro della difesa polacco: «Che fare per servire la pace? La questione si pone ad ogni incontro di personalità dell'Est e dell'Ovest, quali che siano le loro funzioni. Anche se è escluso che una risposta rapida venga data all'opinione pubblica è a questo che essa è attenta: al minimo segno che permetta di dire con certezza che la sicurezza europea non dipende soltanto da un rapporto di forze ma dalla volontà degli uomini. E non è il rafforzamento costante delle armi e degli eserciti che garantisce una pace duratura bensì lo smantellamento simultaneo e controllato dei blocchi militari». Anche qui, non vi è nulla che metta in questione il rapporto politico con gli Stati Uniti. Ma viene affermata con forza la necessità di procedere al disarmo e allo smantellamento dei blocchi militari imposti all'Europa. Ed è il contrario, come si vede, di quanto affermano invece coloro che rimangono prigionieri della logica della NATO;

di una logica, cioè, che porta alla pianificazione della produzione degli armamenti e in ultima analisi può portare allo scontro. Si dirà che molte altre forze politiche, in Europa e anche in Italia, forze politiche atlantiche vogliono dire, tengono un linguaggio analogo. Ma il caso dei socialisti belgi è diverso perché le loro parole sono state precedute da fatti concreti: il voto, ad esempio, contro il trasferimento della Francia in Belgio del quartier generale della NATO e l'agitazione promossa a Mons contro la costruzione degli edifici che lo ospitano. D'altra parte i dirigenti socialisti belgi criticano vivamente l'affermazione secondo cui senza la NATO non vi sarebbe esercito nazionale. A cosa ci serve — essi replicano — un esercito nazionale integrato nella NATO nella epoca delle armi nucleari? Non certo a proteggerci da una guerra che sarebbe totale e totalmente distruttiva per l'Europa e che può essere provocata appunto dallo sviluppo della logica dei blocchi.

Il punto, ad ogni modo, sul quale essi sono estremamente sensibili è il Vietnam. Uno dei loro massimi dirigenti mi diceva di credere fermamente che l'opinione pubblica americana finirà con i ribellarsi

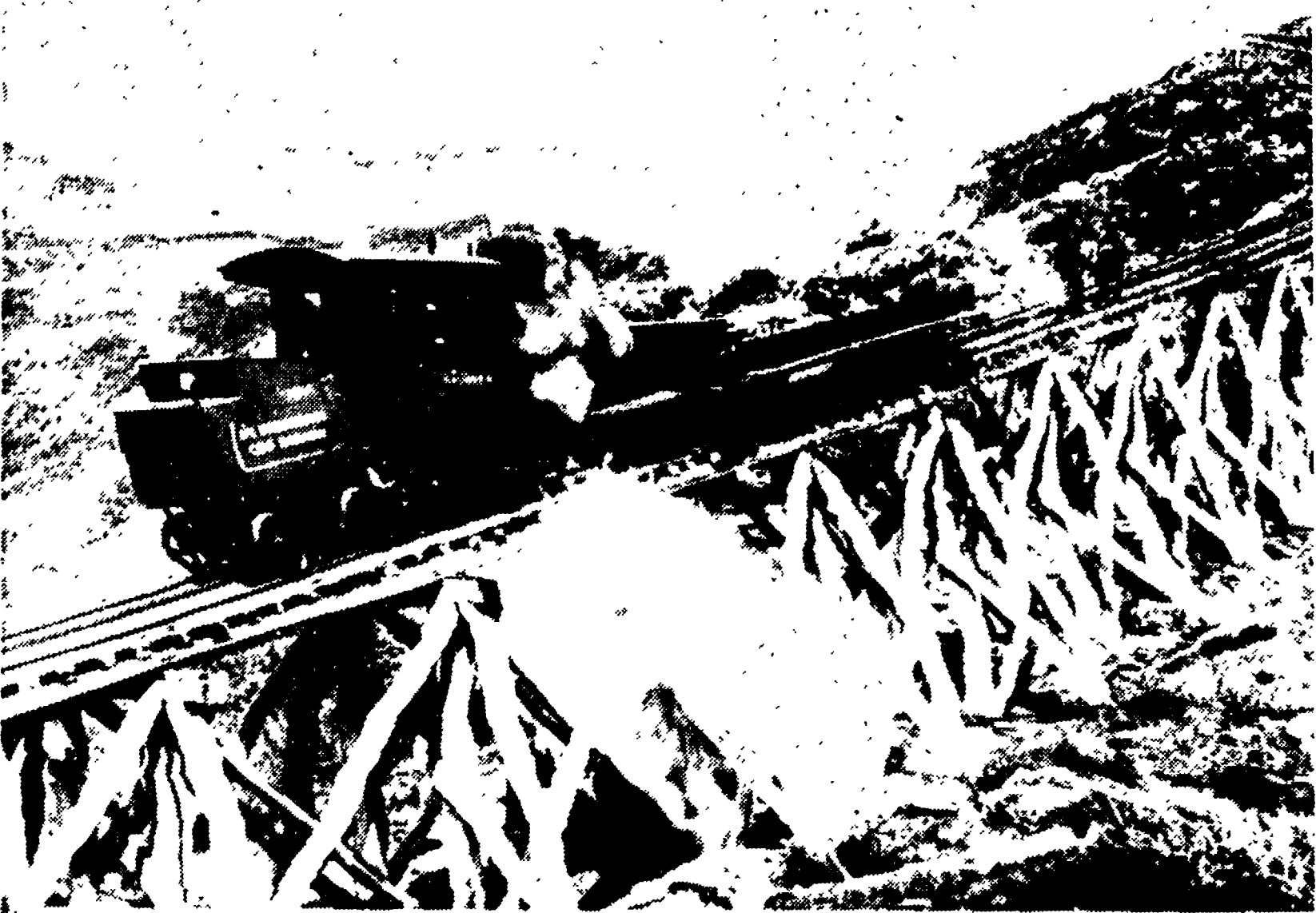
e imporre la pace, come fu il caso della Francia nella guerra di Indocina. Ma, aggiungeva, nell'attesa tutto è perduto. C'è un'impasse, ed è per questo che gli europei devono fare di tutto per accelerare il processo che deve condurre alla pace nel Vietnam: in caso contrario verrà il peggio. Certo, non siamo ancora all'accusa. Ma siamo già alla lucida coscienza del pericolo e alla volontà di adoperarsi per evitarlo. Lasciando il Belgio per la Germania di Bonn ho tratto la convinzione che in questo piccolo paese il futuro della NATO è il tema dominante della polemica politica. Vi è un ministro degli Esteri che si propone di dare un nuovo contenuto politico alla alleanza e una opposizione socialista che si batte per arrivare allo smantellamento dei blocchi militari, mostrando così di essere più vicina alla posizione comunista che a quella della democrazia. Non è poco. Anzi è molto per un paese il quale ospita, a pochi chilometri dalla sua capitale, il comando della NATO, al vertice del quale vi è il generale americano Lemnitzer che ha ai suoi ordini una forza militare gigantesca e che esige soltanto le disposizioni di Washington.

Malgrado lo scandalo clamoroso che ha investito la DC

È ancora al servizio di Scelba un uomo del Banco di Sicilia?

8 morti e 70 feriti sul monte Washington negli USA

Strage per il treno nel burrone



MOUNT WASHINGTON — Il treno di Mount Washington — famosa attrazione turistica — è precipitato, durante una normale corsa, otto persone sono morte e circa 70 sono i feriti, 28 dei quali versano in gravissime condizioni. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio quando il treno a cremagliera — il primo treno di montagna installato 98 anni fa — stava discendendo verso la base di monte Washington, uno dei più alti degli Stati Uniti. Improvvisamente, in curva, la locomotiva — appostamente progettata per spingere i vagoni in salita e per frenarne la velocità in discesa — si è messa a traballare, precipitando poi in una scarpata. Anche la vettura, sulla quale viaggiavano circa 80 persone, è uscita a sua volta dai binari precipitando poi in un burrone. Le squadre di soccorso hanno impiegato molte ore per liberare i corpi dei feriti e dei morti dalle lamiere.

FINE DELLA VITA PRIVATA?

Occhi-spia elettronici scrutano dentro le case

Allarmante denuncia degli avvocati newyorkesi — Il boom tecnologico ha fornito nuovi incredibili congegni per controllare i cittadini — Pedone trasformato in stazione ricetrasmittente

NEW YORK, 18. Negli Stati Uniti il cittadino non è più padrone della sua vita privata. Macchine di ogni tipo lo controllano, lo spiano, e consegnano i relativi dati a enti di varia natura, che poi si scambiano i fascicoli. E' così possibile, per una banca, un poliziotto o un giornalista, ma anche per un altro privato, sapere tutto sul tale cittadino o sul talaltro, dalle opinioni politiche al patrimonio, dal livello culturale alle tendenze sessuali. Tale situazione è stata documentata in uno studio portato a termine da Alan Westin, un giurista dell'università di Columbia, per conto dell'associazione degli avvocati di New York. Al termine del suo studio, Westin chiede leggi federali di questo tipo: divieto di investigare sulla privacy dei pubblici dipendenti con test di carattere intimo; divieto dell'uso di registratori, macchine elettroniche e fotografiche per scopi di sorveglianza; deroga a tale legge soltanto per qualche ente federale di investigazione; sistema per la protezione dei dati personali nei documenti governativi.

Westin così conclude: «E' necessaria una vasta azione da parte del potere legislativo, giudiziario ed esecutivo e da parte dei privati, se la società americana vuole proteggere la privacy dei cittadini dalla crescente pressione della tecnologia scientifica».

Secondo lo studio, in breve tempo potrebbe essere messo in funzione un aggeggio che, fissato a una quota fra i trenta e i tremila metri, avrebbe modo di controllare fotograficamente e dal punto di vista sonoro un intero quartiere, così che gli abitanti, all'interno delle loro case, si troverebbero ad essere come in un teatro di posa televisivo. Il tutto, senza infrangere le leggi, che finora non prevedevano nulla del genere.

Un simile grido di allarme, e altrettanto dettagliato, era stato lanciato qualche mese fa dal noto sociologo Vance Packard (autore degli Arramatori aziendali e dei Persuasi occulti) nella sua più recente opera, La società nuda.

Un morto feriti e senza tetto per il nubifragio

SASSARI, 18. Un violento nubifragio durato un'ora e mezza si è abbattuto nel pomeriggio sul Sassarese, investendo con particolare intensità l'abitato di Sorso che sorge a circa trenta chilometri da Sassari: l'acqua ha allagato oltre duecento abitazioni provocando la morte di Antonio Spano di circa 60 anni, annegato nella sua abitazione posta al centro della città. Il nubifragio ha causato anche il ferimento di Lucia Foddi di 60 anni che, ricoverata all'ospedale di Sassari, versa in gravi condizioni. Altri hanno riportato ferite non gravi. Anche alcuni ponti sono stati lacerati dalla violenza della pioggia. Centinaia sono i senza tetto.

Lasciando in secondo piano il ruolo sopralfatore delle macchine (interpretazione assai parziale, anche se suggestiva, del problema) Packard andava più in là, informando il lettore su chi utilizza la massa di informazioni che, con i mezzi forniti da una tecnologia sempre più spinta, si possono raccogliere a carico di un qualsiasi cittadino: le ditte, per assumere e controllare dipendenti e funzionari; la CIA per spiare i minimi particolari della vita dei dirigenti politici ed economici; l'esercito, per verificare le opinioni di ufficiali e soldati; lo Stato, per controllare il libero insegnamento svolto dai docenti.

Packard scrive: «Se informazione significa potenza, gli americani devono sentirsi a disagio pensando alla quantità di informazioni che il governo federale sta archiviando su ciascuno dei suoi cittadini».

Per ritornare allo studio di Westin, il giurista afferma che oggi è possibile di servizi di microfilm e trasmissioni non privi di un bottoni per trasformare un passante in radio ricevente e trasmettente, senza che egli se ne accorga.

Il pm vuole processare con Bazan un deputato monarchico - L'on. Canoneri, democristiano, incriminato per associazione per delinquere

Dalla nostra redazione PALERMO, 18. Come Gronechi, Pella e Gullotti, anche il presidente del Consiglio nazionale della DC, Mario Scelba, aveva alle sue personali dipendenze un funzionario del Banco di Sicilia, appostamente (e indistintamente) distaccato presso il suo ufficio. L'ex ministro dell'Interno continuerebbe ancora oggi — se le nostre informazioni sono esatte — a fruire delle prestazioni del funzionario in questione, malgrado che lo scandalo abbia messo in luce tante pesantissime responsabilità democristiane.

Il funzionario del Banco addetto alle private faccende dell'on. Scelba è il dott. Francesco Blandini, originario di Cagliari come il presidente della DC. Per evitare che nell'operazione distacco del funzionario in favore di Scelba si configuri l'ipotesi del reato di peculato (che è una delle accuse di cui Bazan e soci debbono rispondere per avere ceduto a uomini della DC personale del Banco, continuando a retribuirlo regolarmente) il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito siciliano sarebbe ricorso a un espediente: non retribuire il Blandini, pur continuando tuttavia a tenergli il posto in caldo.

Questa pratica è consentita (e adottata regolarmente) nel caso di distacco di personale del Banco presso ministeri, presso la Regione e presso altri enti pubblici. Poiché l'onorevole Scelba non riveste incarichi di governo, né la sua carica è dotata di personalità giuridica pubblica, il sistema diventa un espediente, e per giunta punibile.

Questo dice del conto in cui la DC intende tenere la lezione dello scandalo, e dello sperimentalismo delle proprie mosse in questa vicenda. A proposito di queste ultime, mentre si attendono ancora le dimissioni del vicepresidente del Banco dell'amministrazione regionale della DC, Lagumina, rinviato a giudizio per concorso in peculato, si sono registrate oggi nuove dell'avvocato Arduzzone dal consiglio di amministrazione del massimo istituto finanziario dell'isola.

Arduzzone, che sarà processato per avere contribuito a regalare cinque milioni al vicesegretario politico della DC siciliana, Lima, si era dimesso l'altra sera dalla carica di Presidente della Amministrazione provinciale di Messina e stamane ha lasciato tutte le altre cariche pubbliche che rivestiva.

Anche sul piano penale, la vicenda del Banco registra un interessante sviluppo: il pubblico ministero La Barbera ha presentato appello contro la sentenza del giudice istruttore Mazzone, chiedendo altri rinvii a giudizio. I quali è quello dell'ex deputato monarchico Benvenuto Della Corte. Costui era accusato di concorso in peculato per avere ottenuto dal Banco crediti per oltre mezzo miliardo, concessi (e mai saldati) su beni di scarso valore.

Ultimatum dal paese sardo alle autorità regionali e nazionali

Contro l'incubo della tbc Galtelli scende in piazza

Se entro la settimana non saranno prese misure concrete, il consiglio comunale si dimetterà e dirigerà l'agitazione — Interrogazione del Partito comunista

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 18. La giunta comunale di Galtelli, con il sindaco in testa, il democristiano Gerardo Soro, è giunta stamane a Cagliari per conferire con le autorità regionali. Gli amministratori del piccolo comune del Nuorese gravemente colpito da una epidemia di tbc hanno chiesto ancora una volta che venga predisposto un piano straordinario di interventi per combattere il male. Nel paese la situazione permane drammatica: le opere pubbliche, richieste da tempo, non sono state mai attuate; la disoccupazione dilaga;

gran parte della popolazione è costretta a nutrirsi di erbe; i bambini risultano sottotalentati. Diversi appelli sono stati lanciati alle organizzazioni locali: tutti sono andati a vuoto. La Regione sarda non interviene; il governo centrale è lontano e sembra ignorare la tragedia.

A Cagliari l'assessore regionale alla Sanità, onorevole Latte, mantiene sulla faccenda il massimo riserbo: le notizie relative al pauroso propaga dell'epidemia venivano ufficialmente confermate, ma la giunta si guarda bene dal diffondere un comunicato che annunzi almeno un primo intervento di emergenza.

Il sindaco ha deciso una riunione straordinaria del Consiglio comunale, con un unico punto all'ordine del giorno: la lotta contro la tubercolosi. Se entro la settimana, la giunta regionale e il governo non risponderanno agli appelli, il Consiglio comunale rassegnerà in massa le dimissioni e l'intera popolazione scenderà in piazza per protestare energicamente contro la colpevole incuria della classe dirigente sarda e nazionale. «Bisogna fare qualcosa, prima che accada l'irrimediabile», ha detto il sindaco Soro, precisando che i cittadini sono stanchi delle promesse e delle belle parole: occorrono fatti.

Devastazioni e incendi anche nella città di Sivas

Gravi disordini in Turchia dopo la strage dello stadio



KAYSERI — Alcune delle vittime dei furibondi scontri vengono adagiate per terra in attesa dei primi soccorsi.

Dei 41 morti, 38 erano tifosi della squadra ospite — Mobilitati reparti dell'esercito

ISTANBUL, 18. Cittadini di Sivas hanno incendiato i negozi di proprietà di commercianti nativi di Kayseri, la città turca dove quarantuno persone sono morte e centinaia sono rimaste ferite in seguito a un'allucinate esplosione di campanilismo calcistico. I nuovi gravissimi disordini — di cui non si conosce ancora il bilancio — hanno avuto inizio quando, dalla radio, si è saputo che ben trentotto delle vittime erano giunti a Kayseri da Sivas, per sostenere la loro squadra. Tre sole, invece, le vittime tra i tifosi della compagine locale. Circa tremila persone hanno assaltato tutti quei negozi di Sivas i cui proprietari sono originari di Kayseri. La polizia è intervenuta, ma non ha potuto impedire che si verificasse un saccheggio di massa. In effetti, il fatto che tutti i morti siano rappresentati da cittadini di Sivas, fa pensare — come ha dichiarato il manager del Sivas — che si sia verificato un vero e proprio caggio collettivo contro gli ospiti.

Anche se la maggior parte dei cittadini di Kayseri è rientrata nella città di origine, la strada tra i due centri continua ad essere pattugliata da insenti forze di polizia, per evitare spedizioni punitive da una parte o dall'altra.

Questa misura, come si è visto, non è stata sufficiente per scongiurare nuovi scontri. La caccia al nativo di Kayseri dopo l'annuncio del numero dei morti è stata frenata solo da un arresto e da una serie di dimissioni. Il presidente della Repubblica turca, Cevdet Saniay, ha lanciato un appello.

A Sanremo o a Bordighera la schedina

Continua la caccia al vincitore dei 170 milioni



Joe Capurro, il cartolaio di Sanremo, uno dei «casi» dei probabili vincitori dell'unico tredici di domenica.

BORDIGHERA, 18. Le ricerche del fortunato vincitore dei 170 milioni dell'unico tredici totalizzato in Italia sono spaziate questa sera a Bordighera. I giornalisti sono alla ricerca di un «casi» si-gnore abitante nella città delle palme e che sabato sera si recò al cinema a Sanremo. Si sono svenate anche dei particolari e cioè che assistette alla proiezione di un film di Walt Disney. All'uscita dalla sala cinematografica entrò al bar Cino a giocare una schedina scegliendo una utopia già compilata.

Soltanto stamane avrebbe saputo della colossale vincita controllando i risultati del Totocalcio. La schedina sarebbe già nelle mani di un avvocato della città delle palme. Questo quanto i cronisti sono riusciti a sapere con molti sforzi e si dice. Per tutta la giornata, intanto, erano proseguite senza risultati concreti le ricerche del fortunato vincitore.

Molte le piste battute durante la notte dai giornalisti piombati a Sanremo nella speranza di individuare il neo-milionario: in un primo momento la caccia si è concentrata su Giuseppe Capurro, di 29 anni, dello dagli amici «Joe», proprietario di una cartoleria di Sanremo abituale giocatore nel bar di via Matteotti (bar inteso ad Antonio Liberato e Giuseppe Conqu) dove appunto la fortunata schedina — numero 22 GE 3372 — è stata giocata sabato sera, 10 la mezz'ora prima della chiusura.

Ma «Joe» dopo pressanti domande e l'irrobusti inseguimenti ha dichiarato: «Mi dispiace, non sono io», anche se poi l'indizio numero uno, non solo è rientrato a casa tardissimo, dopo aver abbondantemente berciato con amici, ma nel suo appartamento in Salita Colle Fiorentino, dove vive con il padre e la madre, la luce è rimasta accesa fino all'alba.

Pescherecci nella tempesta JUNEAU (Alaska) — Due battelli da pesca sud-coreani con trenta uomini a bordo sono scomparsi durante una tempesta nel Pacifico, a sud delle Aleutine. Si teme che tutti gli uomini, dei due equipaggi, siano morti.

La notizia del nuovo sequestro è stata drammatizzata dalla radio di Nuova Delhi. L'India proibisce anche il semplice transito di oro e di altri oggetti preziosi sul proprio territorio, a meno che non sia effettuato una regolare richiesta. Per far sbloccare il carico d'oro è giunto un funzionario della BOAC.

La notizia del nuovo sequestro è stata drammatizzata dalla radio di Nuova Delhi. L'India proibisce anche il semplice transito di oro e di altri oggetti preziosi sul proprio territorio, a meno che non sia effettuato una regolare richiesta. Per far sbloccare il carico d'oro è giunto un funzionario della BOAC.

in poche righe

Arso vivo nel letto RAGUSA — Guglielmo Garofalo, un pensionato di 87 anni, paralizzato agli arti inferiori, è morto arso vivo nel suo letto. Stava fumando la pipa prima di addormentarsi e un po' di tabacco acceso è finito sul materasso, incendiandolo.

«Balio» plurimicidiale! MIAMI — Il signor Maury Glabman non credeva alle sue orecchie quando agenti del FBI gli hanno comunicato che Edward Albert Seibold, un giovane che egli aveva assunto per aver cura del suo bambino invalido, è sospettato dell'assassinio di una ragazza. Sembra che il presunto criminale fosse estremamente gentile e affettuoso con il bambino affidato alle sue cure.

Bambina folgorata RAGUSA — Una scarica elettrica mortale ha investito ieri la piccola Vita Ciranna, di 10 anni, abitante a Monterosso Almo, che aveva inavvertitamente toccato il frigorifero di una gelateria. La bambina si era chinata per raccogliere una moneta da dieci lire che si era infilata sotto il bancone frigorifero.

Night in fiamme NORDEN (RFT) — Tre persone sono morte e altre sette hanno riportato gravissime ustioni nell'incendio scoppiato in un locale notturno della cittadina. Un giovane si è presentato alla polizia dichiarandosi colpevole del disastro: egli ha detto di aver vuotato la sua pipa, ancora accesa, sul pavimento del guardaroba del night senza pensare alle conseguenze che ne sarebbero seguite.

Dopo l'oro bloccati diamanti a Nuova Delhi DIAMANTI — Per un valore di 165 milioni di lire sono stati bloccati all'aeroporto della capitale indiana su un aereo del Air France. La dogana di Nuova Delhi tre giorni fa aveva sequestrato 1200 chili di oro su un aereo di linea inglese della BOAC.

Massacrato un bimbo dalla ruota della giostra PUTIGNANO (Bari), 18. Un bambino di otto anni è morto straziato dalla ruota di un parco di divertimenti allestito alla periferia dell'abitato, in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza del nome del patrono.

Si chiamava Giovanni Giannandrea. Elusa la sorveglianza della proprietaria della giostra, si è avvicinato alle ruote dentate che trasmettono il movimento al piccolo giro ed è finito fra gli ingranaggi. Quando il bimbo è stato soccorso, era già morto, a causa della frattura del cranio. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Domenica in fila

Rimproverato perde la testa e mette mano alla doppietta

Fucilata sulla schiena della moglie



Hanno passato la domenica in fila, davanti alla scuola di Forte Bravetta, per poter iscriverne i figli. Alcuni gruppi di genitori si sono anche organizzati per scrivere i figli alla «Giovanna Pascoli» di piazza Capri.

Giuseppina Rossi, fotografa dell'ospedale di Bracciano dove è ricoverata, e il marito, Gabriele Ceci, che ubriaco, le ha sparato contro una fucilata.



MORENTE LA DONNA

Lo sparatore arrestato: «Ero ubriaco» — Ha sparato mentre i tre figli dormivano

Ha reagito alle proteste della moglie, che lo accusava di essersi ubriacato per l'ennesima volta, sparandole alla schiena: la donna è stata uccisa. La donna, che si è abbattuta sul letto, uccidendo di colpo la moglie, che si era ubriacata per l'ennesima volta, sparandole alla schiena: la donna è stata uccisa. La donna, che si è abbattuta sul letto, uccidendo di colpo la moglie, che si era ubriacata per l'ennesima volta, sparandole alla schiena: la donna è stata uccisa.

Notte in coda anche alla «Pascoli»

«l'ordine» assicurato dagli agenti

Come alla scuola di Forte Bravetta centinaia di persone hanno atteso per ore, per potere iscriverne i figli alle elementari

Polizia mobilitata per «disciplinare» le iscrizioni dei bambini alle elementari. Nuclei di questurini si sono scagliati ieri mattina contro decine e decine di genitori che, dopo aver trascorso la notte all'addorciamento per poter iscriverne i figli alla «Giovanna Pascoli» di piazza Capri, avevano iniziato a protestare e a litigare fra di loro per poter strappare qualche posto nella lunghissima fila. Mangano alla mano gli agenti hanno cristallizzato l'ordine, mettendo a tacere le proteste della gente contro l'intollerabile situazione e rimandando a posto la fila. Nonostante tutto, nonostante la veglia e la presenza della polizia, numerosi genitori sono dovuti ritornare a casa senza neanche poter aver iscritto i bimbi a scuola.

Corviale e altre ancora. Alla «Pascoli» di piazza Capri i posti disponibili sono 320 e molti genitori fin dalle 23 dell'altra sera hanno cominciato a stazionare davanti all'istituto per riuscire a iscriverne i bambini. Mano a mano la fila si è ingrossata e verso l'una vi erano diverse centinaia di persone in attesa, nella speranza di «rientrare» fra le 320 «fortune». Alle 5 del mattino poi i nervi di gran parte delle persone in attesa, stanche, infreddite, assonnate, hanno ceduto: sono scoppiate le proteste, poi i litigi per cercare di «sopprimere» qualcuno nella fila, infine, volando qualche pugno. A mettere a posto le cose ci ha pensato poi la polizia.

Insomma il problema dell'iscrizione dei figli alle scuole diventa sempre più drammatico, ha assunto addirittura dei toni incredibili. Invece di un diritto, anzi di un dovere, per centinaia di famiglie è diventato ormai un «colpo di fortuna», sia pure

pagato con una notte insonne. Appena due giorni o sono alla scuola elementare di Forte Bravetta è avvenuto lo stesso che alla «Pascoli» (intervento della polizia fortunatamente escluso). Fin dalle 14, addirittura decine e decine di persone avevano preso d'assalto la scuola per poter presentarsi fra i primi alle iscrizioni che si aprivano soltanto al mattino successivo. E anche a Forte Bravetta la veglia non sta sufficientemente a far sì che tutti potessero iscriverne i loro bambini. Anche lì, infatti, per molti la risposta è stata «ci dispiace, non ci sono più posti, non è nostra neanche i banchi sufficienti».

Sensibile ai molti problemi scolastici il gruppo comunista della Provincia ha chiesto ieri la convocazione della Commissione Istruzione per l'esame del problema dell'istruzione scolastica negli istituti tecnici e scientifici. La riunione della Commissione è stata fissata per il 27 di questo mese.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Presso la Segreteria dell'Accademia in Via Flaminia 118 sono aperte le iscrizioni per la stagione di concerti '67-68 che avrà luogo al Teatro Olimpico e sarà inaugurata il 20 ottobre con un concerto diretto da Giulini.

BELLI
Alle 21.45 C'la Teatro d'Essal presenta: «Il cadavere» di due testi di Abram Kaniz, E. Bertoldi, R. Marretti. Regia Gianni Sulpizio. Ultimo recite.

BORGIO SPIRITO
Giovedì alle 21 C'la D'Orlania-Palmi presenta: «S. Agnese» 2 tempi di D. Tambolico. Prozzi familiari.

CENTRALE
Prossimamente «La gabbia vuota» di N. Maccari con al Battistella, M. Chiochio, M. Feliciani, A. Miseroch, T. Pierfederici, L. Gizzi, De-dera, F. Fallini, A. Bartolucci. Regia O. Spadaro.

ELISIO
Alle 21: «La Bohème» di Giacomo Puccini.

FOLK STUDIO
Alle 22.15 M. Schiano presenta il Trio di Antonino Taccardi con M. Mici, M. Ricci, O. Spadaro, Minnetti.

FORD ROMANO
Suoni e luci alle 21 italiano, francese, tedesco, inglese; alle 22.30 solo inglese.

PAROLI
Alle ore 21 il Balletto di Roma dir. da F. Bartolomei e V. Zappalini con nuovo spettacolo musicale di Strawinsky, Pugnoli, Candia, Elettroniche, ecc. Coreografia N. Bertoloni, F. Bartolomei, C. Panader, V. Zappalini dir. orchestra C. Winkler.

SATIRI
Alle 21.45 ultimissima settimana. Arcangelo Bonaccorso presenta tre novità assolute in un atto di Italo Svevo con «Una commedia inedita», «La verità», «Inferno». Regia Paolo Paoloni.

SISTINA
Alle 21.15 Garinelli e Giovannini presentano la tournée ufficiale del «Il grande Musicale d'Israele».

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731.306)
Poliottolito 282, con R. Dhery C. e rivista Becco Giallo

VOLTURNO (Via Volturno)
Primo ribelle DR. e rivista Samperi

STUDENTI

Resposti della 1ª Media, della 2ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO «G. PASCOLI»

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Per informazioni
Tel. 474.783 - BOLOGNA
Tel. 822.875 - MILANO
Tel. 90.234 - CESENATICO

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Il Dorado, con J. Wayne A. +
AMERICA (Tel. 386.188)
Il Dorado, con J. Wayne A. +
ANTARES (Tel. 890.947)
La spia dal cappello verde, con R. Vaughn A. +
APPIO (Tel. 79.638)
Odo per odio, con A. Sabato A. +

ARCHIMEDE (Tel. 475.567)
They Came to Cordura
ARISTON (Tel. 882.249)
Vietnam guerra senza fronte
ARLECCHINO (Tel. 550.653)
Assassination, con H. Silva G. +
ASTOR (Tel. 822.409)
L'ultimo banco dei pegni, con R. Steiger A. +
ASTRO (Tel. 18) DR. +
AVANA
The Eddie Chapman Story, con C. Williams A. +
AVVENTURA (Tel. 372.137)
I 3 della vendetta, con G. Madison A. +
BARBERINI (Tel. 471.077)
Matchless, con P. O'Neal A. +
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La fuga di Marek, con J. P. Pappas A. +
BRACCACCIO (Tel. 751.553)
Il moralista, con A. Sordi C. +
CAPRANICA (Tel. 574.655)
La bisbetica domata, con E. Taylor A. +
CAPRANICHETTA (Tel. 574.655)
Fathom bella intrepida e spia, con R. Welch A. +
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Il moralista, con A. Sordi C. +
CORSO (Tel. 671.691)
Edipo re, con F. Citti A. +
DUE ALLORI (Tel. 473.207)
I 3 della vendetta, con G. Madison A. +
EDEN (Tel. 880.188)
Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C. +
EMBAZZA
Prossima apertura
EMPIRE (Tel. 855.022)
Director Zivago, con O. Sharif (versione) A. +
EURCINE (Piazza Italia 6)
Dur Tel. 591.980
Odo per odio, con A. Sabato A. +
EUROPA (Tel. 882.785)
Il ucraino, con V. Gassman (VM 14) SA. +
FIAMMA (Tel. 671.100)
Bella di giorno, con C. De-neuve (VM 18) DR. +
RITZ (Tel. 537.491)
Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A. +
RIVOLI (Tel. 450.833)
Vivere per vivere, con Yves Montand (VM 14) DR. +
ROYAL (Tel. 770.549)
Il dottor Zivago, con O. Sharif (versione) A. +
ROXY (Tel. 670.504)
L'occhio selvaggio, con P. Leroy A. +
SALONE MARGHERITA (Tel. 671.439)
Cinema d'Essai: Les Jeuneurs sur l'Herbe, con P. Meurisse (sottotitoli in ital.) SA. +

Seconda visione

AFRICA: Alfiere, con M. Caine (VM 13) SA. +
ARIONE: 20.000 dollari sul sette, con G. Wilson A. +
ALASKA: Da Berlino l'apocalisse, con R. Hann A. +
ALBA: Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick A. +
ALCYONE: Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor A. +
ALICE: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A. +
ALPHERI: I cannoni di Narnia, con G. Peck A. +
AMBASCIATORI: Amore all'italiana, con W. Chiari A. +
AMBRA JOVINELLI: Poliottolito 282, con R. Dhery C. +
ANIERE: L'albero della vita, con E. Taylor A. +
APOLLO: Inferno a Caracas, con G. Ardisson A. +
AQUILA: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi C. +
ARALDO: Fantomas '76, con J. Marais A. +
ARCO: Winnie Pooh deserto che vive A. +
ARIEL: Il ritorno del pistolero, con R. Taylor A. +
ATLANTIC: Strategic Command chiama Joe Walker A. +
AUGUSTO: Più midiale del maschio, con S. Koscina (VM 14) SA. +

Terze visioni

AUREO: Operazione Normandia, con R. Taylor DR. +
AUSONIA: Film d'Essai: Il corno estinto, con R. Steiger A. +
AVORIO: Persona, con B. Anderson A. +
BELITO: Pelle di donna, con M. J. Nat (VM 18) DR. +
BOITO: La luna estate calda, con P. Newman A. +
BRASIL: Vergini in collegio A. +
BROADWAY: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia A. +
CALIFORNIA: Paperino e C. nel Far West DR. +
CASTELLO: La notte del drago, con L. Thulin DR. +
CINISTAR: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia A. +
CLODIO: Contratto per uccidere, con A. Dickinson A. +
COLORED: La magnifica preda, con M. Monroe A. +
CORALLIO: Mani di pistolero A. +
CRISTALLO: La valle della vendetta, con G. Segal DR. +
DEL VASCELLO: Il trionfo di granatieri, con L. Thulin DR. +
DIANTE: La grande fuga, con S. M. Queen DR. +
DIANA: L'allegria para A. +
EDELWEISS: Colorado Jess, con C. Connors A. +
ESPERIO: I cannoni di Narnia, con G. Peck A. +
ESPERIO: Il vendicatore, con L. Vaughn A. +
FARNESIO: Giochi di notte, con L. Thulin (VM 18) DR. +
FRANCO: La valle della vendetta, con J. Dru A. +
GIULIO CESARE: La dolce vita, con C. De-neuve (VM 16) DR. +
HARLEM: Riposo A. +
HOLLYWOOD: Chi era quella signora? con T. Curtis SA. +
IMPERO: Parigi brucia! con A. Delon A. +
INDUO: Tre morosi sulla mezzogiorno, con E. Taylor A. +
JOLLY: Chi ha paura di Virginia Woolf? con E. Taylor A. +
WIGMA CLARA (Tel. 320.358)
Tre uomini in fuga, con Bour-vil (VM 14) DR. +
JONIO: Da Berlino l'apocalisse, con R. Hann A. +
LEBLO: Il grande campione, con K. Douglas A. +
LEBLO: Duello a canon riv. A. +
LUXOR: Prossima apertura A. +
NEVADA: I cannoni di Narnia, con P. O'Toole A. +
NEVADA: (VM 14) DR. +
NIAGARA: Fantomas minaccia di morte, con J. Marais A. +
NOVO: Le avventure di Dany Crockett, con F. Parker A. +
NOVO OLIMPIA: Cinema d'Essai: Fine all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo A. +
PALLADIUM: Deterio, con E. Taylor A. +
PLANETARIO: Che notte ragazzi, con P. Leroy A. +
PREMIERE: Ad un passo dall'inferno, con M. Thompson A. +
PRINCIPE: Una rancia A. +
RENO: Comenceros, con John Wood A. +
RIALTO: Il delinquente delirato, con J. Lewis C. +
RUBINO: Thank You Very Much (versione originale) A. +
SPLENDID: Divorzio all'italiana, con M. Lascaris A. +
TIRRENO: I magnifici tre A. +

ARENE

ALBAMA: Agente D.3 operazione squalo bianco A. +
AURORA: Nel deserto singolare A. +
CASTELLO: La notte del desiderio, con L. Thulin DR. +
CORALLIO: Mani di pistolero A. +
DELLE PALME: Riposo A. +
FELIX: Beau Geste, con G. Stockwell A. +
LUCIOLA: Le maledette pistole di Dallas A. +
NEVADA: Tom e Jerry discoli volanti A. +
NOVO: Le avventure di Dany Crockett, con F. Parker A. +
PILO: Riposo A. +
PIG X: I magnifici avventurieri A. +
TIZIANO: In ginocchio con G. Morandi A. +
DON BOSCO: 602 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C. +

ANNUNCI ECONOMICI

AMBOSESSI buona cultura per la loro organizzazione corsi corrispondenza cerassi. Ottima retribuzione. Inviare curriculum - requisiti a: Centro E.N.A.P. 70023 Gioia (Bari)

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura scleroterapia (ambulatoriale) senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: varicosi, flebiti, eczemi, ulcere, varicosi, ecc.

DEFEZIONE ESSENTIALE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20: festivi 8-13
(Aut. 35.548 con 773/22153 del 20 maggio 1959)

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a l'Unità

Leggete

IMMINENTE AL SALONE MARGHERITA

GORGIO ARLORIO
GULIO BROGI
PER PAOLO CAPRONI
MARIA TOCINOWSKY
LUCIO DALLA
REPLICAZIONE DE CERESA
PAOLO VITTORIO TAVIANI

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, martedì 19 settembre (262.103), onomastico: Gennaro. Il sole sorge alle 7.7 e tramonta alle 19.26. Ultimo quarto il 26.

Cifre della città
Ieri sono nati 66 maschi e 60 femmine, sono morti 15 maschi e 24 femmine dei quali 1 minori di 7 anni.

Montessori
In via dei Marsi 38 funzionerà la Casa dei bambini dove Maria Montessori nel 1907 fece la «scoperta del bambino» e dove vide la luce la prima scuola Montessori del mondo. Come è noto il metodo, che ha avuto diffusione mondiale, nel dopoguerra ha ricevuto enormi consensi anche nel nostro paese. Le iscrizioni sono aperte presso la sede della scuola.

Celebrazione
Domani alle ore 10 il Comitato permanente per la celebrazione del 20 settembre deporrà una corona di alloro davanti al «Sacrario della breccia» a ricordo dell'epoca risorgimentale e dell'unione di Roma all'Italia.

Giovedì la decisione sul nuovo sciopero alle PT
Indetta dalla FIP CGIL e dalla UILPOST, si è avuta la prima delle degli autisti P.T. al termine dello sciopero di 72 ore proclamato a seguito delle deteriorazioni improvvise e unilaterali apportate all'autista. La preparazione macchinosa da parte della amministrazione P.T.

Viaggio
L'ENAL provinciale organizza un interessante viaggio aereo in Turchia dal 20 al 29 ottobre con il servizio turistico Roma, Istanbul, Troya, Smirne, Bursa, Istanbul, Roma. Quota di partecipazione individuale L. 155.000. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'ENAL provinciale in via Nizza n. 162 (Tel. 450641).

Mostre
Alla galleria «L'Angelo» in via Orti di Navoli 7 è in corso una mostra collettiva dei pittori Amidei, Malagodi, Polverini, Selvi, Succi, Vangelli. Alla galleria «La Borgognona» (via Borgognona 38) collettiva di pittori contemporanei comprendente opere di Borgognoni, Carrà, De Pisis, Enotrio, Guttuso, Levi, Maccari, Mazzullo, Morandi, Morlotti, Purificato, Rupilli, Savinio, Sironi, Vespignani. Alla galleria «Castello Brasini» in via Flaminia Vecchia 493, mostra permanente della pittrice Sirena; Alla galleria «del Levante» in via Gregoriana 5 mostra personale del pittore russo Leon Brakst. Alla galleria «D'Urso» in via della Mercede 11, mostra permanente dei pittori Afro, Bartolini, Fanuzzi, Intrio, Sarnesi, Lazzaro, Mercatini, Sarra, Sobrero, Vangelli, Vespignani. Carera. Alla galleria «La Medusa», in via dei Babuini 124, è in corso una mostra collettiva comprendente opere di Maigret, De Chirico, Max Ernst, Klee, Miró, Manzù, Marini, Jankowsky, Appel, Barri ed altri. Alla galleria Nazionale d'Arte Moderna (viale Belle Arti 131) sono in corso una mostra permanente di grafica europea dal 700 all'800, una didattica sull'Architettura moderna con una mostra delle opere di Alberto Savinio appartenenti alla vedova dell'autore. Alla galleria «L'Ochello» (via Sistina 140) mostra sul tema «L'Arte nell'Era spaziale» comprendente opere di Balla, Bonalumi, Botto, Carlucci, Castellani, Frasca, Tosi, Marchegiani, Pezzato, Pirelli, Sbardella, Vardasca, Varisco ed altri. Alla galleria «Il segno» in via Capo le Case 4, mostra comprendente i disegni di 15 giovani pittori modernisti. Alla galleria Iolas Galatea in piazza di Spagna 9 (terzo piano) mostra collettiva di Bacon, Braque, Ernst, Giacometti, Lezer, magenta, Mattise, alla Galleria d'Arte di via Milano mostra di pittori maresmmani.

Concorso
Il 30 settembre scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso bandito dall'Opera per posti in orchestra di violini e viole. Il testo del bando può essere ritirato presso la portineria del teatro (via Firenze 7).

Borromini
Il 21 settembre alle 18 sarà inaugurata nella sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma, al palazzo della Sapienza (Corso Rinascimento 40) la mostra documentaria «Racina gli Borromini».

Lutto
Ieri è deceduto Dandolo Bocci, ex tipografo, padre del compagno e collega stereotipo Rolando Alvaro Rolando le condogliane dei colleghi della GATE e del nostro giornale. I funerali avranno luogo da mani alle ore 8 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, martedì 19 settembre (262.103), onomastico: Gennaro. Il sole sorge alle 7.7 e tramonta alle 19.26. Ultimo quarto il 26.

Cifre della città
Ieri sono nati 66 maschi e 60 femmine, sono morti 15 maschi e 24 femmine dei quali 1 minori di 7 anni.

Montessori
In via dei Marsi 38 funzionerà la Casa dei bambini dove Maria Montessori nel 1907 fece la «scoperta del bambino» e dove vide la luce la prima scuola Montessori del mondo. Come è noto il metodo, che ha avuto diffusione mondiale, nel dopoguerra ha ricevuto enormi consensi anche nel nostro paese. Le iscrizioni sono aperte presso la sede della scuola.

Celebrazione
Domani alle ore 10 il Comitato permanente per la celebrazione del 20 settembre deporrà una corona di alloro davanti al «Sacrario della breccia» a ricordo dell'epoca risorgimentale e dell'unione di Roma all'Italia.

Giovedì la decisione sul nuovo sciopero alle PT
Indetta dalla FIP CGIL e dalla UILPOST, si è avuta la prima delle degli autisti P.T. al termine dello sciopero di 72 ore proclamato a seguito delle deteriorazioni improvvise e unilaterali apportate all'autista. La preparazione macchinosa da parte della amministrazione P.T.

Viaggio
L'ENAL provinciale organizza un interessante viaggio aereo in Turchia dal 20 al 29 ottobre con il servizio turistico Roma, Istanbul, Troya, Smirne, Bursa, Istanbul, Roma. Quota di partecipazione individuale L. 155.000. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'ENAL provinciale in via Nizza n. 162 (Tel. 450641).

Mostre
Alla galleria «L'Angelo» in via Orti di Navoli 7 è in corso una mostra collettiva dei pittori Amidei, Malagodi, Polverini, Selvi, Succi, Vangelli. Alla galleria «La Borgognona» (via Borgognona 38) collettiva di pittori contemporanei comprendente opere di Borgognoni, Carrà, De Pisis, Enotrio, Guttuso, Levi, Maccari, Mazzullo, Morandi, Morlotti, Purificato, Rupilli, Savinio, Sironi, Vespignani. Alla galleria «Castello Brasini» in via Flaminia Vecchia 493, mostra permanente della pittrice Sirena; Alla galleria «del Levante» in via Gregoriana 5 mostra personale del pittore russo Leon Brakst. Alla galleria «D'Urso» in via della Mercede 11, mostra permanente dei pittori Afro, Bartolini, Fanuzzi, Intrio, Sarnesi, Lazzaro, Mercatini, Sarra, Sobrero, Vangelli, Vespignani. Carera. Alla galleria «La Medusa», in via dei Babuini 124, è in corso una mostra collettiva comprendente opere di Maigret, De Chirico, Max Ernst, Klee, Miró, Manzù, Marini, Jankowsky, Appel, Barri ed altri. Alla galleria Nazionale d'Arte Moderna (viale Belle Arti 131) sono in corso una mostra permanente di grafica europea dal 700 all'800, una didattica sull'Architettura moderna con una mostra delle opere di Alberto Savinio appartenenti alla vedova dell'autore. Alla galleria «L'Ochello» (via Sistina 140) mostra sul tema «L'Arte nell'Era spaziale» comprendente opere di Balla, Bonalumi, Botto, Carlucci, Castellani, Frasca, Tosi, Marchegiani, Pezzato, Pirelli, Sbardella, Vardasca, Varisco ed altri. Alla galleria «Il segno» in via Capo le Case 4, mostra comprendente i disegni di 15 giovani pittori modernisti. Alla galleria Iolas Galatea in piazza di Spagna 9 (terzo piano) mostra collettiva di Bacon, Braque, Ernst, Giacometti, Lezer, magenta, Mattise, alla Galleria d'Arte di via Milano mostra di pittori maresmmani.

Concorso
Il 30 settembre scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso bandito dall'Opera per posti in orchestra di violini e viole. Il testo del bando può essere ritirato presso la portineria del teatro (via Firenze 7).

Borromini
Il 21 settembre alle 18 sarà inaugurata nella sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma, al palazzo della Sapienza (Corso Rinascimento 40) la mostra documentaria «Racina gli Borromini».

Lutto
Ieri è deceduto Dandolo Bocci, ex tipografo, padre del compagno e collega stereotipo Rolando Alvaro Rolando le condogliane dei colleghi della GATE e del nostro giornale. I funerali avranno luogo da mani alle ore 8 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli.

Il giorno
Oggi, martedì 19 settembre (262.103), onomastico: Gennaro. Il sole sorge alle 7.7 e tramonta alle 19.26. Ultimo quarto il 26.

Cifre della città
Ieri sono nati 66 maschi e 60 femmine, sono morti 15 maschi e 24 femmine dei quali 1 minori di 7 anni.

Montessori
In via dei Marsi 38 funzionerà la Casa dei bambini dove Maria Montessori nel 1907 fece la «scoperta del bambino» e dove vide la luce la prima scuola Montessori del mondo. Come è noto il metodo, che ha avuto diffusione mondiale, nel dopoguerra ha ricevuto enormi consensi anche nel nostro paese. Le iscrizioni sono aperte presso la sede della scuola.

Celebrazione
Domani alle ore 10 il Comitato permanente per la celebrazione del 20 settembre deporrà una corona di alloro davanti al «Sacrario della breccia» a ricordo dell'epoca risorgimentale e dell'unione di Roma all'Italia.

Giovedì la decisione sul nuovo sciopero alle PT
Indetta dalla FIP CGIL e dalla UILPOST, si è avuta la prima delle degli autisti P.T. al termine dello sciopero di 72 ore proclamato a seguito delle deteriorazioni improvvise e unilaterali apportate all'autista. La preparazione macchinosa da parte della amministrazione P.T.

Viaggio
L'ENAL provinciale organizza un interessante viaggio aereo in Turchia dal 20 al 29 ottobre con il servizio turistico Roma, Istanbul, Troya, Smirne, Bursa, Istanbul, Roma. Quota di partecipazione individuale L. 155.000. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'ENAL provinciale in via Nizza n. 162 (Tel. 450641).

Mostre
Alla galleria «L'Angelo» in via Orti di Navoli 7 è in corso una mostra collettiva dei pittori Amidei, Malagodi, Polverini, Selvi, Succi, Vangelli. Alla galleria «La Borgognona» (via Borgognona 38) collettiva di pittori contemporanei comprendente opere di Borgognoni, Carrà, De Pisis, Enotrio, Guttuso, Levi, Maccari, Mazzullo, Morandi, Morlotti, Purificato, Rupilli, Savinio, Sironi, Vespignani. Alla galleria «Castello Brasini» in via Flaminia Vecchia 493, mostra permanente della pittrice Sirena; Alla galleria «del Levante» in via Gregoriana 5 mostra personale del pittore russo Leon Brakst. Alla galleria «D'Urso» in via della Mercede 11, mostra permanente dei pittori Afro, Bartolini, Fanuzzi, Intrio, Sarnesi, Lazzaro, Mercatini, Sarra, Sobrero, Vangelli, Vespignani. Carera. Alla galleria «La Medusa», in via dei Babuini 124, è in corso una mostra collettiva comprendente opere di Maigret, De Chirico, Max Ernst, Klee, Miró, Manzù, Marini, Jankowsky, Appel, Barri ed altri. Alla galleria Nazionale d'Arte Moderna (viale Belle Arti 131) sono in corso una mostra permanente di grafica europea dal 700 all'800, una didattica sull'Architettura moderna con una mostra delle opere di Alberto Savinio appartenenti alla vedova dell'autore. Alla galleria «L'Ochello» (via Sistina 140) mostra sul tema «L'Arte nell'Era spaziale» comprendente opere di Balla, Bonalumi, Botto, Carlucci, Castellani, Frasca, Tosi, Marchegiani, Pezzato, Pirelli, Sbardella, Vardasca, Varisco ed altri. Alla galleria «Il segno» in via Capo le Case 4, mostra comprendente i disegni di 15 giovani pittori modernisti. Alla galleria Iolas Galatea in piazza di Spagna 9 (terzo piano) mostra collettiva di Bacon, Braque, Ernst, Giacometti, Lezer, magenta, Mattise, alla Galleria d'Arte di via Milano mostra di pittori maresmmani.

Concorso
Il 30 settembre scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso bandito dall'Opera per posti in orchestra di violini e viole. Il testo del bando può essere ritirato presso la portineria del teatro (via Firenze 7).

Borromini
Il 21 settembre alle 18 sarà inaugurata nella sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma, al palazzo della Sapienza (Corso Rinascimento 40) la mostra documentaria «Racina gli Borromini».

Lutto
Ieri è deceduto Dandolo Bocci, ex tipografo, padre del compagno e collega stereotipo Rolando Alvaro Rolando le condogliane dei colleghi della GATE e del nostro giornale. I funerali avranno luogo da mani alle ore 8 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, martedì 19 settembre (262.103), onomastico: Gennaro. Il sole sorge alle 7.7 e tramonta alle 19.26. Ultimo quarto il 26.

Cifre della città
Ieri sono nati 66 maschi e 60 femmine, sono morti 15 maschi e 24 femmine dei quali 1 minori di 7 anni.

Montessori
In via dei Marsi 38 funzionerà la Casa dei bambini dove Maria Montessori nel 1907 fece la «scoperta del bambino» e dove vide la luce la prima scuola Montessori del mondo. Come è noto il metodo, che ha avuto diffusione mondiale, nel dopoguerra ha ricevuto enormi consensi anche nel nostro paese. Le iscrizioni sono aperte presso la sede della scuola.

Celebrazione
Domani alle ore 10 il Comitato permanente per la celebrazione del 20 settembre deporrà una corona di alloro davanti al «Sacrario della breccia» a ricordo dell'epoca risorgimentale e dell'unione di Roma all'Italia.

Giovedì la decisione sul nuovo sciopero alle PT
Indetta dalla FIP CGIL e dalla UILPOST, si è avuta la prima delle degli autisti P.T. al termine dello sciopero di 72 ore proclamato a seguito delle deteriorazioni improvvise e unilaterali apportate all'autista. La preparazione macchinosa da parte della amministrazione P.T.

Viaggio
L'ENAL provinciale organizza un interessante viaggio aereo in Turchia dal 20 al 29 ottobre con il servizio turistico Roma, Istanbul, Troya, Smirne, Bursa, Istanbul, Roma. Quota di partecipazione individuale L. 155.000. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'ENAL provinciale in via Nizza n. 162 (Tel. 450641).

Mostre
Alla galleria «L'Angelo» in via Orti di Navoli 7 è in corso una mostra collettiva dei pittori Amidei, Malagodi, Polverini, Selvi, Succi, Vangelli. Alla galleria «La Borgognona» (via Borgognona 38) collettiva di pittori contemporanei comprendente opere di Borgognoni, Carrà, De Pisis, Enotrio, Guttuso, Levi, Maccari, Mazzullo, Morandi, Morlotti, Purificato, Rupilli, Savinio, Sironi, Vespignani. Alla galleria «Castello Brasini» in via Flaminia Vecchia 493, mostra permanente della pittrice Sirena; Alla galleria «del Levante» in via Gregoriana 5 mostra personale del pittore russo Leon Brakst. Alla galleria «D'Urso» in via della Mercede 11, mostra permanente dei pittori Afro, Bartolini, Fanuzzi, Intrio, Sarnesi, Lazzaro, Mercatini, Sarra, Sobrero, Vangelli, Vespignani. Carera. Alla galleria «La Medusa», in via dei Babuini 124, è in corso una mostra collettiva comprendente opere di Maigret, De Chirico, Max Ernst, Klee, Miró, Manzù, Marini, Jankowsky, Appel, Barri ed altri. Alla galleria Nazionale d'Arte Moderna (viale Belle Arti 13

LETTERATURA

A cent'anni dalla morte

Charles Baudelaire: il poeta come «un'anima collettiva»

L'isolamento antiborghese: tra dandismo e rivoluzione — Le geniali riflessioni sull'arte — Il processo a «Les Fleurs du Mal»

Cento anni fa, il 31 agosto del 1867, moriva a quarantasei anni il poeta Charles Baudelaire. La sua fama, piuttosto limitata a quel tempo, cominciò a crescere da allora, poiché — come scrive Walter Benjamin — «il lettore a cui egli si rivolgeva gli sarebbe stato fornito dall'epoca seguente». Un lettore cioè a cui la poesia interessava sempre meno, in generale, ma che era perfettamente in grado di capire una poesia così profondamente legata a una esperienza di vita, come è quella di Baudelaire: il famoso «hipocrite lecteur, mon semblable, mon frère» (lettore ipocrita, mio simile, mio fratello) insomma, che dalla prima pagina delle *Fleurs du Mal* il poeta chiama subito in causa, tentando di farne un complice in quello che egli indica come l'autentico male del secolo, l'«Ennui», il Tedio.

«In questo libro atroce ho messo tutto il mio cuore, la mia tenerezza, la mia religione (travestita), il mio odio...» Della vita di Baudelaire, della sua psicologia, sappiamo tutto, dopo che decine di biografi l'hanno analizzata: contraddizioni e tormenti, atteggiamenti stravaganti e provocatori, strazi segreti. Ha avuto la vita che si meritava, dimostra Sartre nel suo famoso saggio, e intende dire: la vita che si è scelta, ma anche in quel preciso contesto storico e sociale. Al problema del «declassamento» dell'intellettuale ottocentesco (e già Baudelaire adoperava spesso il termine preciso di *déclassement*), escluso dalle vicende e dai fasti della sua classe, la borghesia, egli reagisce, come molti, con l'isolamento, che in lui assume però più accese sfumature di eccentricità e di aristocratico disprezzo. Al dandismo, che intende come «una specie di religione» e «l'ultimo bagliore di eroismo nella decadenza», Baudelaire attribuisce un valore eversivo che esso è ben lontano dall'aver, giacché, come osserva Sartre, «non sconvolge nessuna delle leggi stabilite. Vuol essere inutile e, certamente, non serve; ma neppure nuoce; e la classe al potere preferirà sempre un dandy a un rivoluzionario».

E' questo uno dei molti aspetti romantici della personalità di Baudelaire e della sua poesia, dato che il gran calderone del romanticismo, più che altro per inerzia, continuava a bollire. Individuando con si-

curezza gli spazi vuoti della letteratura del tempo, Baudelaire vi inserì la sua opera poetica. Scriveva Valéry nel 1921: «Il problema di Baudelaire poteva quindi porsi in questi termini: diventare un grande poeta, ma non essere Lamarine, né Hugo, né Musset. Io non dico che questo proposito fosse consapevole in lui; ma doveva essere necessariamente in Baudelaire, ed era, anzi, essenzialmente Baudelaire. Era la sua ragion d'essere».

Ora nessuno potrebbe negare che la data del 1857 in cui fu pubblicato il volume di *Les Fleurs du Mal* (subito sottoposto a processo per offesa alla morale e ai buoni costumi e abbondantemente censurato) sia una delle tappe fondamentali della poesia, non solo francese. E non è poco merito quel che gli riconosceva Valéry (e con lui tutta la critica moderna): «La gloria più grande di Baudelaire... è senza dubbio quella di aver dato origine ad alcuni poeti grandissimi. Né Verlaine né Mallarmé o Rimbaud sarebbero stati quel che furono senza la lettura di *Les Fleurs du Mal*, fatta nell'età decisiva». L'idea di una poesia «totale» che sia pratica di vita prima ancora che un'operazione intellettuale, che sia rischio e avventura, sarà fecondissima per tutto il resto del secolo e oltre. Dice efficacemente Butor: «Baudelaire è in qualche modo il primo attore a cui la poesia ruota per diventare moderna», per il fatto che «in lui la poesia prende coscienza di se stessa in maniera tutta nuova, ed egli ha saputo trarre più chiaramente e più profondamente di chiunque altro prima di lui, dalla propria esperienza individuale, un certo numero di conseguenze e di conclusioni sulla natura stessa di quell'impresa che è la poesia».

Riflessioni geniali sull'arte sono sparse a piene mani nelle opere in prosa di Baudelaire, nei *Salons*, negli studi su E.A. Poe, su Flaubert, su De Maistre. Particolarmente interessante è anche, sotto un certo punto di vista, la sua prefazione ai versi di Pierre Dupont, chansonnier e polare e socialista, rivoluzionario del '48, dove si può leggere che, ai virtuosi sostenitori dell'arte per l'arte, egli preferisce «...il poeta che si mette in comunicazione permanente con gli uomini del suo tempo, e con essi scambia sentimenti e pensieri traducendoli in un linguaggio nobile e corretto quanto basta». Che rivela anche come egli non rinnegasse del tutto, a tre anni di distanza, e ormai ideologicamente lontano dall'esperienza del '48, la sua breve e bizzarra ma inequivocabile partecipazione alla rivolta.

Vi sono cose, nella poesia di Baudelaire, abbastanza strane al lettore moderno; in generale, tutto quel che è troppo drammaticamente legato alla sua concezione della vita, al suo senso del peccato e del male («surrealismo nella morale»), lo definì Breton per ammetterlo nella schiera dei suoi precursori. Resta «l'altro» di «verdi paradisi sentimentali e amori infantili», ai «profumi freschi come carni di bimbo», alla «fantasia dal gran cuore», ai «divani profondi come tombe», alla «Morte, vecchio capitano», a «al fondo dell'ignoto per trovarvi il nuovo» e a una messe ricchissima di versi stupendi — resta la possibilità di leggere Baudelaire come testimone del suo tempo, di alcuni aspetti palpabili della vita e della sua trasformazione.

Baudelaire, fra i primi in Francia (ma già Poe e Hoffmann nel descrivere Londra o Berlino), introduce questo elemento nella sua poesia, in modo così totale e profondo che, a parte nei versi citati, sarebbe difficile trovarvi allusioni esplicite. All'alleggerimento del «flâneur» che è il suo prevalente, cioè dell'osservatore distaccato di fatti curiosi e pittoreschi, egli sottintende a tratti una più precisa e drammatica intuizione della realtà, un più sicuro presagio. E sembra averne egli stesso coscienza quando scrive: «Fin tanto che si li mita a descrivere la realtà, il poeta si degrada e scende al livello di un professore; resta fedele alla sua funzione: egli è un'anima collettiva che interroga, piange, spera, e qualche volta indovina».

Edda Cantoni



Fix - Masseau: busto di Charles Baudelaire

SCUOLA

Il vecchio «vizio umanistico» delle Università meridionali

Le spinte iniziali di rinnovamento, i mutamenti di tendenza nella scelta degli studi e l'interesse dei giovani per le facoltà scientifiche continuano a essere frustrati da una politica economica e sociale che condanna il Sud a un ruolo subalterno di fornitore di emigrati, di mano d'opera a basso salario, di burocrati, di poliziotti e carabinieri - La lotta per rinnovare le strutture e gli indirizzi delle Università si collega alla battaglia più generale per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno

Lo stato degli studi universitari nel Mezzogiorno e nelle isole, stando alle ultime statistiche, presenta alcune indicazioni degne di nota, anche se si tratta di elementi contraddittori, nel senso che rivelano da un lato certi mutamenti di tendenza e dall'altro un ritorno al vecchio «vizio umanistico» della scuola superiore italiana, ancora troppo legata alla società contadina e mercantile dell'ultimo Ottocento e dei primissimi anni del Novecento.

Nel 1962 il 45,4 per cento degli iscritti al primo anno di università apparteneva nel Mezzogiorno, alle discipline giuridico-letterarie, mentre nel Nord frequentavano il primo corso di queste facoltà solamente il 32,4 per cento degli allievi. La situazione appariva, dunque, ancora statica e ferma al passato. Va rilevato tuttavia che dieci anni prima gli iscritti alle discipline umanistiche nelle università del Sud rappresentavano il 52,4 per cento del totale, contro il 34,1 per cento del Nord. In dieci anni, cioè, le facoltà giuridico-letterarie avevano perduto il 7 per cento degli allievi, contro appena l'1,7 per cento perduto dalle stesse facoltà nelle regioni a forte concentrazione industriale. Il che significa, evidentemente, che gli studenti universitari meridionali avevano manifestato orientamenti diversi e contrastanti con una tradizione più risolutiva: cosa questa che merita attenzione, anche se tali contrastanti indicazioni sono state poi contraddette ed anzi annullate dalle statistiche relative ai diplomi di laurea conseguiti nell'anno preso in esame.

La frequenza di questa o quella facoltà, la scelta di questo o quel gruppo di discipline, l'aspirazione al «dottorato» in giurisprudenza o alla

laurea in ingegneria, del resto, non sono dovute al capriccio e spesso neppure alla volontà degli studenti, ma al complesso di esigenze che la società esprime. E nel Mezzogiorno, purtroppo, i rapporti economici e sociali sono ancora fondamentalmente ancorati alla antica civiltà contadina e alle attività cosiddette terziarie, mentre l'industrializzazione appare scarsa, frammentaria, disarmonica, e fondata tutt'al più su installazioni di base che offrono scarse possibilità di occupazione.

Così stando le cose — a parte il fatto che la permanenza di un preponderante indirizzo umanistico nelle università meridionali rispecchia clamorosamente il fallimento della politica finora seguita nel Mezzogiorno, attraverso le varie «casse» e i molti «incentivi» — risulta chiarissimo che la visibilità riscontrata nelle statistiche sui primi anni di università rappresenta di per sé uno sforzo per andare controcorrente. Il che è già interessante in quanto dimostra che l'opposizione al regime non proviene soltanto dalle masse bracciantili e dai contadini poveri del profondo Sud ma anche, sia pure in misura ancora limitata e in modo incerto, da certi strati di quella piccola e media borghesia, per la quale il «figlio avvocato» non è più l'unico sogno.

Appare innegabile pertanto che siamo di fronte ad un fenomeno qualitativamente nuovo, anche se le scelte operate dagli studenti e dalle loro famiglie non rappresentano ancora una rottura col passato: anche se, per esempio, sono calati gli iscritti a giurisprudenza (dal 7,13 per cento) ma sono contemporaneamente aumentati gli allievi delle facoltà letterarie (dal 25 al 32 per cento). Come pretendere, del resto,

una inversione di tendenza, quando i cardini economici sui quali si regge la società meridionale sono sostanzialmente sempre gli stessi? Negli anni '63-'65 rileva il notiziario ISVEIMER — il Mezzogiorno ha accusato una contrazione degli investimenti industriali del 28 per cento rispetto al 1962. A un certo punto del suo pur contenuto sviluppo, cioè, l'incremento industriale del Sud ha subito, grazie alla politica governativa del blocco della spesa e dei salari, una battuta d'arresto che ha spinto bruscamente indietro l'intera società meridionale. In queste condizioni, ovviamente, la grande massa degli studenti veniva costretta a rivolgersi agli indirizzi umanistici tradizionali, non vedendo altro avvenire all'infuori della toga o della cattedra: così come per i figli dei contadini non si presentavano alternative all'emigrazione o alla disoccupazione all'infuori della «carriera» nei carabinieri e nella polizia.

E' per questo, oltre tutto, che la maggior parte degli iscritti alle facoltà scientifiche nel Mezzogiorno ha abbandonato gli studi a mezza strada, al punto che il rapporto fra i due grandi filoni, umanistico e scientifico, se si guardano le statistiche dei laureati appare addirittura rovesciato.

Nel 1952 i laureati dalle facoltà di ingegneria, chimica e agraria, furono nel Sud il 30,8 per cento del totale; nel 1963 scesero al 22,7 per cento. La «congiuntura» che, intorno al '53, si fece sentire ovunque, produsse un flebilissimo calo delle lauree ad indirizzo scientifico anche al Nord (dal 37,1 al 36,7 per cento), ma la perdita registrata nel Sud (8 per cento) fu addirittura disastrosa. La contropropria di quel passo indietro, che annullava

STORIA

«Il movimento antiunitario in Toscana»
di Arnaldo Salvestrini

I disperati intrighi del Granduca Ferdinando

Una precisa ricostruzione della politica legittimista negli anni dal 1859 al 1866 condotta sui documenti dell'archivio familiare dei Lorena recentemente rinvenuto a Praga - Grotteschi complotti e ridicole «dimostrazioni» - La «nobiltà nera» in fuga - I legami con l'intransigentismo cattolico

Un giovane studioso fiorentino, Arnaldo Salvestrini, ha ricostruito con precisione, utilizzando l'archivio familiare dei Lorena, da lui rinvenuto a Praga, e altre fonti inedite, «i tentativi e le trame del granduca pretendente Ferdinando IV e dei legittimisti toscani per bloccare il processo unitario e raggiungere una soluzione federale del problema italiano».

Anche dopo la sconfitta dell'Austria nella II guerra d'indipendenza, la situazione rimase a lungo incerta, «finché non fu chiaro a tutti i governi d'Europa che la rivoluzione italiana era stata contenuta negli argini della indipendenza nazionale, che l'ordine sociale restava garantito e che anzi il nuovo grande Stato, col fornire molte più garanzie che non i cessati piccoli governi dispotici, deboli pedine del sistema asburgico, poteva diventare un nuovo solido elemento di ordine nel contesto delle borghesie occidentali».

A giuocare la «partita» sul versante antiunitario, fra il 1859 e il 1866, furono in Toscana personaggi di levatura assai mediocre: aristocratici, ex-impietati, «gente che rilevava la propria fortuna dalle Corti e dai governi spazzati via», nestori professionali, «campagnoli» messi «al clero. Costo-

ro cercarono dapprima di opporsi frontalmente all'«invasione piemontese», organizzando complotti un po' grotteschi e un po' patetici (che abortirono); poi si indusse per via «diplomatica» l'Imperatore francese Napoleone III ad ottenere ai patti di Villafranca, restaurando i sovrani spodestati. Su una soluzione «politico-diplomatica» puntarono con più insistenza Ferdinando IV e il suo uomo di fiducia, l'Alberici, e vari altri, non esclusi alcuni ex-democratici come Clemente Busi (e, forse, lo stesso Montanelli).

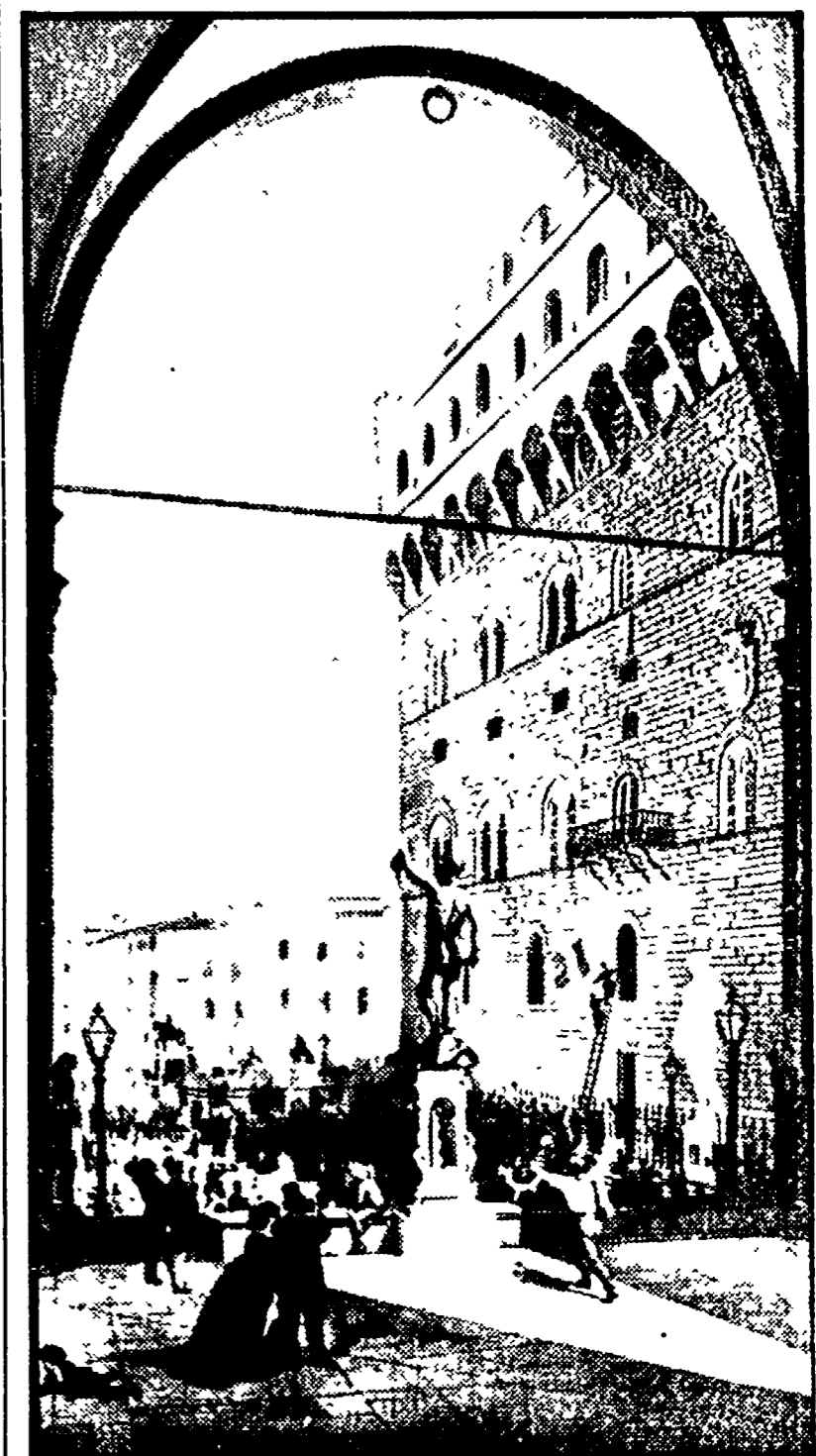
La «sortita» più clamorosa, che però naufragò subito nel ridicolo, dei reazionari si ebbe il 6 giugno 1861. La mattina di quel giorno, a Torino, era morto il conte di Cavour; nel pomeriggio (si trattò di una «sfortunata» coincidenza?) la «nobiltà nera» fiorentina volle celebrare l'ottava del Corpus Domini imprimendo una inequivocabile coloritura politica alla processione religiosa. Ciò che accadde è meglio lasciarlo raccontare a un corrispondente di Ferdinando IV, Giovanni Belgi: «Quando la Nobiltà fu per sortire di Duomo, su di essa si scatenò tutta la turba, rinnovando i soliti urli e fischi, e minacciando, ma alla meglio essendo scuro riuscì (la «Nobiltà») a scappare! I più perseguitati erano il principe Don Andrea Corsini e il marchese Gerini come creduti capi della dimostrazione. Fino ad oggi (il Belgi scriveva l'11 giugno) tutti i Signori ed i galantuomini sono costretti stare rinchiusi nelle rispettive abitazioni... Ed il governo lascia tutto fare, ed insultare. Il più che ha fatto a mandato a dire ai Signori che si riguardino, che non girino, perché lui non può garantirli! I Signori certamente a poco per volta se ne andranno, e lasceranno il paese... Il partito poi si dissipa, perché non ha teste che lo diriga, né uomini grandi da fare il menomo sacrificio per alimentarli. Ora tutta questa nobiltà così spaventata si è messa in silenzio...».

Così, le speranze dei legittimisti cadevano ad una ad una. La rivoluzione democratica e repubblicana, che avrebbe provocato l'intervento delle Potenze europee, non «prese la mano» affatto ai «piemontesi», come si auguravano gli ex-sovrani e i loro seguaci («tanto peggio, tanto meglio»). Nel 1866, la vittoria delle armi prussiane decise la III guerra d'indipendenza e l'Austria dovette cedere anche gran parte del Veneto. Il sogno della restaurazione tramontava e l'irrequieto Ferdinando IV si risolse in fine, seguendo il saggio consiglio del granduca Leopoldo suo padre, a prepararsi della «roba», del patrimonio familiare, e a mettersi tranquillo.

Dal 1867, la storia dei legittimisti e granducali toscani «si fonde con quella più generale e complessa dell'intransigenza cattolica italiana»; già la costituzione di società cattoliche (come la Società toscana per la diffusione di «buoni libri» e la

Società patriottica per la propagazione delle buone massime, esclusa severamente la politica, poi Società dei padri di famiglia per la diffusione delle buone massime nel popolo) e l'uscita di giornali quali *La Stella d'Etruria*, la *Rivista nazionale*, la *Vera Buona Novella* («periodico della cristianità cattolica italiana»), ecc., del quotidiano *Firenze* (geniale 1863) avevano preannunciato fino dai primi anni sessanta («dopo il Plebiscito e le annessioni») i nuovi orientamenti, accentuando sul piano ideale i temi della battaglia cattolico-federalista e cominciando a prefigurare quelle organizzazioni a base parrocchiale che sareb-

lignite alla testa del moto nazionale e pronte ad affiancarsi alla grande borghesia delle altre parti d'Italia e a competere con essa per l'egemonia nel paese? Pur non trascurando il rilievo delle «peculiarità personali» dei protagonisti, le loro idee, la loro «storia», la via più sicura per rispondere a tali interrogativi (ed il Salvestrini lo accenna) è l'indagine particolareggiata sulla struttura dell'agricoltura toscana e sui suoi rapporti col capitale bancario, oltre allo studio, su scala generale e su scala locale, della «effettiva consistenza di questi ceti», della loro «caratterizzazione sociologica». D'altra parte, la «ri-



Enrico Fantani: «Scena della rivoluzione del 1859. Piazza della Signoria a Firenze»

bero divenute ufficialmente operanti con la fondazione dell'Opera dei Congressi.

Un problema storico — rileva l'Autore — è «tuttora aperto»: perché ceti e gruppi «socialmente omogenei e culturalmente affini» si spaccarono di fronte al moto nazionale? Perché un proprietario terriero come il Ricasoli sosteneva un programma politico diametralmente opposto a quello di un altro grande agrario come, per es., il Corsini? Perché la classe dirigente toscana, che nel 1849 si era trovata «compattamente stretta» intorno al granduca (richiamandolo in patria a ristabilire l'ordine sociale compromesso dalle energie popolari sprigionate dal movimento quarantottesco), nel 1859 si divise, «con la sua parte più attiva e più intel-

ligenza, seppur con sostanziali garanzie in senso conservatore, si pensò, per es., a che cosa abbia significato in Toscana il mantenimento della mezzadria. Ciò lo aveva reso possibile il graduale, seppur lento, inserimento del conservator-cattolico, una volta che essi scesero di operare all'interno della nuova struttura e di condizionare così la costruzione politica ed economico-sociale del Risorgimento.

Mario Ronchi

(1) Arnaldo Salvestrini: *Il movimento antiunitario in Toscana (1859-1866)*. Leo S. Olshki Editore, Firenze, 1967, pp. 285, lire 3.000. Il volume contiene in appendice il *Diario di Ferdinando IV* (25 marzo-11 luglio 1859), ritrovato a Praga nell'archivio dei Lorena.

Delegazione di docenti partita per l'URSS

È partita ieri da Roma per Mosca una delegazione di docenti e intellettuali italiani i quali approfondiranno nell'URSS i problemi della scuola e delle sue strutture (dal livello della scuola materna al livello universitario). Della delegazione fanno parte l'on. Adriano Seroni, membro della commissione culturale del PCI e vice presidente della commissione «Pubblica Istruzione della Camera, la senatrice Tullia Carettoni membro della commissione P. L. del Senato, il prof. Aldo Visalberghi docente di pedagogia presso la Università di Roma, Maria Cora Costa assistente di pedagogia all'Università di Roma, il prof. Vianello docente di chimica-fisica presso l'Università di Padova, il prof. Francesco Zappa condirettore di «Riforma della Scuola», il prof. Renato Biondi dirigente nazionale del sindacato scuola media.

Nell'URSS, la delegazione avrà incontri con studenti e pedagogisti e potrà avere interessanti scambi di esperienze sui problemi della ricerca scientifica, della formazione tecnica e professionale, della scuola dell'obbligo vista come scuola a tempo pieno o integrale con particolare riguardo per le istituzioni pedagogiche.

Sociologia o «public relations»?

Si è concluso nei giorni scorsi a Roma il Primo Congresso Internazionale di Scienze Sociali organizzato dall'Istituto Luigi Sturzo. Al Congresso erano stati invitati numerosi sociologi stranieri tra i quali René König della Università di Colonia, Pitirim Sorokin dell'Università di Harvard e Paul Lazarsfeld dell'Università di Columbia. Alla imponente dispendiosa e alla cornice di prestigio offerti dall'Istituto hanno corrisposto una sorprendente platealezza e convenzionalità nelle relazioni e nei dibattiti. Il tema generico del

convegno «La sociologia nell'Europa Occidentale e negli Stati Uniti» si presentava indubbiamente a tratti incoraggiante ed ha incoraggiato i partecipanti a redigere delle brevi quanto inutili storie della sociologia nei rispettivi paesi. Si è domandato come mai si siano scelte per un convegno di simili proporzioni un tema così privo di qualsiasi implicazione problematica, così poco ispirato ai numerosi interrogativi che premono sugli studiosi di scienze sociali oggi. Esempio in questo senso la relazione del prof. Lazars-

feld, il più illustre americano presente, che ha inteso alcune notizie sconosciute sulle scuole di scienze sociali degli Stati Uniti con battute di spirito sull'orientamento politico dei sociologi americani, lasciando però accuratamente in ombra tutti gli scottanti problemi sociali che affliggono in questo periodo il suo paese. Altrettanto manchevoli le relazioni dei professori italiani. Nella relazione del prof. Lenardi, dedicata alla sociologia italiana, erano trascurati alcuni dati fondamentali, tra i quali quello riguardante la

fondazione della prima rivista italiana di sociologia ad opera di Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti. Il convegno ha rappresentato dunque un puro successo di public relations per i suoi organizzatori. Non è difficile dedurre che era stato concepito a questo scopo e che esso rappresenta soltanto un episodio diplomatico della complessa campagna culturale che è stata avviata per conquistare sotto il patrocinio cattolico gli studiosi italiani di scienze sociali.

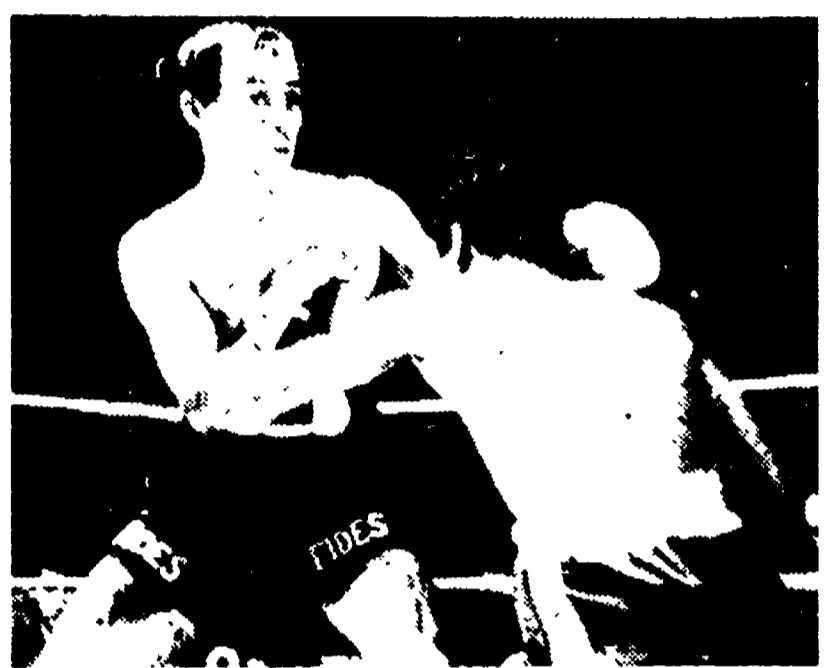
Il ciclismo non può basarsi sulla biochimica

L'EXPLOIT DI GIMONDI HA SMENTITO MONTA

Ora Gianni dovrà dimostrare che si è trattato soltanto di una brutta giornata

Stasera alle 21

Galli-Alalade al Palazzetto



Gino Sala

Il ciclismo è cambiato, tutto cambia nel giro di vent'anni, e scopriamo (o avranno già scoperto) che il fletto e il riso in bianco non fanno testa nell'alimentazione del corridore che abilita per legge le droghe si renderà indispensabile un nuovo sistema d'allenamento, uscito quotidiano di un certo impegno, tali da abituare l'atleta alla fatica naturale; che è pazzesco pretendere da campioni i preparati di agitare sulla strada dell'onda del primo all'ultimo giorno della stagione e che in questo senso occorre assolutamente provvedere, visto il chilometraggio annuale di un Coppi (venticinquemila) e quello di un Gimondi (quarantamila); il ciclismo moderno, insomma, è un'altra cosa, ma alla base rimangono pur sempre l'uomo e la bicicletta, e pertanto s'impongono gradualmente innovazioni, ma sbaglia chi vuole rivoluzionare tutto d'un colpo, cambiando dal mattino alla sera le antiche regole dello sport del pedale.

A Reggio Emilia i campionati UISP di atletica

Dal 30 settembre al 1. ottobre si svolgeranno a Reggio Emilia i Campionati nazionali maschili di atletica leggera. La manifestazione parteciperanno circa 300 giovani di tutte le provincie italiane. In occasione verranno premiati alcuni fra i migliori atleti italiani usciti dalle file dell'organizzazione che hanno rivestito la maglia azzurra.

Bilancio dei Giochi del Mediterraneo A Tunisi per gli azzurri più medaglie che a Napoli

TUNISI, 18. I quinti giochi del Mediterraneo sono terminati ieri sera, fra rimbombanti fuochi d'artificio e lo stridente sottomare. Le antiche penne arabe, nel nuovo stadio olimpico di Tunisi subito dopo la vittoria per sorteggio degli azzurri di calcio. Con questa vittoria i tricolori, superando il traguardo conseguito a Napoli nel 1963, hanno riportato in totale 34 medaglie d'oro, 26 d'argento e otto di bronzo, superando la forte compagine jugoslava, risultata seconda con 13 primi posti, 14 argenti e cinque piazzamenti d'onore.

Una rapida panoramica delle singole specialità conferma la validità delle scelte operate dai dirigenti del CONI nella composizione della squadra azzurra. Se è mancato un confronto indicativo con i grandi dello sport europeo (l'assenza della Francia si è fatta particolarmente sentire nel nuoto e nelle prove di atletica leggera) — i paesi rivieraschi nel Mediterraneo ad eccezione naturalmente della Spagna e dell'Italia, hanno retto con onore al confronto con i paesi più progrediti sotto il profilo sportivo.

Anche se nessun nuovo record europeo è stato stabilito nel corso delle 11 giornate di competizioni, la realizzazione di una ventina di nuovi primati magrebini ha confermato la continuità dei progressi compiuti dall'atletica nelle nazioni del mondo arabo. L'Italia, come già a Napoli, non poteva non vincere, ed a mani basse, nelle 12 discipline in programma (solo nella pallanuoto gli azzurri erano assenti) inseguendo d'autorità nel generale livello di mediorientamento, una serie di prestazioni di rilievo.

Fra queste vanno segnalate il netto dominio nel ciclismo, sia nella gara a squadre contro il tempo che nella corsa individuale, vinta da Costantino Conti alla testa di un esaltante successo collettivo, le sei medaglie conquistate dai pugili nelle dieci categorie di peso e le quattro medaglie d'oro, le sette d'argento e le due di bronzo nel nuoto.

La piscina hanno brillato in modo particolare il dorista Franco Del Campo ed il canottiere Gianfranco Gross (quest'ultimo ha migliorato il proprio primato nazionale per la seconda volta nel giro di quattro settimane) e la staffetta mista composta da Del Campo, Gross, Fossati e Boschini che ha rotto di quasi quattro secondi al vecchio record italiano.

Nella lotta, chiusi gli azzurri in partenza dai turchi a favore di obbligo, il solo Vincenzo Grassi è riuscito a conquistare il primo posto per la mosca della lotta libera.

Nel tennis invece le aspettative riposte in Nicola Pietrangeli sono andate completamente deluse. L'allenatore di Coppa Davis, benché si trovasse di casa a Tunisi, sua città natale, è crollato dinanzi ad uno scatenato Jose Arilla per lasciare via il.

bera ad una brillante affermazione, sia nel singolo che nel doppio del fuoriclasse Manuel Santana e dei suoi compagni di squadra spagnoli.

Anche la trasferta degli schermidori è risultata positiva con la medaglia d'oro di Nicola Granieri nel fioretto, la buona prestazione di Antonio Albanese nella spada e la medaglia di argento di Maurizio Martinelli nella sciabola.

I pallanuotisti azzurri, privati dell'apporto di Pizzo nella fase conclusiva del torneo, hanno dovuto cedere in una finale drammatica, ricca di colpi di scena e purtroppo anche di scontri di pugni fra i giocatori, dinanzi ad una Jugoslavia aiutata dalla fortuna e dall'arbitraggio.

Franco Menichelli, puntuale come sempre all'appuntamento delle grandi competizioni internazionali, ha tenuto a galla nel concorso di ginnastica vincendo cinque medaglie d'oro, di cui quattro individuali, una d'argento ed una di bronzo concorrendo assieme a Cimatti e Carminucci al successo di squadra nella classifica per nazioni.

Le medaglie assegnate

	oro	arg.	br.	tot.
ITALIA	34	26	8	68
YUGOSLAVIA	15	16	5	36
FRANCIA	11	6	5	22
SPAGNA	10	14	27	51
TURCHIA	10	9	7	26
GRECIA	5	6	13	24
TUNISI	5	6	13	24
MAROCCO	1	1	3	5
LIBANO	0	1	2	3
ALGERIA	0	0	3	3
LIBIA	0	0	2	2
MALTA	0	0	0	0

Domenica la gala dell'ippica

Incerto il campo del G.P. Merano

MERANO, 18. Il vincitore dell'edizione dello scorso anno, Conte Biancamano, non sarà probabilmente al via» del Gran Premio di Merano che si svolgerà domenica prossima. Il cavallo è infatti andato ieri ad una siera, strisciando a lungo il muso sul terreno; il veterinario ha diagnosticato una contusione non grave, ma tale forse da compromettere il rendimento del cavallo in corsa.

L'allenatore Pozzoli non ha ancora preso una decisione: in ogni caso il fantino Basiglio, che avrebbe dovuto essere in sella a Conte Biancamano, monterebbe domenica «Polignac», ma per alcuni è il cavallo da battere, mentre per altri non ha alcuna possibilità.

Stamani intanto si sono allenati sulla pista di Maja quasi tutti gli iscritti al «Merano» che hanno corso ieri nel «Premio Vespertina». Nicola Galdi ha galoppato con «Bonington» sui 2500 metri in piano. Il cavallo non è nelle stesse condizioni di due anni fa, quando

Stasera a Londra Chionoi - Mc Gowan

Il campione mondiale dei pesi mosca, il thailandese Chatchai Chionoi, questa sera concederà la rivincita a Londra al pari peso scozzese Mc Gowan con il titolo mondiale in palio. Come si ricorderà, nel precedente combattimento il thailandese vinse in casa il titolo per ferita. La manifestazione è organizzata dal promotore inglese Jack Soomons che, per la cronaca, con l'incontro di stasera, raggiunge l'alta quota di 22 campionati del mondo organizzati. Il primo incontro da lui allestito risale al 1951 con Robinson-Turpin.

Oggi Napoli-Hannover

Domani a S. Siro Milan - Levsky e ad Atene Olimpiakos - Juventus

NAPOLI, 18. Concluso il ciclo degli incontri amichevoli, il Napoli, domani pomeriggio allo stadio «San Paolo» (ore 16), farà il suo esordio nella «Coppa delle fiere» affrontando l'Hannover, una squadra che nel campionato tedesco occupa una posizione di centroclassifica.

La partita rappresenta per i partenopei un duro ed impegnativo test di prova in vista del primo incontro di campionato contro l'Atalanta al «San Paolo». Gli azzurri cercano contro i tedeschi la prova del riscatto per far dimenticare ai loro sostenitori la deludente prestazione offerta contro il Genoa e la delusione subita ad opera del Mantova. Per questo, l'allenatore Pesola

ha dichiarato che contro l'Hannover farà scendere in campo la formazione tipo con la sola esclusione di Barisoni il quale non potrà giocare in confronti internazionali fino al 12 ottobre in seguito ad una squalifica comminatagli dalla FIFA, e farà adottare alla squadra il vecchio modulo di gioco dello scorso anno sia in attacco che in difesa. «Ci mancherà però il ruolo di l'altro Pesola — che mi metterà a fare esperimenti sui marciatori che, come si sa, porta sfortuna».

L'Hannover, da parte sua, dopo aver battuto l'Hamburgo SV, nell'ultima partita di campionato, spera di vincere contro il Napoli. L'allenatore Horts Bulth, il quale giocò con il Torino in

Italia, ha dichiarato al suo arrivo che conta sulla maggiore preparazione della sua squadra per capovolgere le previsioni ed il pronostico che danno favori agli azzurri.

La giornata in serie B

Le «toscani» sugli scudi

(E le siciliane nella... polvere)

Il Livorno che vinse a Reggio Calabria nella partita di apertura del campionato, è una sorpresa, considerato che sulla squadra labronica e sui suoi molteplici affari s'erano intrattenute tutte le gazzette. E comunque, rappresentando la Reggina una delle incognite del campionato, si giustificò la sorpresa proprio col dire che la Reggina s'era dimostrata ancora più debole del previsto.

Lo stesso discorso, con qualche attenuazione, però, vale anche per il Lecco che ha pareggiato a Genova (e se avesse avuto il coraggio di insistere, chissà!), e per il Verona che, contro il tenacissimo Novara, ha fatto la sua parte ed ha strappato un punto.

Michele Muro

Il Pr. Frosinone alle Capannelle

Il premio «Frosinone», una prova dotata di 2.100.000 lire di premi sulla distanza di 2100 metri in pista grande, figura al centro della odierna riunione di corse al galoppo in programma al centro del campo di Capannelle. Quattro concorrenti, tutti dotati di buone possibilità di affermazione, daranno vita ad una prova aperta ed interessante.

Una interessante iniziativa jugoslava

Da venerdì a Novi Sad la mostra della caccia



Una foto che parla da sola: i risultati di una battuta di caccia in Jugoslavia

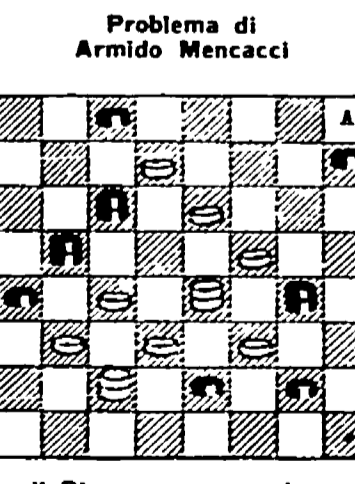
Venerdì prossimo aprirà i suoi battenti la 1.ª Mostra Internazionale della caccia e della pesca organizzata dalla Jugoslavia. La mostra, che durerà fino al 5 ottobre, è stata allestita a Novi Sad capoluogo della Voivodina. Ben 33 nazioni saranno presenti a questa rassegna internazionale, che ha come programma di attività sportive inerenti alla caccia e alla pesca e un nutrito numero di riunioni e simposium con la partecipazione di tecnici di tutti i paesi partecipanti faranno da degna cornice a questa simpatica manifestazione.

La mostra sarà presente con uno stand curato dalla Federazione e in particolare dai dirigenti della Mostra della caccia di Firenze. Alle riunioni tecniche parteciperanno anche numerosi amministratori provinciali e comunali italiani, dirigenti delle organizzazioni venatorie, esperti di caccia, di selvaggina e cionofili, ecc.

La mostra che s'aprirà su una vastissima area a Novosadski Sajan (alla periferia di Novi Sad) sede di una mostra permanente dell'agricoltura jugoslava, richiamerà senza dubbio anche un folto numero di appassionati e di turisti stranieri ai quali sarà data anche la possibilità di effettuare battute di caccia nelle ricchissime riserve della Voivodina.

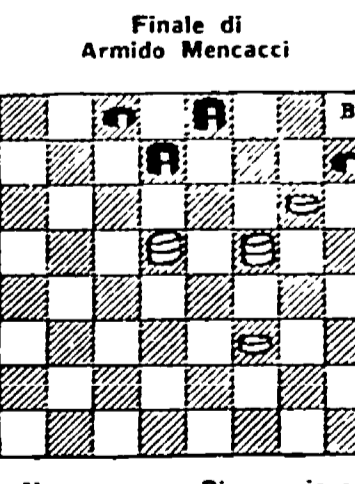
I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA



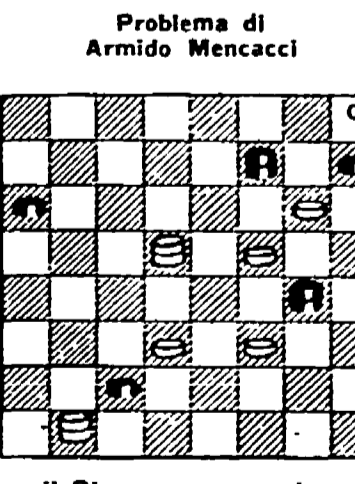
Problema di Armido Menciacci

Croce magica



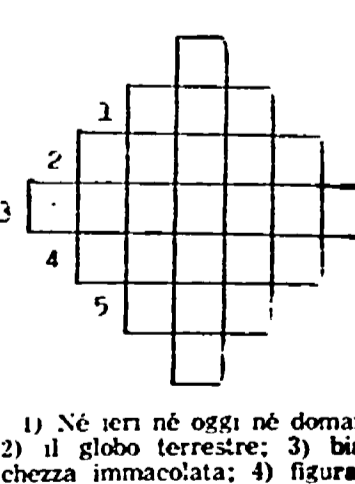
Problema di Armido Menciacci

Problema di Armido Menciacci



Problema di Armido Menciacci

Problema di Armido Menciacci



Problema di Armido Menciacci

il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nero muove e Bianco vince

il Bianco muove e vince in tre mosse

1) Né ieri né oggi né domani; 2) il globo terrestre; 3) bianchezza immacolata; 4) figura a cosa adorata come d.vinita; 5) il metallo più tentatore di Satana



La questione dell'Alto Adige oggi
alla commissione Esteri austriaca

Per associarsi al MEC Vienna vuol concludere

Klaus e Tomic meno intransigenti per
«l'ancoraggio» internazionale - L'op-
posizione della SVP

Una nuova offerta
di normalizzare
I rapporti con la RFT

Il premier della RDT per un incontro con Kiesinger

BOHN, 18. Il primo ministro della RDT, Willi Stoph, ha inviato una nuova lettera al cancelliere di Bonn, Kiesinger, proponendo il reciproco riconoscimento fra due Stati tedeschi e la conclusione di un patto di non aggressione. Continua dunque lo scambio epistolare fra i due capi di governo, iniziato l'11 maggio scorso con una lettera di Stoph, cui Kiesinger rispose il 13 giugno successivo. Il primo ministro della RDT riprende appunto al messaggio del cancelliere. Stoph propone altresì un incontro con Kiesinger ed afferma che i due Stati tedeschi dovrebbero rinunciare al possesso di armi nucleari e impegnarsi a non permettere che tali armi vengano mantenute sui loro territori.

Nella lettera del 13 giugno Kiesinger si limitava a dichiarare interessato a migliorare le possibilità di contatti fra cittadini tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Stoph rileva che il miglior modo di migliorare questi contatti consiste nel normalizzare le relazioni fra i due Stati. Il primo ministro della RDT rospinge nuovamente la pretesa del governo di Bonn di rappresentare tutta la Germania e dichiara che tali pretese servono solo ad aumentare le tensioni in Europa, ad avvicinare i pericoli di conflitto e a bloccare la necessaria normalizzazione delle relazioni fra i due Stati tedeschi. Bonn, dice Stoph, «tenta di vincere la guerra di Hitler retroattivamente».

Allegato alla lettera Stoph ha trasmesso a Kiesinger uno schema di trattato per la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Berlino. Il testo integrale della lettera e dello schema non è ancora noto.

Concluso il Congresso
della Federazione
mondiale

La Pira presidente delle città «gemellate»

PARIGI, 18. Si sono conclusi, dopo cinque giornate di intensa attività — i lavori del VI Congresso mondiale delle città gemellate al quale hanno preso parte — i ruoli nella moderna sede dell'UNESCO — i delegati di oltre 1300 città di 47 paesi dei vari continenti.

Il particolare rilievo assunto da questo grande congresso internazionale di amministratori locali non è stato dato soltanto dal fatto che esso coincideva con il X anniversario della fondazione dell'UNESCO, ma anche dal riconoscimento internazionale delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, dalla partecipazione ad esso di numerosi ministri di vari governi, a cominciare da quello francese, dalla presenza significativa di un rappresentante di Paolo VI all'apertura dei lavori.

Al centro dei quali — come è stato sottolineato dalla relazione del delegato generale, il francese Jean-Marie Bressani, dal saluto del presidente del Senato, Léopold Senghor, dagli interventi del sociologo brasiliano De Castro e del prof. La Pira — è stato posto, con unanimi propositi, l'impegno di tutte le città per la difesa della pace, difesa della pace cui si è riferito esplicitamente un messaggio del congresso al segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant.

Il notevole contributo italiano al movimento dei gemellaggi — che si situa in tutte le direzioni (nazionali, europee, del mondo) — e la attiva partecipazione a questo congresso di Parigi hanno trovato un chiaro riconoscimento nella elezione a nuovo presidente della «Fédération mondiale des Villes jumelées» (sorta nel 1957 a Aix-les-Bains, in Francia), quanto prima esso ha regale, il pieno successo del movimento dei gemellaggi, testimoniato dal riconoscimento internazionale delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, dalla partecipazione ad esso di numerosi ministri di vari governi, a cominciare da quello francese, dalla presenza significativa di un rappresentante di Paolo VI all'apertura dei lavori.

Al centro dei quali — come è stato sottolineato dalla relazione del delegato generale, il francese Jean-Marie Bressani, dal saluto del presidente del Senato, Léopold Senghor, dagli interventi del sociologo brasiliano De Castro e del prof. La Pira — è stato posto, con unanimi propositi, l'impegno di tutte le città per la difesa della pace, difesa della pace cui si è riferito esplicitamente un messaggio del congresso al segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant.

Il notevole contributo italiano al movimento dei gemellaggi — che si situa in tutte le direzioni (nazionali, europee, del mondo) — e la attiva partecipazione a questo congresso di Parigi hanno trovato un chiaro riconoscimento nella elezione a nuovo presidente della «Fédération mondiale des Villes jumelées» (sorta nel 1957 a Aix-les-Bains, in Francia), quanto prima esso ha regale, il pieno successo del movimento dei gemellaggi, testimoniato dal riconoscimento internazionale delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, dalla partecipazione ad esso di numerosi ministri di vari governi, a cominciare da quello francese, dalla presenza significativa di un rappresentante di Paolo VI all'apertura dei lavori.

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 18. Domani si riunisce a Vienna la commissione parlamentare degli Esteri, che riprenderà l'esame degli sviluppi della questione altoatesina. Sabato prossimo, a Bolzano, si riunirà il «Parlamentsrat» della Südtiroler Volkspartei. Ambedue queste riunioni esamineranno i risultati del «vertice» di Salisburgo, che come si ricorderà, si è concluso con un comunicato sbilanciato, al quale ha fatto seguito una conferenza stampa, tenuta dal presidente del consiglio austriaco, Klaus, dal ministro degli Esteri Tomic-Soriny, e dal governatore del Tirolo, Wahlenhofer, che, subito seguita dalla smentita di Magnago (presidente della SVP) ha messo in luce dei contrasti piuttosto seri tra le posizioni del governo austriaco e quelle degli ambienti tirolesi dell'OVP, da una parte, e quelle della SVP dall'altra.

Queste schermaglie degli ultimi giorni riflettono una situazione di obiettivo imbarazzo che si può avvertire così all'interno del governo monocratico austriaco (governo DC), come nelle file della SVP.

Domani, a Vienna, la commissione parlamentare degli Esteri riprenderà il dibattito sull'Alto Adige, lasciato in sospeso, dopo la riunione del 27 luglio scorso. Dopo di allora sono accadute parecchie cose: il «veto» pronunciato dall'Italia nei confronti dell'ingresso in Austria del MEC ha posto dei problemi assai gravi ai governanti austriaci. L'ingresso nel MEC era stato già reso assai problematico dalla risposta del governo sovietico, in occasione della visita di Klaus nell'Unione Sovietica, dell'annuncio del governo dell'Unione Sovietica, infatti, aveva mostrato di considerare l'ipotesi di un ingresso dell'Austria nel MEC come una violazione della neutralità della repubblica, sancita dal trattato di pace 1955. Ora, il «veto» dell'Italia viene a complicare ulteriormente le cose.

Di fronte a questa situazione il governo di Vienna cerca di correre ai ripari. Si ricerca un «ammorbidimento» delle relazioni italo-austriache, non senza — però — cercare appoggi da parte della Germania federale (il più attivo in questa direzione è il vice-cancelliere, Frank, il quale pare essere affetto da una marcata vocazione pan-germanista) o della Francia (la quale, tuttavia, fa capire chiaramente, per bocca di Pompidou, che il problema altoatesino non è affar suo).

La via che sembrerebbe ancora essere aperta per cercare di «ammorbidire» le relazioni italo-austriache, è quella di una ricerca di compromesso nella questione di maggioranza, peso ancora incalcolabile in Austria, quella dell'«ancoraggio». E su questa via si è posto il governo austriaco negli ultimi tempi, giungendo a formulare la proposta di una nuova piattaforma di «ancoraggio», non più politico-giuridica, ma solo politica, che consisterebbe nel rinviare del rilancio della «quintana liberatoria» con cui il governo austriaco dichiarerebbe chiusa la vertenza altoatesina nei confronti del governo di Roma. Questa è, infatti, la proposta che è stata avanzata da parte austriaca nel recente vertice di Salisburgo e che ha trovato assai diffidente, o, addirittura ostili, i sud-tirolesi. Il Partito, in proposito, è diviso e questo non facilita i compiti di Magnago. Ora il presidente della SVP sembra deciso a portare fino in fondo la sua battaglia, tentando di lasciare al margine i suoi avversari interni. A Salisburgo, ad esempio, malgrado il desiderio espresso da Klaus e Tomic di avviare una «rappresentanza plenaria» della popolazione sud-tirolese, Magnago ha lasciato a casa Diell, anche se — lo ha dimostrato — si è portato dietro tutto il peso condizionante che la corrente estremista esercita su di lui.

Domani, quindi, avremo a Vienna una prima indicazione. A fine settimana, la SVP con la riunione del suo massimo organismo elettivo, ce ne fornirà un'altra. Vedremo se sarà possibile segnare qualche punto a favore del progresso in vista della soluzione della questione altoatesina, o se — come appare purtuttavia più probabile — ci troveremo di fronte ad un ulteriore ingarbugliamento della già intricata matassa.

Gian Franco Fata

Sulla linea ferroviaria Parma - Brescia

Cucito in 12 minuti il ponte più lungo

Varata una travata di
220 tonnellate, fra il
passaggio di un treno
e l'altro - Ma il ponte
per un tratto è ancora
provvisorio - Un
lavoro di alta chirurgia
ferroviaria

Dal nostro inviato

CASALMAGGIORE, 18. I tecnici delle ferrovie hanno superato se stessi. Il taglio del più lungo ponte ferroviario italiano e la «cucitura» di una travata in ferro pesante 220 tonnellate, lunga 65 metri, doveva avvenire in due ore. Sono occorsi invece soltanto 45 minuti. Un record. Quasi è sembrato un gioco, un gioco ad incastro, per come tutto è apparso facile.

Ora il ponte sul Po fra Casalmaggiore e Mezzani-Rondani sulla Parma-Brescia (una linea importante per il traffico commerciale fra Emilia e Lombardia verso il Brennero) ha un tratto nuovo. Tuttavia il lungo braccio di ferro che unisce le due sponde e le province di Parma e Cremona, non è ancora un'opera finita, completamente efficiente. I treni continueranno a transitare su 30 chilometri all'ora. Delle diciassette campate del ponte, cinque sono completamente distrutte dai bombardamenti americani durante l'ultima guerra, due sono ancora provvisorie.

Il fono posposto del varo della travata, perciò, con la partecipazione e il discorso del ministro Scalfaro, è apparso se non altro intempestivo. Rimane tuttavia l'«ammirabile lavoro che gli uomini delle ferrovie hanno saputo eseguire. Macché 45 minuti. In soli dodici minuti il pezzo di vecchio ponte è stato sostituito col nuovo. Una massa di 220 tonnellate è stata collocata in opera senza un sussulto, dolcemente. Di fronte a questa situazione il governo di Vienna cerca di correre ai ripari. Si ricerca un «ammorbidimento» delle relazioni italo-austriache, non senza — però — cercare appoggi da parte della Germania federale (il più attivo in questa direzione è il vice-cancelliere, Frank, il quale pare essere affetto da una marcata vocazione pan-germanista) o della Francia (la quale, tuttavia, fa capire chiaramente, per bocca di Pompidou, che il problema altoatesino non è affar suo).

Paolo VI ieri
sottoposto a esame
radiologico?

Secondo notizie, peraltro non ufficiali, Paolo VI sarebbe stato sottoposto ieri mattina al previsto esame radiologico. Lo confermerebbe il fatto che il Papa non ha ricevuto alcuno dei suoi più diretti collaboratori.

Perciò dopo urografia è da prevedersi nei prossimi giorni un nuovo consulto collegiale dei sanitari (professori Valdoni, Arduini e Fontana).

Lieve
indisposizione
del compagno
Kossighin

Un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS ha confermato che il primo ministro, compagno Kossighin, è stato colpito da una lieve indisposizione.

La notizia era stata precedentemente annunciata dall'ambasciatore turco nell'Unione Sovietica la quale informava che, a causa di questa indisposizione, era stata rinviata la visita a Mosca del primo ministro turco Demirel.

Prorogato al 5 ottobre
il concorso per il manifesto
sulla Rivoluzione d'Ottobre

Un grande successo sta incontrando il concorso per un manifesto sul 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (7 novembre 1917-7 novembre 1967), bandito dal «Contemporaneo» supplemento mensile della rivista «Rinascita». Sono già pervenute oltre 50 opere, ma, per aderire a numerose richieste, è stato deciso di prorogare al 5 ottobre il termine per l'invio dei bozzetti. Il concorso, aperto a tutti i cittadini italiani che possono parteciparvi singolarmente o in gruppo, con uno o più lavori (bozzetti) mette in palio tre premi (medaglie d'oro, argento e bronzo e attestati di partecipazione); il manifesto vincente verrà pubblicato e diffuso in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

In occasione della premiazione, che verrà divulgata per mezzo della stampa, sarà allestita una mostra selettiva delle opere presentate in concorso, e verrà pubblicato un catalogo. La giuria è composta da Raffaele De Grada, critico d'arte; Antonio Del Guercio, critico d'arte; Renato Guttuso, pittore; Dario Micheli, critico d'arte; Achille Occhetto, responsabile della sezione propaganda del PCI; Luca Pavolini, direttore di «Rinascita»; Bruno Schacchi, direttore del «Contemporaneo»; Alberto Steiner, grafico.

Allucinante denuncia di un medico di Rio

300 mila bimbi brasiliani muoiono di fame ogni anno

Si tratta di neonati che non hanno ancora
raggiunto i dodici mesi di età

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 18. Trecentomila bambini di età inferiore a un anno muoiono letteralmente di fame in Brasile nel giro di dodici mesi: in puro conteggio di vite umane, si tratta pressappoco dello stesso numero di vittime fatto dalla bomba atomica a Hiroshima. L'impressionante, e per molti aspetti incredibile ma purtroppo autentica, rivelazione è stata fatta da uno specialista in pediatria, il dottor Isaltino Costa, consulente dell'ospedale di Gesù a Rio de Janeiro.

Secondo il dottor Costa, l'infamia, che è l'eufemismo professionale per indicare lo stato patologico derivato da malnutrizione e fame, causa direttamente il 43,5 per cento di decessi di neonati di età inferiore a un anno. Ma questa percentuale, aggiunge il medico, non tiene conto dei casi in cui la malnutrizione è un fattore indiretto del decesso: «in realtà — ha spiegato il dottor Costa — la nutrizione insufficiente, e cioè la fame vera e propria, è spesso una condizione aggravante di certi decessi statisticamente addebitati alla disidratazione, alla polmonite e ad altre malattie infantili. Dovremmo tener conto anche di questo, si vedrebbe che la nutrizione inadeguata è causa diretta o concorrente di almeno l'80 per cento dei casi di morte di bambini nel loro primo anno di età».

Per i bambini entro i primi cinque anni di età, la mortalità, dovuta a varie cause, fra le quali però la malnutrizione ha sempre un peso preponderante, raggiunge il 112 per mille. Questa è la media nazionale: ma nelle zone diseredate del Nord, in quello che

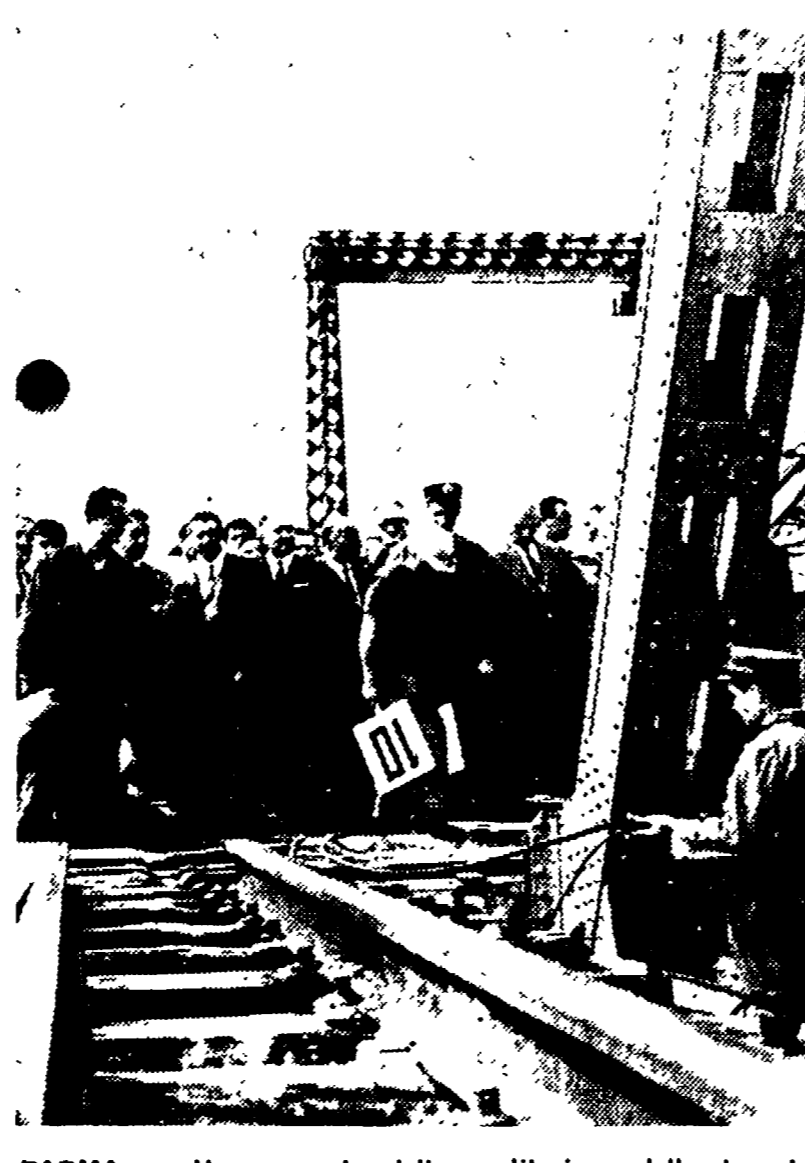
mato il quadrilatero della fame, la media è del 178 per mille.

Le zone colpite da questo autentico flagello della mortalità infantile sono, in genere, le regioni rurali semidesertiche, povere di culture alimentari e pressoché prive di assistenza sociale o medica, seguite dalle periferie dei grandi agglomerati urbani. Le più recenti inchieste sociologiche e mediche esperte in Brasile — fra le quali quella condotta dal maggiore specialista brasiliano in materia, il dottor José de Castro, autore dell'opera «Geopolitica della fame ed attualmente funzionario delle Nazioni Unite» — hanno dimostrato che nelle trecento favelas che circondano Rio de Janeiro, e che contano circa un milione di abitanti, la maggior parte dei bambini è sottoutilizzata.

In queste favelas ai margini delle grandi città, la mortalità infantile raggiunge un inquietante e drammatico 36,5 per cento della mortalità totale, che è molto alta. Clinicamente — e cioè senza tener conto della malnutrizione come fattore concorrente e spesso determinante, secondo il dottor Costa — i decessi infantili sono attribuiti in maggioranza alla disidratazione in estate, e in inverno all'azione combinata della polmonite acuta, dell'encefalite, della influenza virale e della dissenteria.

Afferma il dottor Costa che nel solo ospedale del Gesù di Rio de Janeiro vengono curati quotidianamente 500 bambini. Durante il primo semestre del 1967 al centro di reidratazione di Salesnetto si sono verificati 103 decessi su un totale di 712 casi di disidratazione infantile trattati.

Mariano Setuba



PARMA — Un momento della sostituzione della travata. A sinistra, la sede vecchia della rotaia; a destra, quella nuova

Ulteriori sviluppi degli scambi fra Italia e Cecoslovacchia

Il ministro Tolloy a Brno alla «giornata dell'Italia»

Quest'anno è particolarmente numerosa la nostra rappresentanza all'importante fiera internazionale della meccanica

PRAGA, 18. Si è svolta oggi alla Nona Fiera internazionale della meccanica di Brno la giornata dedicata agli espositori italiani. Quest'anno particolarmente numerosi. Il ministro italiano del Commercio estero, senatore Giulio Tolloy — in Cecoslovacchia su invito ufficiale del collega cecoslovacco, Frantisek Hamouz — ha visitato la Fiera, accompagnando dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Guicciardi, soffermandosi particolarmente presso i padiglioni italiani.

In precedenza il ministro Tolloy aveva deposto, allo Spielberg, una corona di fiori al monumento che commemora i martiri del Risorgimento italiano. Senz'altro nella giornata odierna il ministro italiano si è incontrato con il vice primo ministro e ministro dell'Industria cecoslovacca, Frantisek Hamouz, che ha visitato la Fiera, accompagnando dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Guicciardi, soffermandosi particolarmente presso i padiglioni italiani.

Un tale tipo di accordo è stato firmato oggi — alla presenza del vice ministro del commercio estero Babak, dell'ambasciatore Guicciardi e del presidente della Finmeccanica Magri — tra una azienda tessile del gruppo IRI-Finmeccanica ed alcuni enti statali cecoslovacchi. Il gruppo tessile ha acquistato la licenza di produzione ed i diritti di esportazione di un nuovo tipo di telaio cecoslovacco ed è stato anche stabilito tra l'azienda italiana e gli enti cecoslovacchi un programma di collaborazione nel settore delle ricerche.

I rapporti economici commerciali tra Italia e Cecoslovacchia sono regolati da un accordo commerciale a lungo termine (che scadrà nel 1969) il cui protocollo per il 1967 prevede un incremento della liberalizzazione ed un ampliamento dei contingenti (di circa il 20 per cento). L'interscambio tra i due paesi ha raggiunto nel 1966 la cifra totale di 62 miliardi di lire. Le esportazioni italiane sono aumentate sensibilmente negli ultimi cinque anni (annualmente di circa il 17 per cento), mentre le esportazioni cecoslovacche hanno registrato un aumento medio annuo del 5 per cento. La bilancia commerciale è quindi favorevole all'Italia per quanto nel 1967 si noti una tendenza al pareggio.

Olanda Studenti ammainano la bandiera della NATO

UTRECHT, 18. Per un'ora sul pennone del comando NATO per l'Europa centrale a Brunssum è sventolata la bandiera di un'associazione studentesca olandese. Quattro matricole dell'università di Utrecht, infatti, sono penetrati inosservati nel recinto militare, si sono arrampicati sul pennone ed hanno sostituito la bandiera. Nessuno si è accorto di nulla: le numerose guardie in servizio intorno al recinto dell'edificio hanno dichiarato più tardi di non aver notato nulla di anormale.

La bandiera che gli studenti olandesi, con un gesto di chiara protesta politica contro la organizzazione militare, hanno innalzato a stemma dell'edificio è quella dell'associazione studentesca «Veritas». Le autorità, evidentemente imbarazzate, hanno cercato di giustificare l'episodio affermando che gli studenti non avevano fatto altro che compiere una «prova» per essere ammessi nell'associazione studentesca.



Sir John Cockcroft

Scompare un altro dei fondatori della fisica nucleare

Morto a Cambridge sir John Cockcroft

LONDRA, 18. E' morto oggi nella sua casa di Cambridge il più famoso e illustre scienziato britannico, il fisico sir John Cockcroft, premio Nobel 1951 (assieme con l'irlandese E. T. S. Walton). Aveva 70 anni, era professore all'università di Cambridge, dove aveva lavorato negli anni '20 con Rutherford, e membro della Commissione del Regno Unito per l'energia nucleare.

Scompare con Cockcroft uno degli ultimi della generazione di scienziati che hanno fondato e sviluppato la fisica nucleare, e più in generale la fisica moderna in tutta la sua vastità, perché Cockcroft, particolarmente dotato e caratterizzato da una straordinaria larghezza di interessi e di preparazione (era, oltre che fisico, ingegnere elettronico) diede anche un contributo determinante allo sviluppo, durante la seconda guerra mondiale, dei sistemi radar, e perciò dell'elettronica.

Il premio Nobel gli era stato attribuito per l'importante scoperta, fatta nel 1932 da lui e da Walton, di uno dei primi esperimenti a determinare l'accelerazione di particelle cariche, ai fini della ricerca di base sulla struttura della materia. Cockcroft e Walton costruirono infatti un «acceleratore», più o meno negli stessi anni in cui macchine intese allo stesso fine, ma fondate su principi diversi, venivano messe a punto anche da Van De Graaff e da Lawrence. Con tale strumento ottennero risultati importanti nel campo del «bombardamento» degli atomi, cioè nel settore della ricerca che sette anni più tardi doveva portare alla scoperta del nucleo dell'Uranio-235 e quindi della reazione nucleare a catena.

Presidente della delegazione britannica alla grande Conferenza di pace dell'energia nucleare, con maggiore consapevolezza. Ed è stato uno dei grandissimi scienziati del nostro secolo.

piano nella direzione della politica inglese nel campo dei reattori nucleari di potenza, e si occupò anche, per un certo periodo, del problema della «fusione controllata», conseguendo in questo campo i primi risultati incoraggianti.

Diversamente dalla maggioranza dei grandi fisici, che hanno raggiunto i più brillanti risultati in età giovanile, Cockcroft giunse alla laurea in fisica a 31 anni, nel 1928, dopo una esperienza come ingegnere alle dipendenze dell'industria. Ma fin dal 1924 lavorava con Rutherford, e poi bruciò le tappe con i successi del 1932, continuando in seguito fino alla maturità e oltre a mantenersi all'avanguardia della ricerca, e in pari tempo delle applicazioni di interesse economico. E' stato, nel complesso, fra gli uomini che più hanno contribuito agli impieghi di pace dell'energia nucleare, con maggiore consapevolezza. Ed è stato uno dei grandissimi scienziati del nostro secolo.

La sottoscrizione

LA GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI

Elenco delle somme versate all'Amministrazione Centrale
alle ore 12 di sabato 16 settembre per la sottoscrizione della
stampa comunista.

Fed.	Somme rac.	%	Campobasso	3.200.000	80
Federa	103.200.000	129	Salerno	8.000.000	75,1
Ravenna	62.400.000	120	Milano	100.000.000	72,5
Sassari	4.850.000	106,2	Vercelli	8.550.000	70,2
Gorizia	6.078.000	101,3	Frosinone	6.000.000	70,5
Varese	19.700.000	101	Ancona	14.600.000	70
Portofino	4.020.000	100,5	Sivona	27.000.000	70,8
Foll	33.640.000	100,2	Pavlova	10.280.000	68,5
Firenze	84.000.000	100	Udine	5.000.000	65,3
M. Carrara	8.000.000	100	Venezia	15.500.000	64,5
Agripino	6.900.000	100	Brescia	18.100.000	62,4
Sovello	2.200.000	100	Treviso	5.635.000	62,2
Novigo	15.504.000	96,9	Torino	34.000.000	60,7
R. Emilia	66.975.000	95	Roma	48.400.000	60,5
Imola	11.400.000	95	Terni	8.000.000	60,1
Castell	18.600.000	93	Alessandria	15.300.000	60
Verbania	6.200.000	91,8	Avul	1.150.000	59,4
Prato	20.611.500	91	Pavia	14.666.700	58,6
Trapani	7.280.000	91	Savona	11.500.000	57,5
Nuoro	2.993.100	90,7	Pescara	5.710.000	57,1
Caserta	7.488.700	90,2	Cagliari	15.110.000	56,6
Polenza	8.082.000	90	Lucca	1.500.000	56,6
La Spezia	19.106.100	89,7	Grosseto	10.672.500	55,2
Ragusa	5.607.000	89	Pisa	21.450.000	55
Bozzano	2.332.000	88	Ciaccenza	6.600.000	55
Bellia	11.700.000	88,9	Perugia	4.080.000	54,1
Lecco	5.675.000	87,3	Genova	40.000.000	53
Arezzo	21.750.000	87	Aquila	2.140.000	53,5
Cremona	11.042.000	87	Locce	3.500.000	52,6
Brindisi	5.481.000	87	Brindisi	1.150.000	51,5
Crema	4.350.000	87	Chieti	2.040.000	51
Tempio	1.390.000	86,8	Siena	20.000.000	50
Latina	6.880.000	86	Vercelli	4.280.000	47,5
Callianella	5.240.000	85,9	Cuneo	2.000.000	44,4
Belluno	3.420.000	85,5	Treviso	2.000.000	42,8
Novara	11.560.000	85	Macerata	4.090.000	42,8
Malera	4.233.000	85	Aosta	2.405.000	40
Vicenza	8.200.000	83	Enna	1.800.000	37,5
Canzanaro	6.440.000	83	Canzanaro	1.500.000	37,5
Cosenza	8.000.000	82,9	Oristano	740.000	37
Bologna	107.000.000	82,3	Catania	5.390.000	36,7
Como	6.920.000	81,4	Reggio Cal.	2.400.000	32,5
Mantova	22.680.000	81,4	Palermo	8.840.000	32,4
Bergamo	7.702.000	81	Napoli	10.510.000	31,8
Benevento	3.483.000	81	Foggia	6.985.000	31,7
Parma	17.555.000	80,9	Rieti	1.135.000	28,3
Taranto	7.285.700	80,9	C. d'Orlando	987.500	24,6
Trapani	12.100.000	80,6	Siracusa	1.520.000	24,1
Avezzano	1.934.500	80,6	Carbonia	865.000	24
Ascoli Piceno	4.500.000	80,3	Messina	1.112.500	16,7
Fermo	4.500.000	80,3	Crotone	1.150.000	16,4
Avellino	4.250.000	80,1	Emigrati:		
Ferrara	32.000.000	80,1	Svizzera	1.500.000	
Bari	19.200.000	80	Belgio	875.100	
Rimini	12.000.000	80	Germania	768.325	
Verano	8.000.000	80	Lussemburgo	400.000	
Viterbo	6.400.000	80	VARIE	219.780	
Imperia	6.400.000	80			
Viareggio	5.320.000	80	Tot. Naz.	1.493.581.605	

GRADUATORIA REGIONALE

EMILIA	%	PIEMONTE	%
LUCANIA	97,1	ABRUZZO	65,2
FRIULI V. G.	83,3	LAZIO	65,2
MOLISE	80	LIGURIA	62,4
SARDEGNA	75,5	TRENTINO A. A.	59,3
TOSCANA	75,2	PUGLIA	59,9
MARCHE	75,2	UMBRIA	57,8
VENETO	74,6	CALABRIA	57,3
LOMBARDIA	70,2	CAMPANIA	54,8
		SICILIA	50
		VAL D'AOSTA	40

GARA DI EMULAZIONE

In data odierna si è riunita la Commissione incaricata del sorteggio dei premi inerenti la tappa intermedia della gara di emulazione della sottoscrizione per la stampa, fra tutte le federazioni

L'escalation nel Vietnam spinta oltre ogni limite

Bombe USA a 11 chilometri dal confine con la Cina

Le bombe sono state sganciate contro un ponte presso la cittadina di Khe nell'intento di interrompere le comunicazioni fra Vietnam e Cina. Nuovamente attaccato il centro di Haiphong

SAIGON, 18. Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha intensificato la sua aggressione contro il nord Vietnam, estendendo il raggio d'azione sino a pochi chilometri dal confine con la Cina. Le «superbombe» USA hanno infatti scaricato le loro bombe a soli undici chilometri dalla frontiera tra i due paesi, avvicinandosi come non mai finora nelle loro azioni aggressive alla Cina. Contemporaneamente altri aerei hanno bombardato nuovamente il centro di Haiphong, la fascia smilitarizzata e la zona immediatamente a nord del 17. parallelo.

Precedentemente gli americani si erano spinti sino a 14 chilometri dalla frontiera cinese. Oggi si sono avvicinati ancora di più, e hanno bombardato il centro di Haiphong, la fascia smilitarizzata e la zona immediatamente a nord del 17. parallelo. Le azioni di bombardamento che non costituiscono un fatto casuale ed a sé stante, ma rientrano in una linea di azione di provocazione e di allargamento della guerra del sud-est asiatico. Johnson e i generali oltranzisti americani portano avanti la loro politica di guerra, e tutto quanto avviene dimostra come essi si preparino a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam.

Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam. Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam. Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam. Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam. Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong, ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.



In nero sono indicate le zone bombardate dagli americani

Per proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana

La Siria per l'unione delle forze dei paesi arabi progressisti

Siria, RAU, Iraq e Algeria dovrebbero unificare i loro potenziali economici e militari — Ribadito il boicottaggio contro gli USA, l'Inghilterra e Bonn — Critiche ai «vertici» arabi

DAMASCO, 18. Il Presidente della Siria, Nureddin El Atassi, ha letto alla radio la dichiarazione di risoluzione adottata dal secondo congresso straordinario del partito Baas del quale lo stesso Atassi è stato confermato segretario generale. Il congresso ha avuto luogo nei giorni scorsi. Tema centrale della dichiarazione: la necessità di proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana. Il Baas auspica urgenti provvedimenti per l'unificazione del potenziale militare ed economico dei quattro Paesi progressisti del mondo arabo: Siria, RAU, Iraq e Algeria, allo scopo di fronteggiare Israele.

Nel documento letto da Atassi — che non accenna peraltro a una ripresa della guerra — si annuncia che in Siria sarà attuata una mobilitazione generale «per trasformare tutti i cittadini in combattenti» e che saranno adottate misure di austerità allo scopo di dotare le forze armate di un armamento modernissimo.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rotta.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rotta.

Nel documento letto da Atassi — che non accenna peraltro a una ripresa della guerra — si annuncia che in Siria sarà attuata una mobilitazione generale «per trasformare tutti i cittadini in combattenti» e che saranno adottate misure di austerità allo scopo di dotare le forze armate di un armamento modernissimo.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rotta.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rotta.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rotta.

La polemica in USA dopo le rivelazioni della stampa

Imbarazzata replica di Johnson all'accusa di sabotare la pace

Bundy: non ci sono dissensi nel governo sulla guerra contro il Vietnam. Cinque miliardi di dollari per il sistema antimissile

WASHINGTON, 18. Una ennesima rivelazione della stampa USA sul sabotaggio da Johnson ai contatti di pace con la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, ha provocato una ennesima «messa a punto» del Dipartimento di Stato. La polemica è in corso, vivissima. Da un canto si sono schierati il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tutti accusano di doppiezza il Presidente Johnson per la sua condotta sul problema vietnamita. Ashmore, in una dichiarazione, afferma che una iniziativa intrapresa da «persone del Dipartimento di Stato» con la collaborazione di giornalisti — tra i quali Ashmore stesso — tendente a promuovere negoziati, nello scorso gennaio, direttamente con Hanoi venne «brutal-

mente annullata» da Johnson. Ashmore afferma che egli e il collega Baggs partirono in missione dagli Stati Uniti il 28 dicembre scorso, dopo colloqui con esponenti del Dipartimento di Stato, furono ad Hanoi dal 6 al 14 gennaio, parlarono con Ho Chi Minh il 12 gennaio, e al loro ritorno informarono del colloquio il Dipartimento di Stato. Ashmore dichiara che, perdurando la situazione di contraddizione in seno al Dipartimento di Stato — egli dice che a quell'epoca ve ne erano due: uno che perseguiva la linea dura e l'altro quella morbida — il risultato della missione ad Hanoi fu nullo, mentre, a suo dire, essi avevano aperto uno spiraglio. Fu una lettera di Johnson a Ho Chi Minh a far naufragare del tutto la missione di Ashmore e Baggs.

Le dichiarazioni del giornalista Ashmore e anche vice presidente esecutivo del Centro per gli studi delle istituzioni democratiche di Santa Barbara in California — sono state riprese stasera dai senatori George Aiken, repubblicano del Vermont e Dirksen che hanno messo l'accento sul fatto che esse sembrino indicare l'esistenza di un dissenso nei più alti uffici dell'esecutivo e che metteranno in imbarazzo il governo.

Nel tentativo di dissipare ogni dubbio su questo punto — e non è la prima volta che si registra «precitazioni», anche in altissima sede, sulla condotta politica del Presidente — il vice segretario di Stato William Bundy ha smentito quasi tutto quanto aveva dichiarato Ashmore, cominciando ovviamente dalle insinuazioni sulla esistenza di «due dipartimenti di Stato». Bundy ha detto che le dichiarazioni di Ashmore sono tali da «svuotare gli americani», e, in più, sono «erronee». Bundy ha affermato anche che l'iniziativa dei due giornalisti americani ad Hanoi non era la sola in quel periodo, ma che la Casa Bianca aveva iniziato «approcci ufficiali» con il Viet Nam del Nord attraverso canali diplomatici di Mosca, e che questi ultimi, naturalmente, erano «assai più importanti nella ricerca di qualche possibilità di pace». Bundy non ha voluto entrare nel merito, dire cioè per quale motivo il Presidente Johnson «annullò brutalmente» l'iniziativa di Ashmore e Baggs, che pure era stata iniziata dal Dipartimento di Stato.

In sostanza Bundy, rivelando «gli approcci attraverso il canale di Mosca», e relegando nel «passato» l'iniziativa dei giornalisti, non ha affatto risposto alle accuse di Ashmore secondo le quali Johnson sabotò trattative che «avevano buone prospettive». La polemica non si è affievolita tanto presto, perché viene ad inserirsi in un clima di tensione già sul tema della sporcata guerra nel Viet Nam, abbastanza infuocato.

Un altro elemento che denota l'aggravarsi dell'escalation è dato dalle preannunciate dichiarazioni di McNamara sulla costruzione di un «limitato sistema antimissile» per la spesa di 5 miliardi di dollari. Già Johnson aveva annunciato la scorsa settimana la decisione di costruire l'«orbello antimissile» e oggi McNamara lo ha ribadito. Il ministro della Difesa americano ha precisato che lo «sistema» è necessario per difendere il territorio americano da eventuali attacchi cinesi.

Negli anni 70 secondo il ministro, infatti, i cinesi avranno a disposizione di missili balistici e di testate nucleari.

Conclusa la conferenza dei paesi petroliferi

Si è conclusa a Roma la 13a Conferenza dei paesi produttori di petrolio (OPEC), convocata per esaminare gli sviluppi correnti della situazione economica della industria petrolifera internazionale.

L'assemblea — dice un comunicato — ha discusso, fra l'altro, la posizione dell'Irak e della Libia per quanto concerne rispettivamente la rivalutazione dei valori alla frontiera e dei prezzi di listino, ed ha espresso il suo pieno appoggio alle giuste rivendicazioni dei due Paesi membri. Nel caso della Libia, l'assemblea ha preso nota delle due separate istanze in questione, ossia il livellamento del prezzo di listino e la restituzione dei diritti originari, e gli adeguamenti che si rendono opportuni alla luce delle circostanze correnti.

L'assemblea ha deciso inoltre che una riunione consultiva dei capi delle delegazioni sarà convocata il 5 ottobre a Taif (Arabia Saudita) per un esame dei progressi compiuti nelle questioni trattate. E' stato anche deciso di convocare la quattordicesima assemblea dell'OPEC a Vienna il 2 novembre 1967.

Nel comunicato si critica inoltre la condotta dei leader cinesi e si afferma: «Sotto la maschera del comunismo, il gruppo di Mao Tse-tung applica una politica direttamente contraria ai principi comunisti e si oppone ad una azione comune nel Vietnam».

Il PCB e il PCUS chiedono l'arresto immediato e senza condizioni dei bombardamenti sul Nord Vietnam, il ritiro delle truppe americane dal Sud, il riconoscimento del FNL e l'applicazione degli accordi di Ginevra.

Washington

La NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente». Si fa anche un confronto con altri viaggi a Mosca e si afferma che se la visita di Gronchi venne seguita dagli americani con un «certo allarme», diverso è oggi il caso.

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belgrado, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripulitura graduale dei blocchi» e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti, e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi» si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica».

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi da una versione dell'attualismo, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vicesegretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

Washington

La NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente».

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belgrado, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripulitura graduale dei blocchi» e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti, e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi» si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica».

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi da una versione dell'attualismo, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vicesegretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

Washington

La NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente».

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belgrado, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripulitura graduale dei blocchi» e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti, e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi» si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica».

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi da una versione dell'attualismo, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vicesegretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

Washington

La NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente».

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belgrado, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripulitura graduale dei blocchi» e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti, e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi» si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica».

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi da una versione dell'attualismo, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vicesegretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

BARI: al convegno della cooperazione agricola

Le ACLI criticano la politica del governo per il Mezzogiorno

CAGLIARI

Una vittoria dei pastori la riduzione dei canoni di affitto dei pascoli

Dalla nostra redazione

Si è riunita a Nuoro, nei locali del circolo culturale «La Nuova Città», la presidenza della Associazione Regionale Pastori Allevatori Sardi che ha esaminato i problemi inerenti alla propria organizzazione a seguito del congresso costitutivo del giugno scorso, ed altri collegati ai temi dibattuti in sede di congresso e definiti nella risoluzione finale. In tale quadro è stata giudicata positiva l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge per lo sconto del 30 per cento dei canoni di affitto pascolo per le annate 1966-67, che risultava la prima delle rivendicazioni dell'Arpas: a questo proposito, mentre sarà diffuso apposito manifesto, si invitano tutti i pastori a rivendicare l'applicazione della legge contro qualsiasi boicottaggio, respingendo interpretazioni tendenti a mettere in dubbio la validità costituzionale della legge stessa.

Sono stati anche affrontati altri vari problemi, fra i quali quelli delle laterezie sociali, del prezzo del latte, dei crediti per i prestiti agrari, della commercializzazione dei prodotti, della diffusione dell'organizzazione delle cooperative, ecc. La presidenza, nel decidere di convocare il consiglio centrale dell'Arpas per il 23 settembre 1967 a Nuoro, ha stabilito di promuovere assemblee di pastori per la popolazione dei comuni discussi e per la organizzazione della categoria nei comuni e nelle varie zone dell'isola.

g. p.

Non sono state tuttavia indicate le cause profonde della crisi agricola nel Sud

Dal nostro corrispondente

BARI, 18

Nonostante il richiamo alla recente assemblea di Valtrombrosa, fatta dal vice presidente nazionale delle ACLI, Borriani nell'aprire i lavori del convegno sulla cooperazione agricola nel Mezzogiorno, che si è svolto alla Fiera del Levante, tale convegno non ha presentato spunti interessanti anche se non è mancata la vivacità che caratterizza i dibattiti che si svolgono nel movimento aclista.

La relazione, prevalentemente tecnica, del prof. Nello Lupari, sulle caratteristiche e problemi dell'agricoltura meridionale, non ha interessato molto l'uditorio composto di braccianti e piccoli contadini i quali più che pensare ai problemi di strategia della politica economica illustrati dal relatore, sono presi come hanno dimostrato molto vivi e caldi dalle difficoltà quotidiane.

Più seguito, invece, è stato il discorso del vice presidente Borriani, quando ha affrontato l'attuale necessità di un adeguamento delle strutture agrarie e fondiarie di mercato e di credito, che consentano all'agricoltura meridionale una più definitiva qualificazione dell'attività produttiva e della

capacità contrattuale, evitando altresì che la quota di valore aggiunto finisca per essere goduta da gruppi sociali al di fuori dell'area agricola meridionale e addirittura da altri settori.

L'Italia — ha rilevato Borriani — rispetto alle decisioni comunitarie, si trova in notevole ritardo per quanto riguarda le strutture di mercato idonee a sostenere un ruolo di valorizzazione del prodotto agricolo italiano, e il ritardo è ancora più grave se si considera l'area agricola meridionale.

L'altro relatore, Manes, che parlava sulla disciplina comunitaria dell'olio di oliva, denunciava il grave ritardo nella liquidazione del prezzo dell'olio che investe 200 mila produttori piccoli coltivatori per una somma di 13 miliardi di lire non ancora riscossi. Inoltre, affermava il relatore, per circa 121 mila quintali di olio non è stato richiesto il prezzo di integrazione per cui i produttori hanno perso in tal modo due miliardi e 600 milioni di lire. Il relatore ha chiesto che tale somma, oggi a disposizione dell'Aima, venga investita per potenziare e rendere più funzionali le strutture del settore.

Gli interventi dei partecipanti, tutti operatori agricoli, hanno dato un tono meno accademico al convegno, anche se hanno aumentato l'atmosfera di sfiducia che su di esso gravava. Gli interventi, come dicevamo all'inizio, hanno mirato alla denuncia di situazioni concrete ed hanno avuto a volte spunti drammatici. Chi ha gridato che per la propria esperienza i soldi del «Piano Verde» sono andati alle grandi aziende e non ai piccoli contadini, coloni e compartecipanti, chi ha fatto l'amara constatazione di cui in verosimili passi delle parole ai fatti per la soluzione, di alcuni almeno dei grossi problemi che travagliano l'agricoltura del Mezzogiorno.

Non si può dire che con gli interventi dei contadini e dei cooperatori il convegno non abbia se non affrontato almeno indicato alcuni dei problemi che sono alla base della crisi dell'agricoltura meridionale e delle difficoltà in cui versa la cooperazione di cui in verosimili passi delle parole ai fatti per la soluzione, di alcuni almeno dei grossi problemi che travagliano l'agricoltura del Mezzogiorno.

Ma non vi è solo una denuncia di questa insostenibile situazione economica e sociale: vi è di più. La loro lotta è chiaramente espressa di fatto, di mutare le cose, impedire la crescente degradazione di questa zona, di avviare ad una fase nuova di sviluppo e di rinnovamento.

Italo Palasciano

REGGIO CALABRIA

Interrogazione comunista sui tagli salariali alle OMECA

REGGIO CALABRIA, 18. I lavoratori delle OMECA, dopo nove giorni di sciopero compatto, sono tornati oggi al lavoro come era già stato annunciato dal tre sindacati che stanno guidando unitariamente la lotta. Tale decisione era stata resa nota contemporaneamente all'annuncio che oggi ci sarebbe stato un primo incontro tra i dirigenti dell'azienda e i sindacati nel tentativo di raggiungere un accordo e concludere la vertenza. Fino al momento di andare in macchina non era ancora pervenute notizie sull'andamento dei colloqui tra le parti.

Giovani a Cosenza

Assemblea regionale degli assegnatari dell'Opera Sila

COSENZA, 18. Organizzata dalla Alleanza dei contadini delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza giovedì prossimo 21 settembre si svolgerà nel salone della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, una assemblea regionale degli assegnatari dell'Opera Sila, lo ente di riforma fondiaria che per 15 anni ha operato in Calabria.

I temi del dibattito saranno: una retta e rapida applicazione

L'Assise meridionale delle donne della campagna

LECCE: IL LAVORO È SCARSO E MAL PAGATO MENTRE GLI UOMINI DEBBONO EMIGRARE

Dal nostro corrispondente

LECCE, 18

Centinaia di lavoratrici agricole salentine rispondono in questi giorni al questionario che il PCI ha diffuso in tutto il Mezzogiorno, in preparazione della Assise meridionale delle donne della campagna, che si terrà a Napoli l'8 di ottobre. Le possiede fin da ora compiere un primo sommario esame sulla base delle centinaia di moduli finora raccolti in questa zona di Puglia. Se lo scopo dell'inchiesta è quello di conoscere con maggiore precisione le condizioni di lavoro e di esistenza delle donne meridionali che vivono nelle campagne, ebbene questo risultato lo si sta conseguendo: se inoltre l'inchiesta si prefigge di raccogliere dati utili per la lotta politica e sociale esistente nelle diverse zone del Sud, ebbene anche questo risultato almeno per il Salento — certamente non mancherà.

I questionari che le donne leccesi hanno compilato, contengono tutti una chiara indicazione: Ogni vicenda familiare contenuta in ognuno dei questionari che stanno arrivando alla Commissione provinciale femminile del Partito, non differisce sostanzialmente da tutte le altre: il lavoro è scarso e malpagato, l'assistenza non è affatto garantita, il diritto allo studio per i figli non è niente di più che una frase vuota, le condizioni igieniche della propria abitazione sono allo stato più arretrato.

Il questionario chiede inoltre di sapere quanti dei familiari sono stati costretti ad emigrare: trovare il modulo in cui vi sia scritto che nessuno della famiglia è emigrato è cosa difficilissima.

In particolare per ciò che riguarda il lavoro, l'inchiesta pone in risalto come esso sia carente, instabile, e nonostante tutti i contributi misurati, a Copertino, nell'Arno, le braccianti lavorano poche decine di giornate all'anno, con un salario di 1000 lire contro otto ore di lavoro; a Melissano la paga va dalle 700 alle 1000 lire per cinque ore; a Taurisano, nel Basso Salento, il salario medio oscilla dalle 600 alle 800 lire contro sette ore di lavoro. La grande quantità di manodopera disponibile incoraggia inoltre i proprietari terrieri in una pratica vergognosa: quella di ingaggiare lavoratori e lavoratrici sottraendoli però al versamento dei contributi relativi ai diritti previdenziali e assistenziali.

Ma non vi è solo una denuncia

di questa insostenibile situazione economica e sociale: vi è di più. La loro lotta è chiaramente espressa di fatto, di mutare le cose, impedire la crescente degradazione di questa zona, di avviare ad una fase nuova di sviluppo e di rinnovamento.

Una donna di Melissano, che

risponde appena da 9

giornate all'anno in campagna

e che ha il marito emigrato,

dice testualmente: «Vorrei che mio marito lavorasse nel paese per non più mai emigrare. Vi assicuro che non è una vita restare sempre sola: ma non c'è lavoro. La figlia grande è partita, le famiglie sono squarciate, lacerate come stracci. Moltissime giovani donne si recano con i figli, e il marito emigra per procurarsi un tozzo di

pane. Le madri si lamentano

sempre, noi ci lamentiamo sem-

pre. Noi le donne diciamo al

governo che è ora di finirla

con questa emigrazione, di pro-

curare lavoro al nostro paese,

che fa delle fabbriche e dell'irri-

gazione dei campi». E un'altra:

«...qui siamo senza lavoro 300

giorni all'anno, e pure si deve

vivere e la vita è durissima. Noi

esigiamo dal governo di pro-

curarci del lavoro, fare fab-

briche e pozzi artesiani per ir-

rigare le terre, per dare molta

produzione al nostro paese e

per il benessere di tutti». Ma le

angustie, le sofferenze quotidiane e i bisogni di queste

donne non impediscono loro di

guardare al di là del loro pe-

vero borgo rurale: al Vietnam,

alla gente che combatte e che

muore per la libertà: «...vorrei

che finisca questa maledetta

guerra che sta distruggendo tante

povere creature innocenti: il

mondo è grande ma non si tro-

va la forza di spezzare la

mano armata del criminale; il

mio cuore si unisce ai cuori di

tutte le madri del mondo a gri-

dare quanto più può: abbasso

la guerra, evviva la pace!». Eugenio Manca



Donne contadine del Foggiano nel corso di una manifestazione in città

Organizzato dal CUT

Corso gratuito di recitazione e cultura teatrale a Cagliari

CAGLIARI, 18

Il Centro Universitario Teatrale ha organizzato un corso di dizione ed uno di recitazione e cultura teatrale presso la sede della LAUC, in via Università. I corsi sono gratuiti, aperti a tutti e si svolgono ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18,30 alle 20,30.

Scopo dell'iniziativa è quello di formare una «leva» di attori sardi. L'attività del teatro universitario, in Sardegna, è infatti ostacolata dalla scarsità di attori e di giovani appassionati che siano disposti a studiare e a dare il proprio contributo attivo e personale.

Dopo il successo di «Voi che

scrivete del nostro lavoro» un

montaggio» sui rapporti tra

letteratura e vicende storiche

in Sardegna (rappresentato a

Cagliari e in altri centri dell'

Isola), il CUT si è impegnato

a svolgere una intensa attività

che, insieme ad un repertorio

«classico», porti avanti anche

il teatro moderno di autori

sardi, fuori naturalmente dal

folklore.

Il bisogno di allargare l'in-

teresse dei giovani verso il

teatro, non solo come spetta-

colo, ma come protagonista, è

quindi urgentissimo. Tutti i

giovani che sentono anche solo

la curiosità di provare, pos-

sono presentarsi alle lezioni di

dizione e di recitazione orga-

nizzate dal CUT.

All'Aquila una Sezione del Conservatorio di S. Cecilia

L'AQUILA, 18

Verso la metà di ottobre entrerà in funzione nella nostra città una nuova scuola che per natura e finalità si pone al di là di tutte quelle esistenti. Si tratta di una sezione staccata del conservatorio musicale di Santa Cecilia di Roma, che comprenderà 14 classi e cioè lo studio di armonia e contrappunto, canto, pianoforte principale (e cattedre), violino e viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe,

clarinetto, fagotto, corno, trom-

ba e trombone, solfeggio e det-

tato musicale (due cattedre).

Per il primo anno entreranno in funzione le prime cinque scuole del corso inferiore, abilitate a una scuola media. L'iniziativa, il cui merito va ai dirigenti dell'Ente, è stata decisa e in particolare modo al direttore artistico, compagno avvocato Giovanni Carlini, data la vita a un istituto d'istruzione musicale statale, unico nella regione.

Palermo

IN AGITAZIONE I DIPENDENTI DELL'ACQUEDOTTO

Un documento unitario CGIL-UIL

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Il personale dell'Acquedotto di Palermo ha proclamato lo stato di agitazione per denunciare le gravi responsabilità degli amministratori in ordine al disservizio dell'azienda e alle violazioni del contratto di lavoro della categoria.

I termini della lotta (che verrà insediata a breve scadenza) sono: il consiglio dell'AMAP non accetterà di trattare immediatamente con i lavoratori) sono illustrati in un documento unitario CGIL-UIL che denuncia, innanzitutto, come l'azienda pur avendo approvato, non abbia ancora dato corso pratico all'accordo nazionale dell'agosto scorso che prevedeva la corrispondenza di una tantum di 40 mila lire a tutti i dipendenti.

Inoltre, mentre si procede alle promozioni di favore di impiegati, funzionari e dirigenti (di questi ultimi ce ne dovrebbero essere tre, e invece sono sei) — premiazioni che perfino la Giunta comunale è stata costretta a bloccare, stante la loro palese

Melfi: i padroni pagano ancora salari di fame

MELFI, 18

E' in corso di preparazione

l'Assise meridionale delle donne

della campagna che si terrà

postumamente a Napoli. Il par-

tito è mobilitato in un polemo-

sforzo per assicurare una la-

ga partecipazione alla nuova la-

stazione e per ottenere il mag-

gior numero possibile di rispo-

se al questionario inchiesta. Abbi-

amo voluto esaminare alcune di

queste risposte per trarne un

primo giudizio e qualche indica-

zione, seguendo, però, un certo

criterio di omogeneità.

Le risposte esaminate sono re-

lative ad una zona nella quale

luta della provincia di Potenza,

il comprensorio pianificatore del

McFese, dove la riforma

agricola, preceduta dall'avvio

battaglia per la terra degli an-

ni '50, ha aperto una nuova fa-

se di lotta. Ebbene, prova a

vedere, si può toccare con mano

quello che è il dramma delle

campagne nel Meridione e il

ruolo che in esso occupano le

donne.

Le donne interrogate quasi al

l'unanimità, hanno denunciato

l'assoluta mancanza di alcuni

dei principali servizi sociali in-

dispensabili per una vita civile:

acqua, servizi igienici (gabinet-

ti, bagni, fogne, ecc.), servizi

sanitari, scuole, asili, l'assenza

di questi servizi, che sono in-

sufficienti, è un grave e far-

tevolmente più grave, i com-

piti e il lavoro delle donne. A

contare a questo poi ci sono i

redditi incredibilmente bassi, in-

sufficienti, di cui godono le fa-

miglie contadine, una assenza

sanitaria inferiore a quella del-

le altre categorie e persino in-

sufficiente.

Le braccianti lavorano dalle

otto alle dieci (e anche più ore

al giorno e guadagnano, se il

punto di partenza è l'orario alle

1500 lire: le contadine lavorano

senza orario e senza risparmio

di energie, per un reddito che

la stragrande maggioranza del-

le donne dichiara essere insuffi-

ciente. E siamo in una zona

dove le continue lotte sindacali

hanno ottenuto notevoli suc-

cessi.

Dei quali nasce l'interrogazione:

in nome della lotta e di altro

un emigrato, e in molte di esse

ve ne è più di uno, due, tre,

quattro, sei e più. La rottura

che si opera in questi nuclei e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e d'affet-

ti che faceva il «tesoro» della

famiglia e dà vita a una nuova

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Dalle stesse risposte date però

alla domanda: «che cosa vi co-

stava la sensazione peggiore che

vi faceva strada una maggiore

materialità ed una più elevata co-

scienza di classe, che il partito

che si opera in questi nuclei e

familiari fa venir meno tutta

una comunità di vita e d'affet-

ti che faceva il «tesoro» della

famiglia e dà vita a una nuova

di quella civiltà contadina e alla

quale ha tanto e amaro una

certa cultura riformistica.

Una somma completa di rivendi-

cazioni, insomma, che dà la

esatta misura di come certi

punti fondamentali della nostra

azione politica abbiano fatto la-

za breccia tra le masse femmi-

nile. Molte donne affermano, in

fatti, che queste cose devono es-

sere fatte e subito. E che esse

muovono politica, questo da ve-

lutare molto attentamente. Que-

sta impazienza, questo deside-

rio di rapido miglioramento apre

la strada ad un nostro inter-

vento politico più profondo: ed

in ciò si deve misurare la ca-

pacità della nostra organiza-

zione politica e delle organiza-

zioni di massa per impegnare i

lavoratori anche nella costru-

zione di organismi di difesa eco-

nomica e salariale (cooperative,

coorzi).

e.c.

Milioni di danni per i produttori del Foggiano

GLI ZUCCHERIERI LASCIANO MARCIRE LE BARBABIE TOLE

Imponente manifestazione a Rignano di Puglia — Delegazione di bieticoltori presso l'Eridania

FOGGIA, 18

Una imponente manifestazione di lotta ha avuto luogo ieri presso lo zuccherificio dell'Eridania in Rignano di Puglia, provincia di Foggia. Alla manifestazione hanno preso parte centinaia di produttori di bietole provenienti dai comuni di San Nicandro Garganico, Apricena, Sansevero, Torremaggiore, Serra

Capriola, Chieuti, San Paolo, Lesina, Manfredonia e Foggia. La manifestazione ha avuto origine dallo stato di disagio e di malcontento che è diffuso tra i bieticoltori della Capitanata perché l'Eridania e gli altri zuccherifici non provvedono con serietà a tutti i problemi della coltivazione della bietola prodotta, che nella maggior parte piace ancora sui campi. La conse-

guenza di questo mancato sollecito ritiro si ripercuote negativamente sui produttori bieticoli in quanto le bietole marciscono o comunque subiscono una diminuzione di gradi.

Nel corso della manifestazione di ieri hanno parlato i compagni Mario Giannini, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, e Salvatore D'Errico, segretario provinciale dell'Associazione bieticoltori della Capitanata. Entrambi gli oratori hanno posto con forza alcune rivendicazioni centrali della categoria e che riguardano: a) sollecito ritiro delle bietole anche attraverso la conservazione del prodotto in cumuli a cura spese delle fabbriche in modo da liberare i terreni e quindi salvare il prodotto dei bieticoltori; b) risarcimento dei danni per le bietole marce o comunque deteriorate a causa del ritardo ritiro; c) richiesta che i contratti per il prossimo anno non subiscano restrizioni circa la superficie bieticola, ma che anzi prevedano un suo ulteriore sviluppo; d) il pieno rispetto della libertà di associazione; e) richiesta di ampliamento delle fabbriche e la costruzione di un nuovo zuccherificio a cura dell'Ente di sviluppo e da gestirsi in forma sociale e cooperativa da parte dei produttori agricoli; f) la necessità che sia meccanizzata la determinazione della poliarizzazione attraverso un polarimetro elettronico; g) la stipula di un nuovo contratto di cessione delle bietole basato sulla resa reale.

Al termine della grande giornata di lotta una delegazione si è portata presso la direzione dell'Eridania per esporre i problemi dei bieticoltori e avevano parte

Nelle Marche due interessanti iniziative

CONVEGNO A JESI SUL TURISMO NELL'ENTROTERRA

JESI. 18. Si è tenuto nel salone delle assemblee della Mostra della Valle, inaugurata sabato scorso, l'annunciato convegno su: «Valorizzazione dell'entroterra, premessa allo sviluppo del turismo marchigiano». Fra gli altri erano presenti il ministro Corona, il presidente dell'EPT di Ancona Renzi, il prefetto Capuccio e molti operatori del settore turistico.

«Stiamo per iniziare un convegno necessario», ha detto nella sua prefazione il sindaco di Jesi, avv. Borioni. In effetti, la frase non è apparsa convenzionale. La riprova è venuta nel corso del dibattito che ha sottolineato una situazione di fatto: si parla molto della valorizzazione turistica dell'entroterra della regione, e si hanno anche varie dimostrazioni di buona volontà, ma ancora le direttrici programmatiche ed a largo respiro, gli stessi obiettivi immediati della espansione turistica nelle zone interne non sono stati definiti.

Di questa situazione piuttosto fluttuante e vaga, ovviamente, ne ha risentito l'azione pratica sia degli enti turistici che degli organismi privati. Come abbiamo detto, manifestazione di buona volontà ci sono state. Citiamo l'iniziativa di «turisti a casa nostra» realizzata con successo dall'EPT di Pesaro, quella degli itinerari nell'entroterra dell'EPT di Ancona, le guide nelle zone montane dei villaggi della riviera picena organizzata dai locali enti turistici. Tuttavia ancora, si è ad un livello di estemporaneità, di spinte locali, ma episodiche. Nello stesso convegno sono state menzionate errate iniziative di privati come l'impianto di alberghi in zone interne non appropriate allo sviluppo turistico. Manca, cioè, un piano di studio e di attività ben organizzato, collegato agli altri settori di attività, frutto di intensa ed impegnata collaborazione degli enti pubblici e delle organizzazioni di categoria della regione.

Un piano non settoriale tanto più nelle Marche ove la attività turistica per la sua crescente importanza coinvolge oltre che gli organismi specificamente competenti, Comuni, Province, organizzazioni economiche, sindacati, eccetera.

L'esigenza di un piano del genere è stata indirettamente dimostrata dalla stessa relazione introduttiva letta dal dott. Vincenzo Del Gaudio, ispettore generale dell'Ufficio Studi del Ministero del Turismo. La relazione ha avuto aspetti interessanti, argomentazioni convincenti sulle prospettive dello sviluppo turistico nell'entroterra marchigiano, ma in difetto di una precisa guida per l'azione pratica non ha potuto andare più in là della perorazione e dello appello generico.

E' stato l'architetto Morpurgo ideatore di alcuni apprezzati studi e piani urbanistici di località e comprensori turistici marchigiani, a marcare adeguatamente questo difetto essenziale e di pertinenza della valorizzazione turistica dell'entroterra. Oggi, nelle Marche — ha detto Morpurgo — si assiste ad uno squilibrio squallido del turismo fra una sottile fascia costiera e la restante parte della regione. Si tratta di uno squilibrio superabile. Ma occorre avere idee e visioni chiare. Quale può essere nelle Marche — ha osservato Morpurgo — il tipo e grado di completamento fra turismo costiero e turismo dell'entroterra? Ebbene, oggi non è facile, non abbiamo elementi sufficienti, per rispondere con sicurezza a questo interrogativo.

Assodato pertanto la necessità preliminare di studi approfonditi e di definite linee d'attività, il convegno ha espresso anche una serie di suggerimenti di rilievo: ad esempio, l'utilizzazione del traffico turistico del porto di Ancona in collegamento con

Ancona: dibattito sulla sistemazione del monte Conero

ANCONA. 18. La conferenza sulla sistemazione paesistica del Monte Conero che si è svolta una settimana fa a Sirolo (di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi) per iniziativa della Amministrazione Comunale, si è ripetuta ad Ancona, indetta dal nostro partito, presso il Circolo «Gramsci».

Relatori sono stati i compagni: Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e Turchi, Giorgio Morpurgo, redattore del PRG di Sirolo.

Al dibattito, anche se sono pressoché intervenute le medesime persone che intervennero a Sirolo, si è notato subito una distensione: discorsi più pacati e responsabili, che certamente

hanno contribuito a chiarire le cose. Intanto, dobbiamo dire che finalmente gli anconitani hanno avuto precisi elementi, non solo per giudicare quanto per capire che cosa si intende per Parco del Conero.

Il parco abbraccia una vasta zona che va dal Fassetto di Ancona, a Porto Recanati, compreso Camerino e naturalmente Sirolo e Narnano. Un grosso problema, però, per tutte le Marche. Ebbene, dopo un convegno tenutosi ad Ancona il 31-7-1963, nessuna Amministrazione comunale o altro ente pubblico aveva fatto qualcosa per definirne in tutte le sue strutture o solo per iniziare la realizzazione. Soltanto ora che Sirolo ha dato inizio a questa di concreto, tutti ne parlano a volte per parlare male. Da più parti si è gradito allo scempio della paesistica del Conero, si è tentato di far credere che su di esso sorreggono mostruose villette e grandi rovine di floppiano.

Niente di più inesatto, se non addirittura falso. La deviazione della via provinciale comunale di Sirolo di emanare le norme per l'edificazione sul versante del monte sotto la propria guida, non è stata fatta, ma è stata salvaguardata la paesistica. In che cosa consistono queste norme è presto detto. La zona del monte è considerata in un primo tempo modificabile quando ancora non si avevano idee chiare su che cosa fosse il Parco del Conero, iniziata da una zona di 200 metri sul mare fino alla vetta ed è vasta (sempre quella sotto Sirolo) 337 ettari; 177 di questi sono di proprietà comunale mentre 160 sono di proprietà privata.

Le norme di edificazione prescrivono che l'80% di ciascuna edificazione sia privata, venga data gratuitamente al Comune per la creazione del Parco (totale 305 ettari) e sul restante 20% (32 ettari) è possibile costruire villette in ragione di 500 metri cubi per ettaro.

Poiché ciascuna villetta non potrà coprire più dell'1% del versante, l'area è rimasta libera di essere lasciata a verde e impossibile che la norma possa provocare lo scempio del Monte.

p.o.

Tolentino: la crisi dell'Amministrazione tenuta in piedi dalla DC e dal PSU

Si è dimesso il sindaco

Precedentemente si erano dimessi gli assessori dc

TOLENTINO. 18. Si è accentuata la crisi dell'Amministrazione comunale di Tolentino. Anche il sindaco dc, dottor Massi, ha rassegnato le proprie dimissioni. Precedentemente si erano dimessi gli altri tre assessori della DC. L'alleanza fra DC e PSU si è quindi completamente frantumata.

Il commento fatto attraverso un comunicato dal PSI che è stato tenuto fuori dalla Amministrazione comunale nonostante la sua professione di fede verso il centro-sinistra, è quanto mai critico nei confronti dei due partiti che vogliono ripartirsi la torta in famiglia. I repubblicani, infatti, denunciano l'errore di non

aver costituito a Tolentino il centro-sinistra e affermano che l'alleanza tripartita è l'unica alternativa necessaria.

In definitiva, si tratta del la mento di chi viene cacciato dal banchetto ma spera tuttavia di sedersi presto alla tavola imbandita. Il comunicato del PSU è quanto mai sintomatico. Infatti, i socialisti unificati di fronte alle dimissioni dei rappresentanti dc, alla rottura del binomio DC-PSU dichiarano che essi rimarranno ancora responsabili ai loro posti sempre, naturalmente, in nome degli interessi comuni; accusano i dc di aver creato una situazione confusa e contraddittoria e di non essere stati capaci di anteporre, agli interessi particolari, quelli più

importanti della popolazione. Il comunicato del PSU termina poi con una ridicola esaltazione dell'alleanza fra cattolici e socialisti (così come la chiamano loro) e cioè proprio quella alleanza che, nel corso di questo anno, è andata in crisi per ben tre volte.

Il comunicato della DC è interessante solo nella parte iniziale, dove annuncia che anche il sindaco Massi si è dimesso. Per questa sera, poi, è prevista la riunione della locale sezione dei dc in cui si sa che i contrasti, così forti, non verranno per ora appianati.

Il nostro partito ha diffuso fra la popolazione un volantino dove si denuncia il fallimento dell'alleanza DC-PSU poiché essa era solamente una alleanza di comodo, senza interessi comuni, senza impegno di fondo, senza l'atteggiamento supino dei socialisti alle scelte politiche reazionarie della DC in cambio di qualche posto nei vari enti pubblici.

Nel contempo, si invita la popolazione a chiedere, come unica e valida alternativa, la formazione di una amministrazione democratica dove la presenza forte e numerosa del nostro partito intorno ad un serio programma, è l'unica garanzia di sicurezza e continuità dell'azione che il Comune dovrebbe svolgere per le questioni gravi — economiche e politiche — che presenta oggi Tolentino. I commenti di ventano ora più che mai scottati: fallimento totale del centro-sinistra prima, dell'alleanza DC-PSU oggi. Rimane da sperare che i socialisti unificati non vogliano rimanere troppo a lungo irresponsabilmente «ai loro posti».

m. g.

Recanati

Sciopero di tre giorni dei dipendenti dell'EME

Contro un atto di rappresaglia

RECANATI. 18. I 110 dipendenti dell'EME Elettronica di Recanati hanno attuato uno sciopero di tre giorni per affermare il diritto di libertà sindacale contro un atto di rappresaglia ai danni di un membro del Comitato Elettorale per la Commissione Interna della fabbrica.

In particolare, con quest'atto di rappresaglia si è voluto colpire le rivendicazioni dei giovani maestranze, insoddisfatte del trattamento economico e normativo. Come abbiamo visto, la risposta operaia è stata immediata e quanto mai decisa.

L'instaurazione di nuovi rapporti all'interno della fabbrica è pertanto una questione più che mai aperta.

Intanto, la segreteria della Camera del Lavoro di Recanati ha scritto una lettera ai capigruppi consiliari della Provincia di Macerata e dei Comuni di Macerata e di Montecosaro.

La lettera, prende spunto dalla costituzione di un Consorzio tra i Comuni di Macerata e di Montecosaro per la rilevazione e l'urbanizzazione di un'area in località Sambucheto, area che verrebbe posta a disposizione dell'EME Elettronica affrontando una spesa di 45 milioni.

La Cdl, recanatese chiede ai capigruppi consiliari dei tre enti locali di pretendere dalla ditta EME il rispetto delle libertà essenziali e delle norme contrattuali quale condizione per dar corso alla cessione dell'area di Sambucheto.

Perugia

Intensa attività della Provincia nel settore viabilità

In perfetta armonia con il piano quinquennale

PERUGIA. 18. Intensa prosegue l'attività della Amministrazione Provinciale nel settore della viabilità, in perfetta armonia con il Piano quinquennale (tracciato poco dopo l'insediamento della attuale Giunta, con il quale si prevede la completa sistemazione di tutta la rete delle strade provinciali).

Nel momento attuale sono in corso lavori sulla strada Piccione-Pianello e nella strada comunale denominata «Perugina» che collega i centri di Bevagna, Cantalupo, Passaggio di Bettona, Bettona, Colle di Bettona e Gubbio. Sulla Piccione-Pianello circa 6 km. per una spesa complessiva di oltre 30 milioni) sono da tempo in attività i mezzi meccanici dell'Amministrazione Provinciale che, chilometro su chilometro, vanno trasformando la vecchia strada comunale in una comoda e veloce arteria.

La nuova strada una volta ultimata permetterà un più comodo, rapido e diretto collegamento fra i Comuni di Gubbio ed Assisi — centri di rilevante importanza turistica — seguendo l'itinerario: Gubbio, Piccione, Pianello, Petraglia, Assisi, Bivio Bastiola.

Infatti la carreggiata sarà allargata dai 4 metri scarsi precedenti sino a 6 metri, con due banchine laterali di 1 metro ciascuna.

Per realizzare tutto questo si sono resi necessari enormi sbancamenti accompagnati da varie rettifiche del percorso e dal rifacimento di tutte le opere d'arte preesistenti.

Nel corso dell'adeguamento della Piccione-Pianello è anche previsto, oltre al miglioramento del percorso, il raggiungimento di un piano altimetrico più confortevole: sono state al riguardo levellate varie pendenze tenendo presente anche una migliore visibilità con sbancamento delle scarpate laterali alle curve.

Simili caratteristiche tecniche presenterà una volta ultimata la strada «Perugina» (25 km. per una spesa complessiva di circa 700 milioni) la cui carreggiata risulterà un poco più ampia (m. 6,50). Anche su questa arteria si è provveduto al rifacimento completo delle opere d'arte (escluso il ponte sul Tevere già esistente) ed alla eliminazione di ogni ostacolo che impedisse un regolare scorrimento del traffico; infatti in sede di progettazione è stata predisposta la variante che eviterà lo stretto e pericoloso attraversamento di Passaggio di



Bettona insieme a quella relativa all'abitato di Cantalupo.

Un'altra variante è stata eseguita per migliorare l'accesso a Colle di Bettona, ed una quarta, infine, presso il cimitero di Bevagna: quattro varianti in tutto, per una lunghezza di oltre 3 km., che miglioreranno notevolmente lo scorrimento e la sicurezza dell'intera strada.

Questi importanti lavori sono stati affrontati con la migliore larghezza di vedute e di operai. Lo dimostra la certezza con la quale le opere si avviano a conclusione nonché il forte numero di attrezzature meccaniche che l'Amministrazione Provinciale ha messo a disposizione dei propri tecnici: compressori, pale cingolate, livellatrici, spandigraniglia e bracci escavatori per la costruzione delle forme di scolo delle acque, insieme a tutto il complesso delle macchine necessarie per lo spandimento del catrame e dei mezzi accessori per i lavori stradali.

I lavori di pavimentazione di una strada

Spoleto

Dopo tre anni autorizzata la costituzione del Consorzio per le aree industriali

SPOLETO. 18. Dopo oltre tre anni e mezzo dalle deliberazioni dei Consigli comunali e del Consiglio Provinciale, il Prefetto di Perugia ha finalmente firmato il decreto che autorizza la costituzione di un Consorzio per le aree industriali tra i Comuni di Spoleto, Campello, Castel Ritaldi, Giano e la Amministrazione Provinciale di Perugia.

Anche attorno a questo problema si vuole ora creare una artificiosa atmosfera di esaltazione del centrosinistra, e in modo particolare della DC che ha indetto persino una conferenza stampa. Si vuole far dimenticare che all'iniziativa della costituzione del Consorzio la centrosinistra fu del tutto estranea.

Altrettanto artificiosa è la atmosfera di ottimismo che si vuole creare sulle conseguenze di carattere economico che la costituzione del Consorzio potrà procurare. Si tende a far credere in quasi smisurate possibilità di intervento della legge 614 sulle aree depresse e nulla si dice, per esempio, sugli ostacoli prefettizi tuttora in atto a danno di Spoleto che impediscono la realizzazione di un'area industriale urbanizzata.

La costituzione del Consorzio, dunque, potrà avere svariati positivi soltanto se la attività dell'Ente non sarà costretta, come sembra nei propositi soprattutto della DC, in una linea di subordinazione alla politica governativa, ma si muoverà nell'ambito del piano regionale di sviluppo

Terni

Iniziati i corsi del Centro IRI

Vi prendono parte 104 allievi
Pochi rispetto alle previsioni

Dal nostro corrispondente

TERNI. 18. Il Centro IRI di Terni, realizzato a Pentima, all'estremità dell'Acciaieria e della Terninox, impegnandosi circa 3 miliardi di lire, ha già cominciato ad ospitare i primi Corsi di addestramento professionale. E' cominciato un corso con 104 allievi ed altri 100, verranno selezionati su 200 che hanno rivolto domanda, saranno ammessi ad un corso biennale che inizierà il 1. ottobre.

Questo grande centro, che fu presentato come la «forgia» messa nell'anticamera del grande complesso Terni, dove avrebbero dovuto passare oltre 300 giovani, aprirà quindi con soli 200 allievi. Se il buongiorno si vede al mattino, non c'è da essere certo ottimisti.

Lo dicono valutando gli indirizzi della politica assegnata a questo Centro. Infatti, se le notizie su questo avvio sono un indice del programma, non possiamo subito dire che non si forgeranno giovani per essere avviati al lavoro, ma si farà una specie di «trattamento termico», ora di tempra, ora di ricottura, del personale «medio».

Sono in programma corsi per periti industriali, che hanno già una pratica aziendale nelle fabbriche IRI dai 5 ai 15 anni; corsi per tecnici che hanno già frequentato il centro IRI di Taranto; 32 Periti Industriali saranno addestrati per la ricerca; 15 per la siderurgia; corsi per «capi» a 45 allievi, corsi per tecnici di livello superiore a 35 allievi, ed infine corsi per operatori.

rai occupati: 20 meccanici, 60 impiantisti, 20 carpentieri saldatori, 20 tornitori, 15 elettricisti, 40 per impianti elettrici, 29 elettricisti, 150 conduttori mezzi mobili.

Il Centro IRI servirà dunque a «plasmare» il personale attuale. Verrà abbandonata l'idea che — almeno a parole — stava a fondamento di quest'opera: quella cioè di creare gli operai per l'Acciaieria? 200 giovani ogni anno, stando ai nostri calcoli, saranno collocati nel complesso Terni, nell'IRI.

Solo così l'investimento dei 3 miliardi per il Centro, sarà un investimento sociale per Terni, in nome della «forgia».

a. b.

Terni

La festa dell'Unità in due quartieri operai

TERNI. 18. Al centro dei due quartieri operai di Terni, Matco e Le Grazie, la popolazione ha visto una grande, bella giornata, attorno a «l'Unità». Una Festa con la partecipazione di centinaia e centinaia di lavoratori di giovani.

Le mostre, gli stand, poi le iniziative sportive, artistiche, musicali e la manifestazione politica con il comizio della compagna Lina Fabbri della Direzione del PCI che ha parlato sui problemi internazionali, con il Patto atlantico e l'aggressione americana al Vietnam e sugli altri temi di politica economica dinanzi ad un pubblico attento e febbrile.

Prima della compagna Fabbri aveva parlato un giovane democristiano greco, che ha chiesto solidarietà per il popolo greco: «Solidarietà — ha risposto il segretario della Sezione Provinciale — che si svilupperà da parte dei comunisti e dei democratici italiani».

La corsa ciclistica organizzata dal GS Monti per la terza coppa de «l'Unità» si è disputata in un circuito nel quartiere.

Il vincitore della bella gara è stato Lino Iacoboni del GS Rieti.

SUL N. 36 DI

Rinascita

- Moro agli industriali (editoriale di Eugenio Peggio)
- La polizza del capitalismo (di Aniello Coppola)
- La crisi americana (di Gianfranco Corsini)
- Si alla democrazia, no all'integrazione (intervento di Carlo Donat Cattin nel dibattito sulla autonomia sindacale)
- L'ultima strategia della NATO (di Aldo D'Alesio)
- L'incerta vigilia del Sinodo (di Libero Pierantozzi)
- Cuba: dall'Havana a Santiago (di Rossana Rossanda)
- Il boom giapponese in bilico (di Toshiro Kinugasa)

TESTO INTEGRALE DEL PROGRAMMA DEL FRONTE NAZIONALE DI LIBERAZIONE DEL VIETNAM DEL SUD

- György Lukács: la prefazione a «Storia e coscienza di classe» (di Mario Spinnella)
- György Lukács: dialettica e falsa coscienza (di Tito Perlini)
- Bilancio della XXVIII mostra del cinema (di Mino Argentieri)
- La rassegna musicale veneziana (di Luigi Pistalozza)
- Valentina o della simpatia (di Davide Lajolo)

Wilfred Burchett

HANOI sotto le bombe

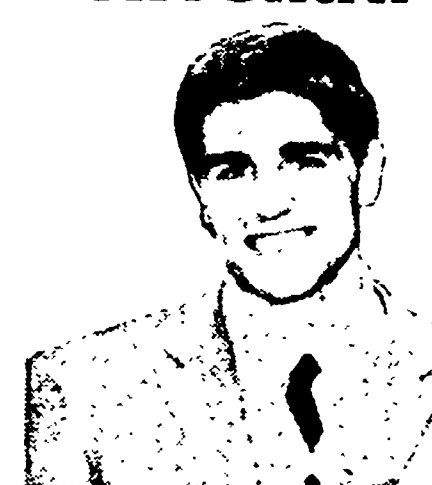
Prefazione di Bertrand Russell

Traduzione di Franco Bertone
Nostro tempo, pp. 252, L. 1.200

Un notevole contributo alla storia contemporanea, un libro che verrà letto e studiato con ammirazione per molte generazioni. (Bertrand Russell)

Editori Riuniti

Nino Benvenuti



ROMA-EUR
GRATTACIELO ITALIA
Piazza Marconi
tel. 5911441 (4 linee)

vi invita al
SUPERMERCATO MOBILI

VIE NUOVE esclusivo

Al raduno con i fascisti

All'Italia il disonore di ospitare un convegno di ufficiali atlantici a Trieste tra i quali una qualificata delegazione greca

Dove va la chirurgia?

IL BISTURI OPERA GIÀ NEL DOMANI